



Unione europea
Fondo sociale europeo



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE ATTIVE,
I SERVIZI PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE



Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione

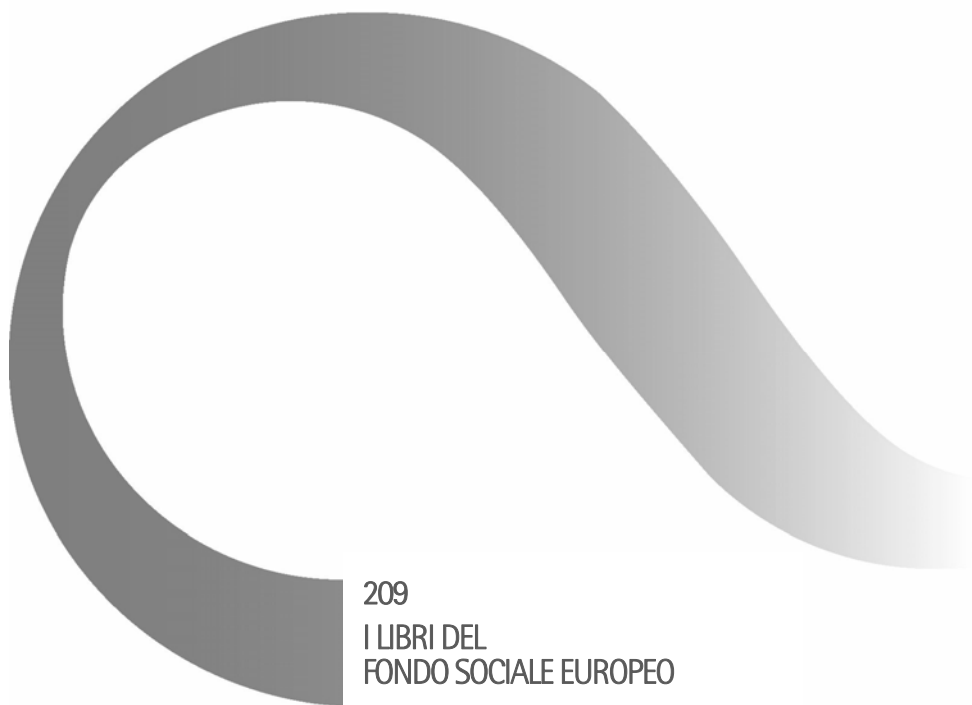
209

I LIBRI DEL
FONDO SOCIALE EUROPEO

PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE

IL FONDO SOCIALE EUROPEO NEI TERRITORI
IN CONVERGENZA TRA ATTUAZIONE E
PROPOSTE PER LA PROGRAMMAZIONE
2014 - 2020

ISFOL
ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA
FORMAZIONE PROFESSIONALE
DEI LAVORATORI



209
I LIBRI DEL
FONDO SOCIALE EUROPEO

ISSN: 1590-0002

L'ISFOL, Ente nazionale di ricerca, opera nel campo della formazione, del lavoro e delle politiche sociali al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione, al miglioramento delle risorse umane, all'inclusione sociale e allo sviluppo locale. Sottoposto alla vigilanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'ISFOL svolge e promuove attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione e informazione, fornendo supporto tecnico-scientifico ai Ministeri, al Parlamento, alle Regioni, agli Enti locali e alle altre istituzioni, sulle politiche e sui sistemi della formazione e apprendimento lungo tutto l'arco della vita e in materia di mercato del lavoro e inclusione sociale. Fa parte del Sistema statistico nazionale e collabora con le istituzioni europee. Svolge il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale.

Presidente: Pier Antonio Varesi
Direttore generale: Paola Nicastro

Riferimenti
Corso d'Italia, 33
00198 Roma
Tel. + 39 06854471
Web: www.isfol.it

La Collana *I libri del Fondo sociale europeo* raccoglie e valorizza i risultati tecnico-scientifici conseguiti nei Piani di attività ISFOL per la programmazione di FSE 2007-2013 Obiettivo Convergenza PON "Governance e Azioni di sistema" e Obiettivo Competitività regionale e occupazione PON "Azioni di sistema".

La Collana è curata da Claudio Bensi responsabile del Servizio per la comunicazione e la divulgazione scientifica dell'ISFOL.



ISFOL

PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE

IL FONDO SOCIALE EUROPEO NEI TERRITORI IN CONVERGENZA TRA ATTUAZIONE E PROPOSTE PER LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020



Il volume raccoglie i risultati della ricerca sulle modalità di attuazione del principio di pari opportunità e non discriminazione negli avvisi pubblici di Fondo sociale europeo delle regioni in obiettivo Convergenza. Il lavoro, curato dal Gruppo di ricerca Pari opportunità e contrasto alle discriminazioni, è realizzato nell'ambito della Convenzione con il Dipartimento per le Pari opportunità per l'implementazione del PON Governance e Azioni di sistema 2007-2013, Asse Pari opportunità e non discriminazione, Ob. sp. 4.1 e 4.2.

Questo testo è stato sottoposto con esito favorevole al processo di *peer review* interna curato dal Comitato tecnico scientifico dell'ISFOL.

Il volume è a cura di *Lucia Chiurco, Germana Monaldi e Laura Gentile*

Sono Autrici del volume:

Lucia Chiurco (Presentazione del lavoro, cap. 1, parr. 4.3, 4.4, 5.2.2, cap. 6), *Laura Gentile* (cap. 3, par. 4.1, 4.2, grafici e tabelle), *Germana Monaldi* (cap. 2, parr. 4.1, 4.2, 5.1, 5.2, 5.2.1, 5.2.3, 5.2.4), *Elena Murtas* (Premessa).

Si ringrazia Giovanna Giuliano per il suo contributo all'impostazione metodologica del focus di approfondimento sul principio di parità e non discriminazione. Si ringrazia Sergio Ferri per il suo contributo all'elaborazione dei dati.

Si ringraziano le/i referenti regionali e degli enti attuatori per la disponibilità accordata per lo svolgimento delle interviste: Giulia Veneziano (Regione Puglia); Pietro Fina (Regione Sicilia); Carmela Tessitore e Sonia Belvedere (Regione Campania); Chiara Guadagnuolo (Prisma); Maria Tendamaro, Carmen Marzano, Maria Steduto (I.C. Mazzini Modugno); Maria Luisa Cerrito (CIRF); Calogero Ganci (Libera).

Testo chiuso a novembre 2014

Pubblicato a settembre 2015

Coordinamento editoriale: *Paola Piras*

Editing del volume: *Anna Nardone*

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'Ente.

Copyright (C) [2015] [ISFOL]

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale

Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License.

(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>)



ISBN 978-88-543-0095-8

Indice

Premessa	7
Presentazione del lavoro	9
1. Il principio orizzontale di pari opportunità e non discriminazione nella programmazione europea.....	13
1.1 L'evoluzione del principio orizzontale nel Fondo sociale europeo.....	13
1.2 Le persone destinatarie degli interventi nei diversi cicli di programmazione.....	21
2. Nota metodologica	23
2.1 Il percorso della ricerca	23
2.2 Lo strumento dell'avviso pubblico: rappresentazione, contenuto e linguaggio.....	27
2.3 Le domande conoscitive.....	29
3. Le politiche di coesione tra incertezze e ritardi.....	33
3.1 La riprogrammazione del Fondo sociale europeo 2011-2013.....	33
3.2 L'impatto a livello regionale.....	35
3.2.1 L'attuazione del POR FSE in Regione Campania (2011-2012).....	36
3.2.2 L'attuazione del POR FSE in Regione Puglia (2011-2013).....	39
3.2.3 L'attuazione del POR FSE in Regione Calabria (2011-2012).....	44
3.2.4 L'attuazione del POR FSE in Regione Siciliana (2011-2012).....	46
4. Quello che i dati ci dicono.....	51
4.1 L'analisi quantitativa per ricostruire le strategie regionali in tema di pari opportunità e non discriminazione	51
4.2 Alcune considerazioni conclusive.....	64
4.3 Le buone idee da valorizzare. Evidenze dall'analisi qualitativa	66
4.4 Buone idee in circolazione	69
5. Dalla programmazione all'attuazione nei territori.....	85
5.1 Il punto di vista delle amministrazioni regionali	85
5.2 Esperienze progettuali a confronto tra promozione dei diritti e contrasto alle discriminazioni	95

5.2.1 Progetto più competenze per gli operatori sociali - Prisma Cooperativa Sociale per azioni ONLUS.....	96
5.2.2 Diritti a scuola - Istituto Comprensivo Mazzini-Modugno di Bari	97
5.2.3 Senza riserve - CIRF	101
5.2.4 Progetto Impresa Etica - Centro Salesiano Santa Chiara.....	103
6. Alcune proposte operative per la programmazione FSE 2014-2020.....	107
Allegato 1 - Gli avvisi pubblici considerati nell'analisi qualitativa	115
Allegato 2 - Traccia di intervista per le Autorità di gestione POR FSE 2007-2013	119
Allegato 3 - Traccia di intervista - Attuatori Progetti FSE Regioni Ob. Convergenza.....	121
Bibliografia	125

Premessa

Le politiche di pari opportunità e di contrasto alle discriminazioni rappresentano per l'Unione europea e per gli Stati membri una sfida, oramai a regime, che contempera sia aspetti legati al riconoscimento dei diritti fondamentali della persona (quindi anche a tutte le azioni che si rendono necessarie perché questi diritti vengano esercitati), sia aspetti legati alla promozione di condizioni che quotidianamente, con riferimento ai diversi ambiti del vivere e dell'agire sociale, possono creare e garantire condizioni di eguaglianza.

Le politiche di pari opportunità e di contrasto alle discriminazioni sono, infatti, espressione del più generale principio di eguaglianza secondo cui situazioni considerate analoghe o simili debbono essere trattate in maniera uguale, mentre situazioni considerate diverse debbono essere trattate in maniera differente secondo una logica di natura compensativa; se ciò non accade, in assenza di obiettive e ragionevoli giustificazioni, si profila la condizione che si stia attuando un trattamento discriminatorio, ovvero differenziato, tra le persone coinvolte. Il contributo qui presentato declina opportunamente questo principio riferendosi alle fonti normative, regolamentari e programmatiche che lo sostengono, agli strumenti attuativi che lo possono implementare e a diverse pratiche attraverso le quali trova, nelle diverse forme, attuazione.

In particolare in queste pagine si intende evidenziare il ruolo che a tale proposito è giocato dalla programmazione attuativa, ovvero da quell'insieme di strumenti e di processi che legano il dettato normativo-programmatico all'attuazione vera e propria e che per consentire questo legame devono rispettare una serie di criteri, nel testo riportati e argomentati, per prevenire le discriminazioni in ragione dell'appartenenza di genere, origine etnica, religione, convinzioni personali, disabilità, età, orientamento sessuale e promuovere la parità. Complessivamente è un processo che coinvolge diversi attori e che prevede un insieme di azioni atte a favorire il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla programmazione, evitando che questi possano perdere di forza nel momento in cui si attualizzano nella progettazione operativa e nella successiva attuazione. Rischio questo, purtroppo, molto frequente per i temi trattati in queste pagine se non si assumono criteri rigorosi e ben definiti in fase di

selezione e valutazione dei progetti così come di monitoraggio e valutazione delle attuazioni.

I criteri che è indispensabile presidiare sono legati sia al sostegno che può essere dato ad azioni dirette, le cosiddette *azioni positive*, volte ad intervenire direttamente su squilibri rilevati in grado di sfavorire chi è esposto ad un rischio di discriminazione, sia all'implementazione di forme di *equality mainstreaming* che assumono trasversalmente e concretamente l'esigenza di consentire condizioni di pari opportunità.

In queste pagine si riportano i risultati di un'analisi svolta su 213 dispositivi della programmazione attuativa del Fondo sociale europeo emanati dai territori in Convergenza nel triennio 2011-2013. Quanto elaborato attraverso questo lavoro è parte integrante dell'intervento realizzato dal Gruppo di ricerca *pari opportunità e non discriminazione* dell'ISFOL per l'Azione di sistema *Sperimentazione della trasferibilità degli indirizzi operativi predisposti per la valutazione in chiave di genere alla valutazione sensibile alle diverse forme di discriminazione*, in convenzione col Dipartimento per le Pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per il 2007-2013, che prevedeva, oltre a tale lavoro di rilevazione ed analisi, anche la predisposizione di un'ipotesi di percorso per programmare e valutare le politiche di pari opportunità per tutti, in particolare, all'interno delle risorse messe a disposizione dal FSE (ISFOL, 2015).

La complessità dei temi affrontati dall'Azione di sistema ha richiesto, per la sua attuazione, una collaborazione con altri attori, in particolare competenti sui temi legati alla valutazione delle politiche. Per il contributo riportato in queste pagine la collaborazione, meglio descritta all'interno della nota metodologica, è stata realizzata con il Gruppo di ricerca ISFOL *Valutazione delle politiche delle risorse umane* e ha consentito di rendere trasversale il principio delle pari opportunità per tutti e, quindi, di fare *mainstreaming* all'interno di un data base volto a rilevare a regime le caratteristiche della programmazione attuativa, emanata a livello centrale e locale, e sostenuta da risorse legate sia ai fondi strutturali che ai fondi ordinari.

Una base informativa, questa, particolarmente utile al destinatario principale che coincide col titolare dell'Azione di sistema, il Dipartimento per le Pari opportunità, il quale potrà estrapolare da questa fonte elementi rilevanti per svolgere efficacemente la sua funzione di organismo politico di indirizzo sui temi di propria competenza durante la programmazione dei fondi strutturali 2014-2020 appena avviata.

Presentazione del lavoro

Pari opportunità parità di trattamento tra le persone e tra uomini e donne negli ambiti del lavoro, della formazione e dell'istruzione, nell'accesso alle cure sanitarie e ai beni e ai servizi in generale.

Parità di trattamento assenza di qualsiasi discriminazione diretta o indiretta basata sul genere, l'appartenenza etnica, il credo religioso o le convinzioni personali, le disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

Discriminazione diretta quando, sulla base di uno qualsiasi dei motivi suindicati, una persona è trattata meno favorevolmente di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata un'altra in una situazione analoga.

Discriminazione indiretta quando una disposizione, un criterio o una prassi apparentemente neutri possono mettere in una posizione di particolare svantaggio tali persone rispetto ad altre.

La pubblicazione del presente lavoro *Pari opportunità e non discriminazione- Il Fondo sociale europeo nei territori in Convergenza tra attuazione e proposte per la programmazione 2014-2020* avviene in una fase cruciale per le politiche di inclusione e coesione sociale dell'Unione europea, ovvero nell'arco temporale che segna il passaggio dalla programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei 2007-2013, caratterizzata da anni di crisi economica e occupazionale e di crescita dei fenomeni di esclusione sociale, al nuovo ciclo di politiche che investono nelle priorità di intervento per una crescita sostenibile, intelligente e inclusiva della strategia *Europa 2020*.

Tale contributo ha inteso analizzare le modalità di attuazione del principio di **pari opportunità e non discriminazione** enunciato all'art. 16 del Regolamento CE n. 1083/2006¹, nella programmazione attuativa (avvisi pubblici) del Fondo sociale europeo (FSE) 2007-2013 da parte delle Regioni in Ob. Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia).

¹ Il Regolamento reca disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione.

Articolo 16 - Parità tra uomini e donne e non discriminazione

Gli Stati membri e la Commissione provvedono affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano promosse nel corso delle varie fasi di attuazione dei Fondi. Gli Stati membri e la Commissione adottano le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, le disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi. L'accessibilità per i disabili, in particolare, è uno dei criteri da osservare nel definire le operazioni cofinanziate dai Fondi e di cui tener conto nelle varie fasi di attuazione.

L'analisi della programmazione attuativa regionale nasce nell'ambito della convenzione che l'ISFOL ha stipulato con il Dipartimento per le Pari opportunità - Presidenza del Consiglio dei ministri - per l'implementazione del Programma operativo nazionale del Fondo sociale europeo *Governance e Azioni di Sistema 2007-2013* obiettivo Convergenza Asse Pari opportunità e non discriminazione².

In particolare, l'attività intende offrire un contributo conoscitivo alla definizione di un modello di valutazione degli interventi volti a combattere le diverse forme di discriminazione nell'accesso e permanenza nei percorsi formativi, nei contesti lavorativi e nei servizi a loro supporto³. Tale analisi prosegue il monitoraggio della programmazione attuativa delle Regioni in obiettivo Convergenza⁴, ampliando l'ambito di indagine a tutti i motivi di rischio di discriminazione indicati nella complessiva *Strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti*⁵: oltre al gene-

² Obiettivo specifico 4.1 *Proseguire ed ampliare i processi di sostegno all'implementazione delle pari opportunità tra donne e uomini* e Obiettivo specifico 4.2 *Analisi e azioni di sistema sulle discriminazioni riferite alla razza o all'origine etnica, alla religione o alla diversità d'opinione, alle disabilità o all'età, all'orientamento sessuale*.

³ A tale scopo è stato costituito un tavolo di lavoro composto da ISFOL - Unità Pari Opportunità, UNAR - DPO, ISFOL - Struttura Nazionale di Valutazione, le quattro Regioni in obiettivo Convergenza - Puglia, Calabria, Campania, Sicilia - le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL, nonché alcune tra le associazioni più rappresentative dei bisogni e degli interessi delle persone e gruppi a rischio di discriminazione.

⁴ Unità pari opportunità ISFOL *Report sulle modalità di intervento per il superamento dei fattori di rischio di discriminazione* - marzo 2009 e *Norme politiche e prassi in materia di discriminazioni basate su disabilità ed etnia. Monografie regionali* - giugno 2010.

⁵ La Commissione ha proposto una strategia volta a promuovere in maniera positiva la non discriminazione e la parità di opportunità per tutti, in seguito al *Libro verde su uguaglianza e non discriminazione nell'Unione europea allargata* (COM (2004)379). Uno degli obiettivi principali di tale strategia consiste nella garanzia di una protezione giuridica efficace contro la discriminazione sul territorio dell'Unione, grazie alla trasposizione da parte di tutti gli Stati membri della normativa comunitaria vigente in materia. La strategia, rinnovata nel 2008, include misure di accompagnamento riguardanti temi importanti quali la diffusione di informazioni, la sensibilizzazione, la condivisione di esperienze, la formazione e l'accesso alla giustizia.

re, l'appartenenza etnica, la religione, le opinioni personali, l'orientamento sessuale, la disabilità e l'età. Si basa, inoltre, sullo studio della documentazione europea e nazionale di riferimento: la letteratura in materia di pari opportunità e non discriminazione, i regolamenti sulla programmazione dei fondi europei, i documenti nazionali di riprogrammazione, i piani operativi regionali FSE 2007-2013 obiettivo convergenza, i rapporti annuali di esecuzione. L'analisi infine è accompagnata da approfondimenti qualitativi attraverso interviste a referenti regionali responsabili dell'attuazione e a enti attuatori di progetti selezionati.

Lo scopo generale dello studio è offrire alle Autorità di gestione, ai responsabili dell'attuazione delle misure dell'FSE e agli amministratori nel loro complesso una panoramica sull'integrazione del principio di parità e non discriminazione sancito all'art. 16 nelle varie fasi di attuazione dei Piani operativi regionali 2007-2013: l'ideazione degli avvisi, il coinvolgimento del partenariato, la selezione delle proposte progettuali, il monitoraggio e la valutazione. Ciò consente di individuare le aree su cui intervenire nella prospettiva di ottimizzare l'impegno delle amministrazioni per dare piena attuazione al principio di parità di trattamento per tutti, soprattutto all'avvio della programmazione 2014-2020.

La presente pubblicazione comprende una parte introduttiva in cui si inquadra il principio di parità di genere e non discriminazione nelle politiche di inclusione europee, ricostruendo come l'attenzione del programmatore europeo verso i fenomeni di esclusione si sia estesa progressivamente ai fenomeni di discriminazione a scapito di persone e gruppi a cui è preclusa la partecipazione alla vita sociale e lavorativa; segue, alla luce della lettura dei regolamenti FSE, una riflessione su come sia ugualmente mutata nel tempo l'attenzione verso le persone destinatarie degli interventi, esposte al rischio di discriminazione *includendo* anche con l'ultimo regolamento le comunità rom e l'ottica delle discriminazioni multiple. La nota metodologica presenta l'impostazione dell'indagine all'interno di una ben più ampia rilevazione ISFOL rispetto ad un primo focus: l'applicazione del principio di pari opportunità e contrasto alle discriminazioni negli avvisi emanati dalle Regioni in Ob. Convergenza nel secondo triennio di programmazione. Un'analisi comparativa dei rapporti di esecuzione da cui emerge il livello di attuazione complessivo dell'FSE nelle annualità 2011-2013 precede l'analisi dei dati arricchita da una sezione dedicata alla diffusione di *buone idee* per la programmazione 2014-2020, ovvero di modalità di attuazione del principio di pari opportunità e non discriminazione rilevate negli avvisi censiti. L'approfondimento qualitativo comprende anche le interviste alle persone referenti e responsabili della programmazione attuativa e referenti progettuali per l'analisi delle realizzazioni sui territori. Il capitolo conclusivo, infine, riassume le principali priorità riguardanti le amministrazioni per l'attuazione del principio di pari opportunità e non discriminazione e una lista di possibili indicazioni operative per renderne effettiva l'applicazione tenendo conto del contesto sociale ed economico del paese.

1. Il principio orizzontale di pari opportunità e non discriminazione nella programmazione europea

1.1 L'evoluzione del principio orizzontale nel Fondo sociale europeo

In Europa, il principio egualitario, previsto nel Trattato di Roma esclusivamente rispetto alla parità salariale tra i generi e alla nazionalità, si è consolidato negli anni grazie a un processo di continua evoluzione che ne ha investito i contenuti, i destinatari e gli ambiti di applicazione. Tappa fondamentale della costruzione della strategia europea in tale materia è la firma del Trattato di Amsterdam del 1997, che eleva l'uguaglianza e la non discriminazione - sulla base del genere, l'appartenenza etnica, l'orientamento sessuale, la religione, le opinioni personali, la disabilità, l'età - a principio fondamentale dell'Unione¹ e dà impulso all'innovazione normativa con l'emanazione di due direttive comunitarie sulla parità di trattamento (direttiva 2000/43/CE e direttiva 2000/78/CE).

Il rafforzamento del quadro giuridico e strategico in materia ha determinato il progressivo inserimento del principio delle pari opportunità e del divieto di discriminazione nell'ambito delle politiche di inclusione e coesione finanziate con i fondi europei. Tale processo innova la lotta all'esclusione, solitamente indirizzata a compensare situazioni di deprivazione materiale, attraverso il paradigma della non discriminazione che tutela le persone a prescindere dal loro status personale, sociale, giuridico: migranti, donne, minoranze, persone con disabilità, quelle anziane, i giovani e le giovani, le persone LGBT². Un passaggio successivo che ha connotato ulteriormente la volontà europea di promuovere la parità e combattere le discriminazioni è avvenuto nel 2011, con il trasferimento, in seno alla Commissione europea, delle competenze

¹ Altre tappe importanti sono rappresentate dalla Carta dei Diritti Fondamentali di Nizza, che dedica il Titolo III all'uguaglianza e alla non discriminazione e il trattato di Lisbona del 2009 che ha reso giuridicamente vincolanti i principi e le libertà stabiliti a Nizza e ha indicato, tra gli obiettivi dell'Unione, la lotta alle discriminazioni e all'esclusione sociale.

² Acronimo di origine anglosassone che indica persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali.

in materia dalla direzione generale Occupazione, affari sociali e inclusione alla direzione Giustizia (specificamente al direttorato Uguaglianza). Tale trasferimento indica la volontà di collocare la tematica nel quadro della tutela dei diritti fondamentali, al di là di una prospettiva di analisi e azione legata esclusivamente al lavoro e all'inclusione. Inoltre rafforza la dimensione di *mainstreaming* del principio di parità e non discriminazione perché la considerazione di situazioni, priorità, esigenze specifiche delle persone esposte al rischio di trattamenti differenziati viene incorporata in tutte le leggi, le *policy*, i programmi, dalla loro definizione all'attuazione e valutazione.

Ritornando all'ambito delle politiche di coesione sociale, la lettura dei più recenti Regolamenti, che recano disposizioni per l'attuazione degli investimenti in materia, consente di ricostruire come l'attenzione del programmatore europeo verso i fenomeni di esclusione si sia estesa anche ai fenomeni di discriminazione a scapito di persone e gruppi cui è preclusa la partecipazione alla vita sociale e lavorativa. Più precisamente, l'attenzione crescente alla disparità di trattamento tra le persone, nell'ambito delle politiche di inclusione, si afferma tra la programmazione 2000-2006 e il settennio successivo, con l'affermazione, in primo luogo, della parità di genere.

La **parità di genere**, contemplata già nel Trattato di Roma in termini di parità salariale (*equal pay for equal work*) e successivamente estesa ad altri ambiti (occupazione, formazione, beni e servizi)³, ha una lunga tradizione nel quadro del diritto comunitario, che si è consolidato negli anni anche grazie alla giurisprudenza della Corte di giustizia europea. È possibile pertanto individuare diversi orientamenti all'interno delle linee di sviluppo delle *policy* europee (PPMI, 2009) che si basano su:

- a. la parità di trattamento e il divieto di azioni con effetti discriminatori (*approccio negativo o basato sui diritti*);
- b. le azioni positive, misure specifiche, per l'eliminazione delle disuguaglianze esistenti;
- c. l'approccio di *mainstreaming* che promuove l'integrazione della prospettiva di genere nelle diverse *policy* e in tutte le fasi di definizione e attuazione (dall'ideazione alla valutazione) delle stesse⁴.

Nei fondi strutturali l'attenzione al genere compare per la prima volta nella programmazione 1994-1999 dove si indica che le azioni finanziate devono essere conformi al principio di parità e si prevedono misure specifiche rivolte alle donne. È an-

³ Trattato di Amsterdam, artt. 2 e 3 (1997), Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea artt. 23 e 21 (2000), Trattato dell'Unione europea, artt. 2 e 3 (2009), Trattato sul funzionamento dell'Unione europea artt. 8 e 10 (2012).

⁴ Per una definizione di *gender mainstreaming*: «The systematic integration of the respective situations, priorities and needs of women and men in all policies and with a view to promoting equality between women and men and mobilising all general policies and measures specifically for the purpose of achieving equality by actively and openly taking into account at the planning stage, their effect on the respective situation of women and men» (COM(96) 67).

cora assente l'approccio di *mainstreaming* che inizierà ad affermarsi nel ciclo di programmazione 2000-2006: il relativo Regolamento del FSE n. 1784/1999, oltre a finanziare misure specifiche volte a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, pone «la parità tra uomini e donne nel senso dell'integrazione delle politiche in materia di pari opportunità» tra i principi orizzontali da considerare nell'attuazione dei programmi. Il *mainstreaming* si consoliderà definitivamente con la programmazione 2007-2013 che richiede l'integrazione della prospettiva di genere in tutte le fasi di attuazione dei fondi.

Il **principio di non discriminazione**, incorporato nel sistema europeo di garanzia dei diritti della persona e delle libertà fondamentali⁵, trova chiara applicazione con la disposizione del Trattato di Amsterdam che autorizza il Consiglio ad adottare i provvedimenti necessari per lottare contro qualsiasi discriminazione. Il principio è stato promosso in particolare nell'accesso al lavoro con la *Strategia di Lisbona* del 2000 ed è stato oggetto di due direttive comunitarie dello stesso anno che vietano le discriminazioni in materia di lavoro, formazione, assistenza sanitaria, prestazioni sociali, istruzione, accesso a beni e servizi. La protezione è più ampia nei casi di discriminazione per razza/etnia, negli altri casi, e in attesa dell'adozione della cosiddetta *direttiva orizzontale* - COM(2008) 426 - è tuttora limitata all'occupazione e alla formazione.

Le *policy* europee in materia di non discriminazione comprendono anch'esse il divieto di discriminare, le azioni positive e l'approccio di *mainstreaming*⁶, quest'ultimo evidenziato dalla *Strategia europea per la non discriminazione e le pari opportunità* del 2005, sulla base di quanto già previsto per il genere (COM(2005) 224). Nella programmazione dei fondi 2000-2006 compare il riferimento alla promozione della parità di opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con una particolare attenzione per le persone minacciate dall'emarginazione sociale, e viene finanziata l'iniziativa comunitaria *Equal* per contrastare le discriminazioni e le disuguaglianze di qualsiasi natura, in relazione al mercato del lavoro.

Con la programmazione 2007-2013 per la prima volta il tema della non discriminazione è enunciato anche in termini di *mainstreaming*: la parità di genere si riconferma tra i principi orizzontali, da tener presente nell'attuazione delle priorità di intervento e ad essa si associa anche la prevenzione delle discriminazioni in senso ampio. Si stabilisce anche che la promozione delle pari opportunità e della non discriminazione possa essere perseguita sia con le azioni positive (interventi diretti) sia con l'approccio di *mainstreaming* (quote, premialità, requisiti non restrittivi, bonus di conciliazione, copertura spese di trasporto, didattica e logistica accessibile sono al-

⁵ Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU).

⁶ Per una definizione di *mainstreaming* della parità: «*Equality mainstreaming is the incorporation of a focus on equality, non-discrimination and diversity into all legislation, policies and programmes designed and developed at all levels and at all stages of the planning process, and into the policies, procedures and practices of all institutions involved in the design and delivery of public sector policies and programmes*» (European Commission, 2010).

cuni esempi di applicazione dell'approccio di *mainstreaming* negli avvisi pubblici, cfr. parr. 4.2 e 4.3). Tra le priorità di intervento proposte, quella dell'inclusione sociale e del contrasto alle discriminazioni fa riferimento alla promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro e alla lotta alla discriminazione nell'accesso e permanenza nel mercato del lavoro, tramite iniziative di sensibilizzazione e il coinvolgimento delle comunità locali e delle imprese.

In quel ciclo di investimenti, il Regolamento generale sui fondi con l'art. 16 estende il principio di non discriminazione anche ad ambiti diversi dal lavoro, poiché emana disposizioni non solo per il Fondo sociale europeo ma anche per il Fondo di sviluppo regionale e il Fondo di coesione. L'approccio seguito è quello basato sui diritti (o approccio negativo) e quindi di prevenzione piuttosto che di promozione della non discriminazione, dal momento che si richiede di assicurare che le persone a rischio non siano trattate meno favorevolmente di altre durante le fasi di attuazione dei fondi. Nessuna previsione, sostenuta dai fondi, dovrebbe avere un effetto discriminatorio e se previsioni apparentemente neutre dovessero porre in una situazione di svantaggio (discriminazioni indirette) alcune persone e gruppi con caratteristiche protette dal diritto, dovrebbero allora rendersi necessarie misure speciali di riequilibrio, quali campagne pubblicitarie mirate, assistenza durante la fase di candidatura ecc. (PPMI, 2009).

Infine, l'art. 16 introduce il tema dell'accessibilità per le persone con disabilità⁷ che si afferma grazie al passaggio culturale da un modello medico, che considerava la disabilità come un problema della persona, a quello bio-psicosociale, che considera la disabilità come il risultato dell'interazione tra persona e ambiente. Tale modello affermatosi nella comunità internazionale ha spostato progressivamente il focus dai bisogni ai diritti (Chirco, 2013) e orientato l'azione pubblica verso la rimozione delle barriere fisiche e sociali che impediscono la partecipazione a tutti gli aspetti della vita sociale e lavorativa⁸, compresi gli interventi finanziati dai fondi, i relativi prodotti e servizi. Inoltre,

Accessibilità per le persone con disabilità

Possibilità per le persone con disabilità di avere uguale accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, alle informazioni, alle comunicazioni e ad altre facilitazioni e servizi aperti o offerti al pubblico, sia nelle aree urbane, sia in quelle rurali grazie al soddisfacimento di requisiti tecnici.

anche la direttiva 2000/78/CE, all'art. 5, stabilisce che datori di lavoro, e per esten-

⁷ L'accessibilità e la ricerca e lo sviluppo di beni, servizi, apparecchiature e attrezzature in base al principio dell'*universal design* sono raccomandati dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) agli articoli 3 e 9. La ratifica da parte della UE della CRPD (decisione n. 2010/48/CE) così come il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione obbligano ad accrescere l'accessibilità di beni e servizi in un'ottica di progettazione per tutti (*design for all*).

⁸ Numerose direttive e risoluzioni sono state adottate per garantire l'accesso e la partecipazione alle persone con disabilità nel settore dei trasporti, del turismo, delle tecnologie dell'informazione, e alla vita familiare, all'istruzione, alla cultura.

sione anche i soggetti che erogano formazione professionale e le università (Waddington, Lawson, 2009), sono tenuti ad adottare, se ciò non rappresenti un onere sproporzionato, soluzioni ragionevoli che consentano l'accesso, la partecipazione o le progressioni di carriera: si tratta di misure efficaci per soddisfare bisogni specifici, adattamento di strumentazioni e locali, orari di lavoro, ripartizione di compiti, erogazione di formazione. Da non dimenticare a tale proposito che l'Italia solo recentemente, a seguito della condanna della Corte europea (Corte di giustizia, 2013), ha recepito correttamente l'art. 5 (L. n. 99/2013) stabilendo che tutti i datori di lavoro sono tenuti ad adottare soluzioni ragionevoli per le persone con disabilità.

Altra importante novità nella programmazione dei fondi strutturali è rappresentata dalla *clausola di flessibilità* dell'art. 34 che consente la possibilità sia per il FESR sia per il FSE di «finanziare, in misura complementare (...) azioni che rientrano nel campo di intervento dell'altro Fondo, a condizione che esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate» (reg. CE n. 1083/2006). Ciò ha rappresentato l'opportunità per le Autorità di gestione di finanziare, ad esempio, nell'ambito degli interventi di FSE, quelle infrastrutture necessarie per garantire la partecipazione delle persone, in particolare con carichi di cura e con disabilità o, nell'ambito degli interventi FESR, di includere alcune azioni formative o di comunicazione nei progetti di tipo infrastrutturale per assicurare a tali persone pari opportunità di partecipazione (European Commission, 2009).

Al fine di rafforzare la dimensione attuativa delle numerose disposizioni in materia sono stati prodotti in ambito UE, nel periodo 2007-2013, strumenti e studi valutativi per sostenere, attraverso la proposta di un modello comune, gli Stati membri nella valutazione dei propri interventi antidiscriminatori (European Commission, 2008) e per valutare, attraverso l'analisi dei programmi operativi, il contributo del FSE alla parità di genere nei diversi Stati membri (European Commission, 2011). Inoltre, numerose raccomandazioni sono state prodotte in vista della nuova programmazione 2014-2020: citiamo le linee guida *European Standard on Gender Mainstreaming in the ESF* sull'attuazione del *mainstreaming* di genere⁹ e *Tackling Roma Needs in the 2014-2020 Structural Funds Programming Period* in materia di interventi rivolti alle popolazioni rom (Fundación Secretariado Gitano, 2013).

Il nuovo ciclo di investimenti relativo al periodo 2014-2020 conferma l'impegno dell'Unione in materia di pari opportunità e non discriminazione. Il Regolamento (UE) n. 1303/2013 che reca disposizioni generali sui fondi SIE (fondi strutturali e di investimento) riporta (art. 7) quanto prevedeva il precedente Regolamento all'art. 16 in merito agli impegni degli Stati membri e della Commissione in tema di promozione della parità di genere e prevenzione delle discriminazioni. È necessario precisare

⁹ Tale prodotto è stato elaborato dall'*European Network On Gender Mainstreaming (Gender Cop)* costituito per promuovere l'integrazione della dimensione di genere nel FSE, al quale l'ISFOL partecipa in rappresentanza del Dipartimento per le Pari opportunità.

tuttavia che mentre l'art. 16 si riferiva alle fasi attuative dei fondi, il nuovo art. 7 estende la promozione del principio alle fasi di preparazione e di esecuzione dei programmi. Gli Stati sono quindi chiamati a rispettare il principio durante l'ideazione, la scrittura e l'attuazione dei programmi. Inoltre, il principio dell'accessibilità per le persone con disabilità viene rinforzato attraverso diverse disposizioni specifiche contenute nei regolamenti.

Articolo 7 - Promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione

«Gli Stati membri e la Commissione provvedono affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano tenute in considerazione e promosse in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione dei programmi, anche in connessione alla sorveglianza, alla predisposizione di relazioni e alla valutazione. Gli Stati membri e la Commissione adottano le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante la preparazione e l'esecuzione dei programmi. In particolare, si tiene conto della possibilità di accesso per le persone con disabilità in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione dei programmi».

La nuova programmazione conferma, infine, la possibilità di utilizzare in modo complementare ed entro un limite del 10% risorse FESR e FSE per la buona esecuzione dell'operazione, se i costi siano direttamente associati a essa (art. 98). Le autorità di gestione devono garantire che tutti i prodotti, i beni, i servizi e le infrastrutture aperti o forniti al pubblico e cofinanziati dai fondi SIE siano accessibili a tutta la cittadinanza, comprese le persone con disabilità, contribuendo in tal modo alla creazione di un ambiente privo di barriere. Inoltre, ciascun programma operativo deve prevedere una descrizione di azioni specifiche per promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti, tenendo conto delle esigenze dei gruppi a rischio di discriminazione. Infine è richiesta una descrizione del contributo del Programma operativo alla promozione della parità tra uomini e donne e delle modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma operativo e di interventi.

Con riferimento al Fondo sociale europeo, il Regolamento (UE) n. 1304/2013 ribadisce il contributo del fondo alle pari opportunità, alla lotta contro le discriminazioni, incluse le discriminazioni multiple e l'impegno all'attuazione della Convenzione delle

Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità¹⁰. La promozione dell'uguaglianza di genere¹¹, la non discriminazione e le pari opportunità contribuiscono al rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale (art. 2) e, al fine di allineare il Fondo sociale europeo agli obiettivi della strategia *Europa 2020*, il Regolamento indica, tra le priorità di investimento, l'obiettivo tematico *Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione* (art. 3 b). Le azioni finanziabili riguardano l'inclusione attiva e l'integrazione socio-economica delle comunità emarginate quali le popolazioni rom; la lotta contro tutte le forme di discriminazione e la promozione delle pari opportunità; il miglioramento dell'accesso a servizi sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale. Tra le disposizioni per la programmazione e l'attuazione si fa riferimento alla promozione della parità tra uomini e donne (art. 7)¹² e alla promozione delle pari opportunità e non discriminazione (art. 8)¹³, confermando la duplice modalità di intervento: l'integrazione dei principi nelle diverse fasi dei programmi e le azioni mirate nell'ambito di tutte le priorità di investimento. Il riferimento alla discriminazione multipla, inserito nell'articolo 8, riguarda nello specifico la condizione di salute delle persone esposte a discriminazione.

Concludendo, si evidenzia come rispetto al passato la nuova programmazione abbia rafforzato la dimensione sociale e il ruolo svolto dal Fondo sociale europeo nella promozione delle pari opportunità per tutti e nel contrasto alle discriminazioni. Si rilevano tre principali novità che prospettano ricadute interessanti sul tema della parità e della non discriminazione: l'innalzamento dello stanziamento minimo al 20%

¹⁰ L'Unione europea ha aderito con decisione n. 2010/48/CE del Consiglio del 26.11.2009 alla Convenzione, primo trattato sui diritti umani concluso in ambito ONU al quale possono aderire le organizzazioni di integrazione regionale.

¹¹ Il regolamento stabilisce che la discriminazione fondata sul sesso dovrebbe essere interpretata in senso ampio al fine di coprire altri aspetti relativi al *genere* in linea con la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea.

¹² «Art. 7- Promozione della parità tra uomini e donne. Gli Stati membri e la Commissione promuovono la parità tra uomini e donne mediante l'integrazione di cui all'articolo 7 del regolamento (UE) n. 1303/2013 mediante la preparazione, l'esecuzione, la sorveglianza, la rendicontazione e la valutazione dei programmi operativi. Attraverso l'FSE gli Stati membri e la Commissione sostengono altresì azioni mirate specifiche nell'ambito di tutte le priorità di investimento indicate all'articolo 3 e, in particolare, all'articolo 3, paragrafo 1, lettera a), punto iv), del presente regolamento, al fine di aumentare la partecipazione sostenibile e i progressi delle donne nel settore dell'occupazione, di lottare contro la femminilizzazione della povertà, di ridurre la segregazione di genere nel mercato del lavoro e di lottare contro gli stereotipi di genere nel mercato del lavoro e nell'istruzione e nella formazione, e di promuovere la riconciliazione tra vita professionale e vita privata per tutti nonché di implementare una uguale suddivisione delle responsabilità di cura tra donne e uomini».

¹³ «Art. 8-Promozione delle pari opportunità e non discriminazione. Gli Stati membri e la Commissione promuovono pari opportunità per tutti, senza discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, mediante l'integrazione del principio di non discriminazione conformemente all'articolo 7 del regolamento (UE) n. 1303/2013. Attraverso l'FSE gli Stati membri e la Commissione sostengono altresì azioni specifiche nell'ambito delle priorità di investimento definite all'articolo 3 e, in particolare, all'articolo 3, paragrafo 1, lettera b), punto iii), del presente regolamento. Tali azioni sono volte a lottare contro tutte le forme di discriminazione nonché a migliorare l'accessibilità per le persone con disabilità al fine di accrescere l'integrazione nell'occupazione, nell'istruzione e nella formazione, migliorando in tal modo l'inclusione sociale, riducendo le disuguaglianze in termini di livelli d'istruzione e di stato di salute e facilitando il passaggio da un'assistenza istituzionale a un'assistenza di tipo partecipativo, in particolare per quanti sono oggetto di discriminazioni multiple».

delle risorse totali dell'attuale FSE, contro il 13% della precedente programmazione, attribuito all'obiettivo tematico *Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione*; il rilievo decisamente maggiore rispetto al passato assegnato al principio della condizionalità¹⁴ per cui, a garanzia dell'efficacia degli investimenti, il trasferimento di risorse ai titolari di programmi, verrebbe regolato sulla base della presenza di una serie di pre-condizioni tra le quali l'anti discriminazione, l'uguaglianza di genere e la disabilità¹⁵; infine, terzo elemento di novità è il rafforzamento del concorso del partenariato istituzionale e di quello economico-sociale alle attività di preparazione degli accordi di partenariato¹⁶, di preparazione e attuazione dei programmi. Tra i rappresentanti della società civile, la cui partecipazione nella precedente programmazione è stata residuale¹⁷, sono espressamente citati gli organismi della parità di genere e della non discriminazione il cui contributo rappresenterebbe un importante valore aggiunto nell'attuazione dei programmi, per la conoscenza dei territori, dei fabbisogni espressi e per la tutela dei diritti delle persone destinatarie.

Una prima prova di lavoro in partenariato, nell'ambito di questo ciclo di programmazione, si è avuta con la consultazione, condotta dal Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica (DPS)¹⁸, di soggetti portatori di conoscenze e interessi rilevanti che ha portato alla definizione dell'Accordo di partenariato per l'Italia sull'utilizzo dei Fondi SIE 2014-2020. Il partenariato economico e sociale e della società civile ha offerto il suo contributo sulle diverse tematiche di interesse anche in occasione di audizioni ai tavoli tecnici promossi sulle aree di *policy* rilevanti per l'Italia¹⁹. Per il tavolo sull'inclusione socio-lavorativa, che ha riguardato anche i temi della discriminazione,

¹⁴ L'art. 19 del regolamento (CE) n. 1303/2013 stabilisce che è compito degli Stati membri accertare «conformemente ai rispettivi quadri istituzionali e giuridici e nell'elaborare i programmi e, se del caso, nell'accordo di partenariato, che le condizionalità *ex ante* previste nelle rispettive norme specifiche di ciascun fondo e le condizionalità *ex ante* generali [...] siano soddisfatte».

¹⁵ Come specificato nell'Allegato XI del Regolamento generale, le condizionalità generali dell'anti-discriminazione, l'uguaglianza di genere e la disabilità attengono alla presenza di meccanismi che assicurino l'effettiva implementazione e applicazione delle direttive europee sulla non discriminazione e in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE, nonché l'esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (Uncrpd), nel campo dei fondi SIE, conformemente alla decisione del Consiglio n. 48/2010.

¹⁶ È il documento preparato da uno Stato membro con il coinvolgimento dei partner in linea con l'approccio della *governance* a più livelli, che definisce la strategia, le priorità e le modalità di impiego dei fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020.

¹⁷ Il *Position Paper* dei servizi della Commissione per il periodo 2014-2020 ribadisce l'importanza, ai fini della qualità dell'attuazione, del coinvolgimento del partenariato nazionale e regionale, indicando per l'Italia la necessità di rafforzare il ruolo della società civile, che dovrebbe agire da partner e *fare squadra* superando la precedente esperienza in cui la partecipazione delle parti interessate si è limitata ai soli aspetti procedurali. In particolare si sottolinea che gli organismi di tutela in materia di uguaglianza e non discriminazione devono essere coinvolti nella fase di pianificazione.

¹⁸ Dal 2013 le funzioni del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica sono state trasferite all'Agenzia per la coesione territoriale sottoposta alla vigilanza del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro delegato e alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

¹⁹ Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione (Tavolo A); Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente (Tavolo B); Qualità della vita e inclusione sociale (Tavolo C); Istruzione, formazione e competenze (Tavolo D).

erano presenti rappresentati di alcuni sindacati e fondazioni, rappresentanti di categoria, delle comunità rom e sinte, delle persone con disabilità, informa giovani, forum del terzo settore, coordinamento ONG, cittadinanzattiva ecc. (DPS, 2014).

1.2 Le persone destinatarie degli interventi nei diversi cicli di programmazione

La lettura comparata dei regolamenti FSE permette di delineare come sia mutata nel tempo l'attenzione verso le persone destinatarie degli interventi esposte al rischio di discriminazione: si rileva, nei confronti di queste, un progressivo interesse negli anni e un crescente grado di dettaglio delle loro caratteristiche. Il Regolamento FSE 2000-2006, ad esempio, nell'elencare le tipologie di azioni finanziabili non contiene riferimenti specifici alle persone migranti, alle popolazioni rom, alle persone con disabilità nonostante ampie risorse FSE, compresa l'iniziativa comunitaria *Equal*, abbia finanziato in quel settennio interventi rivolti a tali destinatari.

Nella programmazione successiva, il Regolamento (CE) n. 1081/2006 relativo al Fondo sociale europeo, con l'espressione-ombrello *persone svantaggiate*, destinatarie di interventi di inclusione sociale, cita i giovani (in relazione all'abbandono scolastico), le minoranze (ma non ancora la popolazione rom sebbene sia la principale minoranza etnica in Europa), le persone con disabilità e coloro che prestano assistenza a persone non autosufficienti (per le quali il lavoro di cura potrebbe esporli al rischio di discriminazione per *associazione*²⁰). Le persone anziane sono individuate tra i destinatari degli interventi per accrescere l'adattabilità dei lavoratori e delle lavoratrici e l'invecchiamento attivo; le fasce giovanili con riferimento alla lotta alla disoccupazione e all'abbandono scolastico; le popolazioni migranti²¹ per la partecipazione al mercato del lavoro; le donne rispetto all'accesso all'occupazione, all'avanzamento di carriera e alla segregazione di genere.

Nei rapporti annuali e finali di esecuzione redatti dagli Stati membri si richiede di riportare informazioni in merito all'attuazione di azioni specifiche in materia di genere

²⁰ La Corte di Giustizia ha riconosciuto la nozione di discriminazione per associazione che si verifica quando una persona subisce un trattamento meno favorevole nel momento in cui viene associata con un'altra persona che possiede una caratteristica protetta. La Corte afferma che la direttiva tutela gli individui che subiscono discriminazioni o molestie non solo sulla base della propria condizione di disabilità ma anche per la condizione di disabilità vissuta da un familiare, per la cui cura il lavoratore è trattato in modo meno favorevole di un altro lavoratore in analoga situazione (Corte di Giustizia Ce, C-303/06).

²¹ Nei confronti dei cittadini appartenenti ai paesi terzi l'FSE può finanziare interventi di promozione dell'occupazione solo per quanti risiedono legalmente sul territorio di uno Stato membro, tuttavia come indicato dalla Commissione europea in *Integration of migrants in the European Social Fund 2007-2013* in alcune circostanze può essere opportuno adottare un approccio flessibile, quando per esempio la regolarizzazione già prevista per un gruppo non è stata ancora realizzata: «... *illegal migrants fall outside the scope of ESF. However, at times some flexibility may be appropriate. This could for example be if the "regularization" of a group has already been foreseen while nominally it has not yet taken place. Therefore, it is important to treat each case on its own merits*».

(*gender mainstreaming*), di integrazione lavorativa e sociale dei gruppi migranti, delle minoranze, delle persone con disabilità (cfr. cap.3).

Una decisa attenzione si raggiunge con il Regolamento FSE 2014-2020 che assume, tra l'altro, l'ottica delle discriminazioni multiple e indica come partecipanti agli interventi finanziati dal fondo la popolazione giovanile, in particolare quella esclusa dal lavoro e dai percorsi di formazione e istruzione, cosiddetta NEET²², i giovani e le giovani appartenenti a comunità emarginate, le persone con disabilità, le popolazioni rom²³ e migranti, le persone disoccupate di lunga durata, le persone di qualsiasi età che devono affrontare l'esclusione e la povertà, le persone maggiormente svantaggiate indipendentemente dalla loro età, inclusi i bambini e le bambine, lavoratori e lavoratrici povere e le donne anziane, richiedenti asilo e rifugiate. Il Fondo sociale conferma gli interventi nei confronti delle donne volti a promuovere l'uguaglianza con gli uomini in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alle progressioni di carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore. Molta enfasi è posta inoltre sul tema del miglioramento dell'accesso ai servizi di interesse generale sostenibili e di qualità, in particolare nel settore delle cure sanitarie, dei servizi per l'occupazione e la formazione, dei servizi per le persone senza tetto, di custodia al di fuori dell'orario scolastico, delle strutture per l'infanzia e di servizi di assistenza di lunga durata. Altri interventi prioritari riguardano l'abbandono scolastico, l'accesso paritario all'istruzione di qualità, la capacità istituzionale dei soggetti interessati, incluse le organizzazioni non governative, come quelle impegnate nella lotta contro la discriminazione²⁴.

Infine, si ribadisce l'attenzione alle persone destinatarie degli interventi con l'incoraggiamento agli Stati membri a riferire in merito all'effetto degli investimenti dell'FSE sulle pari opportunità, sulla parità di accesso e sull'integrazione dei gruppi emarginati in tutti i programmi operativi, nonché a riferire nelle relazioni nazionali allegiate ai programmi nazionali di riforma in merito alle iniziative finanziate, in particolare per quanto riguarda le comunità rom e migranti.

²² Ad essi è dedicata un'iniziativa specifica *The Youth Employment Initiative* destinata a favorire l'occupazione giovanile negli Stati membri con tassi di disoccupazione superiori al 25%, che saranno investiti in politiche attive di orientamento, istruzione e formazione e inserimento al lavoro, a sostegno dei giovani che non sono impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo.

²³ Il Fondo sociale europeo è il principale strumento finanziario per il raggiungimento degli obiettivi della *Strategia Europa 2020* dove la povertà, l'esclusione sociale e l'abbandono scolastico sono indicati quali obiettivi rilevanti rispetto alla popolazione rom.

²⁴ Art. 6 comma 3 «Al fine di incoraggiare l'adeguata partecipazione e l'accesso delle organizzazioni non governative alle azioni sostenute dall'FSE, in particolare nei settori dell'inclusione sociale, dell'uguaglianza di genere e delle pari opportunità, le autorità di gestione di un programma operativo in una regione definita all'articolo 90, paragrafo 2, lettere a) o b), del regolamento (UE) n. 1303/2013, o in uno Stato membro ammissibile al sostegno del Fondo di coesione, garantiscono che un volume adeguato delle risorse dell'FSE sia destinato ad attività di sviluppo delle capacità per le organizzazioni non governative».

2. Nota metodologica

2.1 Il percorso della ricerca

Il presente lavoro nasce nell'ambito dell'analisi dei bandi e degli avvisi pubblici emessi dalle amministrazioni titolari di programmi operativi (PO) di FSE e di altre fonti di finanziamento nazionale e regionale nel periodo di programmazione 2007-13, svolta in collaborazione con il gruppo di ricerca ISFOL *Valutazione delle politiche delle risorse umane*, titolare dell'indagine. L'obiettivo è stato quello di ricostruire, attraverso la creazione e implementazione di una banca dati¹, una fonte informativa utile a analizzare e valutare gli interventi finanziati a livello centrale e locale e tracciare un quadro di sintesi delle *policy* realizzate, con risorse a valere sull'FSE e su altre fonti nazionali e regionali. In prospettiva, la banca dati ha anche l'obiettivo di offrire supporto al nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, anche in termini di raffronto con la programmazione appena conclusa e di valutazione delle politiche implementate.

Nella rilevazione sono previsti alcuni approfondimenti tematici², tra questi l'attuazione del principio di pari opportunità e non discriminazione ai sensi dell'art. 16 del regolamento (CE) n. 1083/2006 (cfr. cap.1). Tale focus mira a conoscere la tensione che anima i dispositivi regionali rispetto al tema dell'uguaglianza effettiva delle opportunità rappresentata dall'accesso a beni e servizi disegnati nella forma dell'avviso pubblico e dunque selezionati, valutati e ammessi a finanziamento da parte delle amministrazioni regionali e provinciali, in ambiti importanti della vita delle persone: l'educazione, la formazione, il lavoro e la vita sociale.

Il gruppo di ricerca *Pari opportunità e contrasto alle discriminazioni* ha partecipato alla predisposizione della scheda di rilevazione per il set dettagliato di variabili ade-

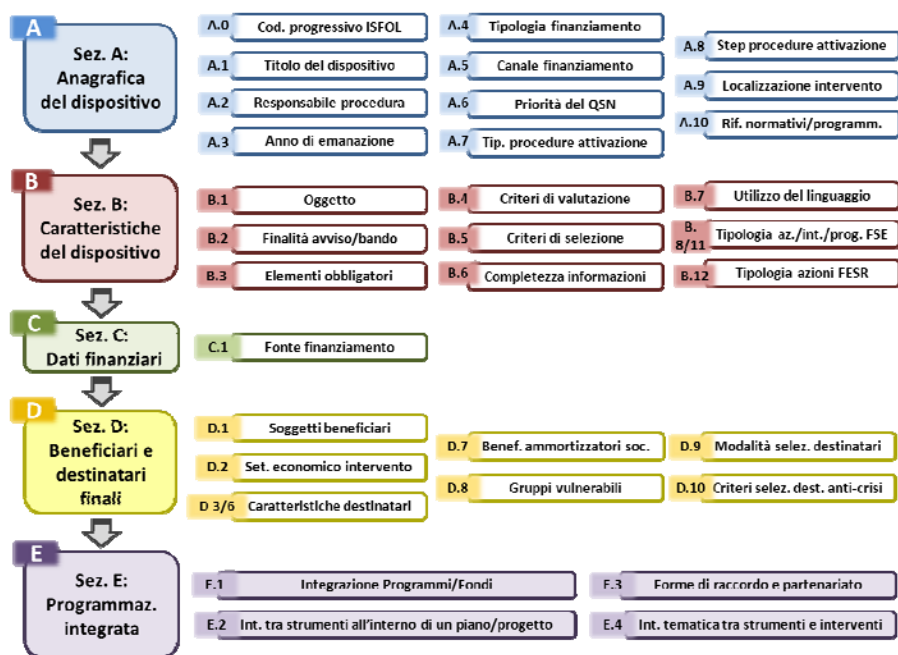
¹ Per la costruzione e implementazione della banca dati l'ISFOL si è avvalso della collaborazione del raggruppamento CLES S.r.l. e Laser S.r.l. L'attività è stata in parte co-finanziata dalla *Convenzione ISFOL-presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le Pari opportunità*, nell'ambito dell'Asse D - Obiettivi specifici 4.1 e 4.2 del PON *Governance e Azioni di sistema*.

² Ricordiamo anche l'approfondimento specifico sulle misure anti-crisi.

guato a raccogliere informazioni sull'analisi del principio orizzontale che non si limita alla parità di genere, ma sancisce la parità per tutti e il divieto di discriminazione nell'accesso ai finanziamenti, nella programmazione, attuazione e valutazione degli interventi finanziati dai fondi europei.

Di seguito una breve esemplificazione della struttura della scheda di rilevazione e delle principali sezioni tematiche: anagrafica (sez. A), caratteristiche del dispositivo (sez. B), dati finanziari (sez. C), beneficiari e destinatari finali (sez. D), programmazione integrata (sez. E)³.

Figura 2.1 – Struttura della scheda di rilevazione



Fonte: ISFOL 2013

³ Per una presentazione esaustiva dell'attività e della progettazione dell'architettura logica e informatica della banca dati e delle sue funzionalità (immissione, consultazione, reporting ecc.) si rimanda al documento *Analisi tramite banca dati dei bandi e degli avvisi pubblici emessi dalle amministrazioni titolari di PO FSE e di altri fondi della politica regionale nel periodo di programmazione 2007-2013* in <http://goo.gl/IFRS3N> e al volume ISFOL, *Analisi tramite banca dati dei bandi e degli avvisi pubblici emanati dalle Amministrazioni titolari di PO nel periodo di programmazione 2017-13. Rapporto finale*, in corso di pubblicazione.

L'**Anagrafica del dispositivo** contiene le informazioni principali sull'avviso: titolo, responsabile della procedura, anno di emanazione, tipologia di finanziamento, Programma Operativo, Assi, tipologia di fondi. La sezione raccoglie le informazioni relative anche alla procedura di attivazione dell'avviso/bando, alla localizzazione geografica dell'intervento e ai richiami normativi che sostengono l'impianto strategico del dispositivo e che attengono in particolare ai temi dell'occupabilità, delle misure anti-crisi, dell'inclusione sociale e delle pari opportunità e non discriminazione.

La sezione successiva rileva le **Caratteristiche del dispositivo** intendendo gli elementi che ne ispirano e determinano l'azione: finalità dell'avviso ed elementi obbligatori richiesti, quali per esempio l'adeguamento alla legge 68 del 1999; in coerenza con il focus sulle pari opportunità e la non discriminazione, viene rilevata la presenza nel testo di riferimenti ai principi orizzontali in tema di pari opportunità di genere e non discriminazione ed anche di sostenibilità ambientale nell'attuazione delle priorità del QSN 2007/2013, oltre alla presenza dei criteri di ammissibilità e di valutazione previsti dall'avviso/bando. Viene inoltre rilevata la completezza formale del contenuto del dispositivo (informazioni relative ai soggetti ammissibili, alle modalità di presentazione della domanda ecc.). Infine, in tale sezione, viene individuata la presenza di termini che identificano *correttamente* o *scorrettamente* le persone e i gruppi svantaggiati o a rischio di discriminazione⁴ e il ricorso (o meno) all'utilizzo del genere maschile generico o cosiddetto maschile inclusivo⁵ nel testo dell'avviso. Segue, infine, la rilevazione della tipologia di azione/intervento/progetto prevista da ciascun dispositivo. Per gli avvisi FSE, le tipologie di azione sono suddivise in tipologie di intervento, che si declinano in ulteriori linee o attività progettuali.

La sezione **Dati finanziari** raccoglie le informazioni relative all'importo complessivo stanziato dal dispositivo e una sua scomposizione nel caso di avvisi plurifondo; la sezione **Beneficiari e destinatari finali** contiene le informazioni relative ai soggetti beneficiari (Enti di formazione, imprese, ecc.) e alle caratteristiche dei destinatari per condizione (numero, genere, età, professione, titolo di studio, condizione occupazionale, beneficiari di ammortizzatori sociali, appartenenza a gruppi vulnerabili); è rilevata anche la modalità di selezione dei destinatari (prove di selezione, colloqui ecc.) e i criteri di selezione dei destinatari per azioni in funzione anticrisi.

Infine, l'ultima sezione della scheda è dedicata alla **Programmazione integrata**, vale a dire la rilevazione di forme di integrazione tra programmi e fondi, sia comunitari

⁴ Quelle che sono indicate come definizioni *corrette* e rispettose delle persone sono il risultato di una ricognizione delle principali fonti e strumenti, che a livello internazionale e nazionale, hanno orientato il linguaggio nel combattere alcuni fenomeni, come il sessismo, il razzismo, l'antiziganismo, l'omofobia e la transfobia, attraverso l'elaborazione di manuali e codici di stile, glossari, linee guida ecc. Per un approfondimento si rinvia a ISFOL, Chiurco L., Gentile L., Monaldi G., *Riflessioni per un linguaggio non discriminatorio: alcune proposte per la redazione di avvisi pubblici di Fondo sociale europeo* Roma, 2014.

⁵ Per maschile inclusivo si intende l'estensione dell'uso del genere maschile per indicare sia uomini che donne (Robustelli, 2012).

che nazionali e regionali, di politiche e strumenti, di forme di raccordo e partenariato.

La rilevazione ha riguardato tutto il territorio nazionale per un totale di 1.222 dispositivi, nel triennio 2011-2013, a valere sui POR FSE e ha dato inizialmente *priorità* tematica alle pari opportunità e alla non discriminazione per i dispositivi emanati dalle Regioni in obiettivo Convergenza, nell'ultimo triennio di programmazione FSE. La ricognizione aveva l'obiettivo di acquisire la totalità dei dispositivi emessi dalle amministrazioni, al fine di restituire il quadro dell'attuazione nel periodo considerato, rispetto ai Fondi censiti e alle tematiche identificate nella scheda di rilevazione (politiche del lavoro, formative, sociali, anticrisi) quanto più possibile completa. La ricerca è avvenuta tramite siti web e canali informativi istituzionali e ha previsto un successivo riscontro con le Amministrazioni titolari, non sempre evaso dalle stesse. È quindi possibile che i dispositivi rilevati possano non rappresentare la totalità di quelli emanati dalle diverse Amministrazioni prese in esame.

Il nostro focus d'indagine è stato, invece, rappresentato da un numero più selezionato di dispositivi FSE, quelli emanati dalle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, nel triennio considerato, a valere dalla data di pubblicazione nelle Gazzette ufficiali regionali (GUR), per un numero complessivo di 213 avvisi, censiti ugualmente tramite la consultazione dei siti web istituzionali⁶. Come previsto dalle disposizioni comunitarie e nazionali, le amministrazioni emananti sono infatti tenute alla massima pubblicizzazione delle iniziative finanziate attraverso lo strumento dell'FSE.

Trattandosi di una prima fase esplorativa su un numero limitato di dispositivi e anche di *test* per misurare la capacità della banca dati di fornire indicazioni utili all'analisi, dato il numero elevato di variabili individuate, si è ritenuto utile approfondire con le stesse amministrazioni titolari o responsabili di asse alcuni aspetti teorici e di applicazione del principio di parità e non discriminazione⁷.

Per avviare tale fase di approfondimento qualitativo, il gruppo di ricerca ha selezionato alcuni avvisi⁸, tra i dispositivi rilevati, nelle quattro regioni, in base alla presenza di alcuni criteri e strumenti utili all'attuazione del principio orizzontale:

- criteri di selezione e valutazione che promuovono il principio;

⁶ Con l'eccezione di 7 avvisi della Provincia di Brindisi dell'annualità 2011: BR/01/1; BR/03/11; BR/04/11; BR/05/11; BR/06/11; BR/07/11; BR/08/11. Come già evidenziato, non tutte le amministrazioni emananti, contattate dalla società di rilevazione, hanno confermato il numero complessivo dei dispositivi pubblicati.

⁷ Le interviste sono parte di un approfondimento qualitativo realizzato in attuazione della Convenzione con il Dipartimento per le Pari opportunità.

⁸ Avviso pubblico/direttiva per la presentazione di *progetti per percorsi di istruzione e formazione professionale* (Decreto n. 11884 del 20 settembre 2011 - BURC n.39 parte III del 30/09/2011) della Calabria; avviso pubblico *Realizzazione e gestione dei centri polifunzionali* (Decreto dirigenziale n. 284 del 28 luglio 2011 - BURC n. 49 del 1 agosto 2011) della Regione Campania; avviso pubblico n.7/2012 *Diritti a scuola* (BURP n.168 del 22 novembre 2012) della Regione Puglia; avviso pubblico n. 1/2011 *per la realizzazione di progetti volti all'inclusione socio-lavorativa di soggetti in condizione di disagio ed esclusione sociale* (decreto dirigenziale n. 528 del 4 maggio 2011 - pubblicato sulla GURS Parte I n. 22 del 20 maggio 2011) e l'avviso pubblico n. 2/2011 *per la presentazione di progetti finalizzati all'attuazione di progetti sperimentali per l'inclusione sociale di soggetti in condizione di svantaggio* - (decreto dirigenziale del 12/08/2011 - pubblicato sulla GURS del 26 agosto 2011, parte I, n.36, entrambi della Regione Siciliana.

- misure di conciliazione come il *voucher*;
- servizi di accompagnamento, quali alfabetizzazione e mediazione linguistica e culturale;
- ricorso a progetti integrati attraverso attività sperimentali relative all'uso dell'ICT;
- ricorso alla clausola di flessibilità per adeguamenti strutturali, abbattimento barriere architettoniche;
- tipologia dei destinatari indicati.

Le figure responsabili di misura degli avvisi selezionati⁹ sono state intervistate sulla strategia privilegiata dall'amministrazione nella predisposizione degli strumenti attuativi per l'integrazione del principio di pari opportunità e non discriminazione (*mainstreaming* e azioni dirette), sulla modalità e i criteri utilizzati nella selezione e valutazione dei progetti, sulle modalità informative e di pubblicizzazione impiegate, oltre al coinvolgimento del partenariato. Nell'ambito delle interviste realizzate attraverso un questionario semi-strutturato (in allegato), sono stati segnalati, da parte delle Regioni, alcuni progetti finanziati dagli stessi avvisi, ai fini di un approfondimento tematico. Questi e altri avvisi, tra quelli rilevati, hanno inoltre contribuito ad arricchire la dimensione qualitativa dell'analisi, con *le buone idee in circolazione* per l'attuazione del principio orizzontale, e l'obiettivo di un concreto scambio di azioni ed esperienze.

Rispetto all'approfondimento progettuale, su un totale di 15 organismi contattati (cinque per ogni regione), sono stati intervistati quattro soggetti attuatori. La maggior parte dei beneficiari contattati non ha aderito alla proposta, in alcuni casi per ir reperibilità dei responsabili di progetto. Le interviste, realizzate attraverso un questionario semi-strutturato (in allegato), vertevano sulle modalità di recepimento delle indicazioni fornite dall'amministrazione in tema di pari opportunità e non discriminazione, oltre ad approfondire gli elementi conoscitivi a disposizione degli stessi attuatori sul tema dei diritti, dei fenomeni di discriminazione e delle forme di tutela attivabili localmente.

2.2 Lo strumento dell'avviso pubblico: rappresentazione, contenuto e linguaggio

L'avviso pubblico è lo strumento che permette alle amministrazioni di formulare una richiesta di intervento che concorre alla produzione di opportunità e servizi per la collettività e alla realizzazione di *policy*, queste ultime "ricostruite" *ex post* da parte di coloro che si occupano di valutazione delle politiche. L'avviso contribuisce in tal

⁹ Non è stato possibile svolgere l'intervista con la Regione Calabria per indisponibilità dei referenti individuati.

senso a configurare, consolidare o contrastare fenomeni e realtà sociali, per esempio l'occupazione o la disoccupazione, l'inclusione o l'esclusione sociale, la coesione o la discriminazione. Cosa si propone un'amministrazione che finanzia interventi? Possibilmente un cambiamento sociale di cui delinea le direttrici di azione attraverso lo strumento dell'avviso pubblico. Leggere l'avviso con lo sguardo rivolto a un disegno di cambiamento possibile sposta la nostra attenzione verso i più diversi pubblici coinvolti o da coinvolgere e rimanda alla grande responsabilità di cui è investita l'amministrazione per un'adeguata e coerente rappresentazione della realtà sociale su cui l'avviso intende agire.

Nella lettura dell'avviso, il gruppo di ricerca ha inteso andare oltre il generale richiamo al rispetto del «principio orizzontale di parità e non discriminazione», ritualmente menzionato e indagare se le amministrazioni orientano più concretamente gli stessi contenuti chiari e definiti per rendere operativo l'obiettivo della parità e il divieto di discriminazione. La ricognizione della letteratura esistente, anche a livello europeo¹⁰, così come alcune linee di indirizzo elaborate a livello regionale¹¹, anche per l'utilizzo dei fondi strutturali e, non ultimo, la reportistica periodica sugli avvisi analizzati in chiave di parità di genere e per tutti, hanno contribuito all'individuazione delle principali dimensioni da indagare, rispetto alla novità rappresentata dal *mainstreaming* della parità e della non discriminazione (cosiddetto *equality mainstreaming*). Tali dimensioni sono state identificate nell'adesione dell'avviso ad un impianto normativo e strategico dell'amministrazione sul tema dei diritti e della parità di genere e per tutti (per esempio le direttive sulla parità di trattamento e le leggi di recepimento, nazionali e regionali); nell'accesso (ed anche accessibilità) alle opportunità e servizi ammessi a finanziamento da parte dei potenziali destinatari (punti informativi, tecnologie innovative); nell'adattamento delle stesse opportunità alle *diversità* dei pubblici a cui si rivolgono (per esempio il ricorso alla mediazione culturale o alla conciliazione); nella diffusione di una cultura che valorizzi tali diversità, decostruendo stereotipi e pregiudizi. A tale scopo, è stata introdotta un'analisi del linguaggio utilizzato nella stesura dell'avviso: i termini ricorrenti nella descrizione delle persone a cui l'avviso è destinato e il ricorso al maschile *inclusivo* che non riflette presenza e ruolo delle donne nella società. Se la lotta alle discriminazioni è anche decostruzione

¹⁰ Citiamo in particolare: le indicazioni della Commissione europea in materia di accessibilità e non discriminazione delle persone con disabilità, *Toolkit for using EU Structural and Cohesion Funds. Ensuring accessibility and non-discrimination of people with disabilities*, del 2009; il compendio di pratiche di *mainstreaming* della non discriminazione, *Compendium of Practice on Non-discrimination/Equality Mainstreaming*, elaborato dal gruppo di esperti della Commissione, nel 2011; le riflessioni della Commissione sul *gender mainstreaming* nelle politiche di inclusione attiva, *Gender Mainstreaming active inclusion policies*, del 2009 ed infine il seminario tematico del gruppo di esperti della Commissione, *Good Practice Exchange seminar on non-discrimination mainstreaming*, sempre del 2009.

¹¹ Alcuni esempi: la Regione Puglia ha elaborato in ambito FSER una guida per l'applicazione del principio pari opportunità e non discriminazione negli avvisi pubblici, nel giugno 2011; la Regione Siciliana (in collaborazione con il Dipartimento per le Pari opportunità) ha redatto un *vademecum* per le pari opportunità nella programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2014; in ambito FSER la Regione Piemonte ha definito un rapporto tematico sulle Pari Opportunità: proposte operative e di *policy*, del febbraio 2013.

di stereotipi e pregiudizi nella rappresentazione della realtà, un uso consapevole della lingua, inclusivo delle molteplici condizioni personali, sociali e culturali delle persone è tanto più cruciale se esercitato dalle istituzioni chiamate a orientare l'azione pubblica.

2.3 Le domande conoscitive

La promozione delle pari opportunità può intendersi come quell'insieme di misure finalizzate ad eliminare gli ostacoli alla partecipazione politica, economica e sociale, a vantaggio di alcune persone o gruppi a rischio di discriminazione, sulla base di diseguaglianze presenti o passate, per via del genere, dell'origine etnica, dell'età, della religione, delle convinzioni personali, dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere¹². Strumenti normativi, di controllo e tutela e azioni di riequilibrio di opportunità e ruoli nella società permettono il superamento di tali diseguaglianze e la piena partecipazione di tutte le persone e i gruppi a rischio ai diversi ambiti della vita.

Le azioni dell'Unione europea in termini di legislazione e tutela dei diritti, gli indirizzi di programmazione e i finanziamenti hanno favorito lo sviluppo delle politiche di pari opportunità in Italia. Tra i fondi strutturali, in particolare, il Fondo sociale europeo è lo strumento teso al riequilibrio delle disparità economiche esistenti tra paesi, persone e gruppi sociali. L'integrazione del principio delle pari opportunità e la non discriminazione in tutte le fasi della programmazione opera affinché tutte le persone, a prescindere da condizioni di status personale, giuridico, sociale ed economico, possano avvalersi delle possibilità offerte dai fondi. Tali possibilità si traducono in concrete opportunità di studio, formative, lavorative, di inserimento per le singole persone e anche di rafforzamento dei sistemi chiamati a esercitare l'azione pubblica, oppure dei sistemi produttivi. La rilevanza attribuita all'approfondimento tematico nasce dall'idea che assumere e incorporare l'ottica dell'uguaglianza delle opportunità e della non discriminazione, nel ciclo delle *policy*, non sia solo un adempimento formale ma contribuisca ad una equa ed efficace distribuzione delle risorse, riequilibrando situazioni di sperequazione nei principali indicatori inerenti la partecipazione al mercato del lavoro e ai sistemi produttivi, ascrivibili alle variabili relative a specifiche persone e gruppi della popolazione (donne, giovani, persone mature, immigrate). La domanda conoscitiva principale che si è posta il gruppo di ricerca ha riguardato il grado di riconoscimento complessivo dei diritti delle persone e dei gruppi a rischio di discriminazione espresso dalle amministrazioni responsabili nella formulazione dell'avviso pubblico. Si è inteso allora indagare se la presenza di un impianto normativo e strategico incardini l'azione dell'amministrazione sul tema del rispetto dei diritti e della parità effettiva delle opportunità e se la orienti ad una più equa distribu-

¹² Distinta dall'orientamento sessuale, per identità di genere si intende «la percezione di sé come maschio o come femmina o in una condizione non definita» (UNAR, 2013), intendendo la condizione non definita come qualcosa di diverso tra le due polarità, maschile e femminile. Questa definizione nasce da un ricco dibattito interno alle associazioni impegnate nella difesa dei diritti LGBT.

zione delle opportunità. Ciò ha comportato la definizione di alcune variabili – sezione *riferimenti normativi e programmatici* – quali la presenza, nel testo dell'avviso, di normative di riferimento europee, nazionali e regionali dedicate al tema delle pari opportunità e della non discriminazione o, più in generale, dell'accesso a beni, opportunità e diritti¹³. Dalla adesione alla normativa discende anche la richiesta formulata nell'avviso, di soddisfare alcuni elementi obbligatori, a pena di inammissibilità, da parte dei soggetti beneficiari come per esempio il riferimento al Codice delle Pari opportunità (D.Lgs. 198/2006), l'adeguamento alle norme per il diritto al lavoro delle persone con disabilità (L. 68/99), l'adeguamento alle norme sulla salute e la sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008) – sezione *criteri di ammissibilità*.

Sempre con lo sguardo rivolto ai *diversi* pubblici destinatari degli interventi si è inteso conoscere in che misura le amministrazioni abbattano barriere e accorcino distanze ascrivibili a condizioni personali, sociali e culturali nell'accesso alle opportunità offerte; quali sono le facilitazioni e gli adattamenti previsti dalle amministrazioni, nel garantire pieno accesso e le eventuali *soluzioni ragionevoli*¹⁴ necessarie alle diverse condizioni che caratterizzano oggi l'esperienza sociale; quali azioni mirate o positive sono prese in considerazione in un'ottica compensativa¹⁵ per affrontare le situazioni di vulnerabilità e gli svantaggi di status sociale e culturale che limitano persone e gruppi.

Il disegno dell'avviso può, infatti, favorire e accrescere l'accesso – per esempio non prevedendo alcun limite di età o titolo di studio – o delimitarlo attraverso la richiesta di soddisfare specifici requisiti dei destinatari¹⁶. A volte la richiesta di requisiti e, soprattutto, la loro somma possono rappresentare una potenziale barriera all'accesso in particolare per persone e gruppi a rischio di discriminazione. Per compensare tali svantaggi, che potrebbero tradursi in un trattamento meno favorevole delle persone o addirittura iniquo, possono rendersi indispensabili misure o azioni specifiche, come per esempio la previsione di quote o criteri di priorità all'accesso oppure forme di supporto e consulenza personalizzata, in fase di candidatura, per alcune persone o

¹³ Citiamo alcune fonti, tra le più note, a titolo esemplificativo: la legge n.18 del 2009 «Ratifica e esecuzione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità»; la direttiva (CE) n. 78/2000 del 27 novembre 2000 e la direttiva (CE) n. 43/2000 del 29 giugno 2000 sulla parità di trattamento e i rispettivi decreti attuativi (D.Lgs. 215/2003 e D.Lgs. 216/2003); il decreto legislativo n. 5/2010 sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione e impiego; il decreto legislativo 198/2006 *Codice delle pari opportunità tra uomo e donna*.

¹⁴ A livello europeo si discute se le soluzioni ragionevoli previste per le persone con disabilità possano e debbano estendersi anche alle persone di origine o religione diversa, sul luogo di lavoro, per svolgere al meglio le proprie funzioni o nell'accesso ai servizi, su una base di eguaglianza con la maggioranza della popolazione. È interessante ricordare che negli Stati Uniti e in Canada il concetto di soluzione ragionevole nasce proprio per gestire le differenze religiose ed stato è poi esteso alla disabilità nell'ambito delle leggi sull'uguaglianza (*European Network Against Racism*, 2011; Bribosia E., Ringelheim J., Rorive I., 2010).

¹⁵ Per una definizione di azione positiva: «*Consisting of proportionate measures undertaken with the purpose of achieving full and effective equality in practice for members of groups that are socially or economically disadvantaged, or otherwise face the consequences of past or present discrimination or disadvantage*» (European Commission, 2009, p. 6).

¹⁶ La richiesta di specifici requisiti può a sua volta essere legata a precise scelte di *policy* da parte dell'amministrazione in favore di alcuni gruppi target dell'intervento.

gruppi. La stessa informazione e pubblicizzazione dell'avviso¹⁷ e degli interventi che si andranno a finanziare, per il raggiungimento della più ampia platea dei destinatari, anche i più sfavoriti, possono contribuire ad una più equa distribuzione delle opportunità offerte, attraverso strumenti specifici come per esempio traduzioni in più lingue, campagne mirate, punti di contatto. Gli avvisi riflettono, anch'essi, stili istituzionali di comunicazione, rispetto l'accessibilità delle informazioni disponibili, la comprensibilità e la pubblicizzazione delle iniziative nei confronti delle persone e organizzazioni potenziali destinatarie e beneficiarie¹⁸. L'uso che si fa della lingua è misura della sua *inclusività* o del suo contrario, tanto più in un ambito come quello comunitario in cui l'elemento *discorsivo* ha assunto una sempre maggiore importanza per tracciare le cornici e i significati delle politiche, basti pensare alle strategie, linee guida, comunicazioni e a tutti gli strumenti di coordinamento aperto.

Con alcuni gruppi di variabili, si è inteso dunque ricostruire il quadro delle facilitazioni e degli adattamenti previsti dal programmatore: i criteri di selezione dei destinatari dell'avviso - condizione occupazionale, condizione economica, condizione di svantaggio, residenza/domicilio e loro somma (sezione *selezione destinatari*); le modalità di selezione; l'assegnazione di priorità all'accesso e/o quote; la richiesta di partnership mirate con gli organismi di tutela e rappresentanza, i criteri di valutazione espliciti sul principio di parità di genere e per tutti (sezione *criteri di valutazione*); la presenza di percorsi integrati, le misure di accompagnamento, l'innovazione tecnologica (*streaming*, licenze aperte stile *creative commons*), i servizi di trasporto, le tipologie di attività come la consulenza mirata e il tutoraggio, gli strumenti di conciliazione, l'accoglienza alloggiativa (sezione *servizi alla persona*). Si tratta nel complesso di previsioni che mirano ad agevolare la partecipazione effettiva alle opportunità, rendendole più *eque* e a misura di alcuni destinatari. La stessa progettazione universale, intesa in termini di «prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile» (Convenzione ONU, 2006) e senza il bisogno di adattamenti non esclude la possibilità per le persone con disabilità di prevedere dispositivi di sostegno, qualora necessari.

La promozione di una cultura delle diversità e dell'uguaglianza dei diritti e delle opportunità è stata rilevata attraverso la definizione di variabili quali una corretta informazione non stereotipale, sensibilizzazione sul tema delle diversità di ogni persona e gruppo sociale, informazione sui diritti e le tutele disponibili nei luoghi di lavoro, la diffusione del *diversity management* nelle imprese e *azione di capacity building* dei soggetti istituzionali e del sistema dei servizi; si tratta di una trasformazione culturale che abbatta la barriera invisibile del pregiudizio e dello stigma e riconosca alle persone e ai gruppi pari dignità sociale, diffondendo una cultura della parità e

¹⁷ I piani di informazione e comunicazione regionali che accompagnano e sottendono l'opera di programmazione regionale, hanno l'obiettivo di informare la cittadinanza tutta sul ruolo svolto dall'Unione europea, secondo quanto previsto dal Regolamento n. 1828/2006 della Commissione, attuativo del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

¹⁸ Come ricordava Tullio de Mauro, nell'introduzione, al *Progetto di semplificazione della lingua delle pubbliche amministrazioni* nella metà degli anni 80 «I testi scritti dalle pubbliche amministrazioni si presentano con un linguaggio complesso, spesso compreso solo dagli strati più colti della popolazione» in <http://goo.gl/JH4mKT>.

dei diritti per tutti, anche attraverso l'utilizzo di un linguaggio rispettoso delle differenze (*sezione utilizzo del linguaggio*). Infine è stata creata un'apposita sezione dedicata alle pari opportunità e alla non discriminazione con la definizione del seguente gruppo di variabili: corretta informazione non stereotipale, creazione e potenziamento di una cultura volta alla conciliabilità dei tempi, facilitazione e /o incentivi al coinvolgimento degli uomini nel lavoro di cura, promozione di una cultura della parità riferita al lavoro di cura, attività di sensibilizzazione del mondo del credito.

A fronte della variabili elencate che coprivano le dimensioni conoscitive principali, la maggiore criticità nella rilevazione ha riguardato le difficoltà di ricondurre ad esse in maniera univoca specifiche caratteristiche dei dispositivi, viste le molteplici difformità che caratterizzano la stesura degli avvisi a livello di singole amministrazioni, che ha richiesto a sua volta un grande sforzo di omogeneizzazione delle modalità di inserimento dei dati. Inoltre, la definizione di un set di variabili molto articolato, seppur in una certa misura sovradimensionato rispetto alle intenzionalità operative della stessa programmazione sul tema, ha permesso l'identificazione di alcune aree prioritarie e strumenti percorribili da parte delle stesse amministrazioni nella trasposizione del principio (cfr. cap.6). Così pure l'analisi del linguaggio ha, in via sperimentale, introdotto un ambito di osservazione sistematica nella scrittura dell'avviso tracciando il confine di un nuovo terreno di impegno da parte delle amministrazioni per una comunicazione rispettosa delle diversità dei background personali, sociali e culturali delle persone, che riconosca le identità femminili ed eviti di sovrapporre le persone alla loro condizione (di status, di salute ecc.), di associare le donne ai gruppi svantaggiati, di produrre contrapposizioni dicotomiche tra normalità e diversità, di utilizzare termini che hanno acquisito nel tempo una connotazione negativa e escludente (per esempio *extracomunitario*). Di converso, gli affondi qualitativi hanno permesso di non disperdere il patrimonio di misure già sperimentate nell'ultimo triennio di programmazione, numericamente non significative, con l'obiettivo di una loro diffusione e magari *standardizzazione* nella programmazione 2014-2020 (cfr. par.4.4).

3. Le politiche di coesione tra incertezze e ritardi

3.1 La riprogrammazione del Fondo sociale europeo 2011-2013

L'attuazione del ciclo di programmazione FSE 2007-2013 nelle regioni in obiettivo Convergenza, per le annualità 2011-2013 ha risentito indubbiamente del contesto di persistente crisi economica che ne ha rallentato l'avanzamento rispetto ai cicli di programmazione precedenti.

Nell'Unione europea molti dei programmi destinati alla politica di coesione, in piena fase attuativa, sono stati oggetto di attività di riprogrammazione finanziaria e tematica, per riadattarne finalità e strategie ai mutamenti di scenario e alle difficoltà operative riscontrate.

Complessivamente la spesa certificata al mese di gennaio 2013 (Commissione europea, 2013) ammontava in media al 42,4% del contributo comunitario; rimaneva dunque da spendere quasi il 58% delle risorse comunitarie assegnate nel periodo di programmazione 2007-2013, concentrate principalmente nelle regioni in obiettivo Convergenza.

Come era opportuno aspettarsi, la situazione era differenziata nei diversi paesi europei: il nostro paese, con una percentuale di spesa certificata pari al 34,8%, all'epoca si collocava molto al di sotto del dato medio.

Il *Rapporto Strategico* della Commissione europea ha ricondotto le ragioni dei ritardi a vari fattori, tra cui, oltre alle avverse condizioni economiche, la contrazione della domanda di investimento delle imprese, la lentezza delle procedure di appalto pubblico, le inefficienze della macchina burocratica con elevato *turnover* e la scarsa qualificazione del personale.

Nel nostro paese un'analisi interessante è contenuta ne *Le politiche di coesione territoriale. Rapporto di fine mandato*, che individua tra le cause del grave ritardo accumulato, soprattutto nel Mezzogiorno, le «*incertezze finanziarie, un ricorso inadeguato al presidio nazionale disponibile, la mancata focalizzazione su risultati verificabili dai cittadini. In queste condizioni non è possibile uscire dalle trappole del sottosviluppo, in cui prevalgono classi dirigenti impegnate a estrarre rendite e vantaggi particolari dall'uso dei fondi anziché a impiegarli nell'interesse generale.*» (Ministero per la coesione territoriale, 2013, p. 5).

Per accelerare l'avanzamento dei programmi, tra la fine del 2011 e il 2012 si è proceduto alla riprogrammazione tematica e/o finanziaria, concentrando o deviando risorse proprio per privilegiare interventi di più rapida attuazione e più rispondenti ai cambiamenti socio-economici, e riducendo le risorse complessive attraverso la diminuzione del tasso di cofinanziamento nazionale, al fine di evitare la perdita di risorse comunitarie per il mancato rispetto degli obiettivi di spesa.

In Italia tale riduzione ha liberato risorse per finanziare il *Piano di azione e coesione* (PAC), elaborato nel novembre 2011 in accordo con la Commissione europea, le regioni e le amministrazioni centrali. Il PAC, oltre ad accelerare l'attuazione della programmazione 2007-2013 per colmarne gli evidenti ritardi, ha puntato a rafforzare l'efficacia degli interventi, anticipando i nuovi metodi di programmazione rivolta ai risultati, che sono stati in seguito adottati nella Programmazione comunitaria 2014-2020, e puntando alla totale trasparenza del processo di riallocazione della spesa.

Il Piano di Azione Coesione si è posto l'obiettivo di garantire una forte concentrazione delle risorse su alcune priorità, perseguite sulla base di quattro principi:

1. concentrazione su tematiche di interesse strategico nazionale, declinate regione per regione secondo le esigenze dei diversi contesti, attraverso un confronto tecnico fra governo e regioni;
2. definizione di risultati obiettivo in termini di miglioramento della qualità di vita dei cittadini;
3. "cooperazione rafforzata" con la Commissione europea;
4. azione di supporto e affiancamento da parte di centri di competenza nazionale.

Dalla sua elaborazione e fino al dicembre 2012 l'attuazione del Piano ha previsto 3 fasi principali: nella prima (dicembre 2012) si è proceduto alla riprogrammazione delle risorse gestite dai piani operativi regionali, in particolare proprio delle regioni in obiettivo Convergenza, che presentavano ritardi maggiori nell'avanzamento delle azioni previste, privilegiando obiettivi di riequilibrio strutturale (istruzione, ferrovie e infrastrutture digitali).

Con la seconda fase (primo semestre 2012), si è provveduto alla riprogrammazione dei programmi gestiti dalle amministrazioni centrali (PO nazionali e interregionali), rivolgendo attenzione e risorse verso obiettivi di sviluppo quali: cura per l'infanzia, anziani non autosufficienti, giovani, competitività e innovazione delle imprese.

Con la terza fase (autunno 2012) si è proceduto, principalmente, con una riprogrammazione delle risorse dei PO regionali in obiettivo Convergenza, non escludendo i programmi *Reti e mobilità* e *Sicurezza per lo sviluppo* come anche altri PO di alcune regioni del Centro-nord – Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Sardegna – per attivare misure anticicliche, volte a contrastare effetti recessivi del ciclo economico sull'occupazione, promuovere le attività delle imprese e sostenere percorsi di inclusione sociale di famiglie in difficoltà.

Complessivamente, il Piano di azione e coesione ha comportato la riprogrammazione finanziaria di euro 11,9 miliardi, che corrispondono a circa il 20% della dotazione complessiva iniziale dei fondi strutturali per il nostro paese.

Nel 2013 è stata avviata l'ultima fase, la quarta, del processo di riprogrammazione previsto con il PAC per concentrare le risorse su poche misure con effetto anticiclico

finalizzate, in particolare, a contrastare il crescente peggioramento dell'occupazione giovanile e il progressivo impoverimento delle famiglie, nonché a sostenere il sistema delle imprese.

Significativi risultati sono stati raggiunti a fine programmazione: la spesa complessiva certificata all'UE al 31 dicembre 2014 risulta infatti pari a 33,0 miliardi di euro che corrisponde al 70,7% della spesa complessiva prevista, valore superiore sia al target comunitario (66,7%) che a quello nazionale (pari al 67,7% per il 31 dicembre). Il target di spesa comunitario è stato raggiunto dalla maggior parte dei Programmi Operativi sia FESR che FSE. Soltanto 3 Programmi (il PON Attrattori culturali, naturali e turismo, il PON Reti e mobilità e il POR FSE Bolzano) non hanno evitato il disimpegno automatico delle risorse.

3.2 L'impatto a livello regionale

Tenendo conto, dunque, del contesto recessivo e del processo di riprogrammazione attivato a livello europeo e nazionale, le ricadute a livello regionale sono abbastanza evidenti. Queste sono date anche dalla nuova strategia *Europa 2020*, un intervento programmatico definito in ambito europeo finalizzato a incentivare il potenziale di competitività e di crescita dell'Europa, che diventa riferimento strategico per orientare e sviluppare le politiche degli Stati membri. Su queste basi, l'Italia ha elaborato il suo Programma nazionale di riforma (PNR) 2011, nel quale vengono illustrate e dettagliate le azioni intraprese nell'ambito della nuova strategia e che incidono fortemente nella riprogrammazione territoriale dei fondi strutturali, per rispondere a obiettivi precisi in termini di occupazione, istruzione e formazione¹.

Complessivamente si assiste dunque, soprattutto nelle annualità 2011 e 2012, ad un chiaro impegno delle amministrazioni regionali teso ad assicurare l'accelerazione della spesa e a privilegiare programmi maggiormente performanti, predisponendo azioni di supporto ai sistemi produttivi locali e strumenti volti a facilitare l'accesso al credito agevolato e a rilanciare gli investimenti produttivi.

Le strategie regionali improntate in risposta a tali obiettivi di riprogrammazione sono di seguito analizzate a partire dai Rapporti annuali di esecuzione del Fondo sociale europeo elaborati dalle quattro amministrazioni regionali nelle annualità 2011-2013; tali documenti, contenenti informazioni quali-quantitative sulle attività poste in essere con i fondi FSE in ciascun anno solare, risultano essenziali per dare evidenza dei principali risultati raggiunti e identificare le eventuali azioni da mettere in atto per migliorare l'efficacia degli interventi.

¹ In particolare tra gli obiettivi di *Europa 2020* nel PNR 2011 si segnalano: aumento del tasso di occupazione (67-69%), riduzione dell'abbandono scolastico prematuro (15-6%) e incremento dell'istruzione superiore (26-27%).

3.2.1 L'attuazione del POR FSE in Regione Campania (2011-2012)

Secondo il *Rapporto annuale di esecuzione* la **Regione Campania** nel 2011 ha ri-programmato, proprio in linea con quanto previsto da *Europa 2020* e dal PNR 2011, iniziative finalizzate ad aumentare il tasso di occupazione, ridurre l'abbandono scolastico prematuro e incrementare l'istruzione superiore. In particolare, con riferimento al primo obiettivo, è stato approvato il Piano straordinario per l'occupazione *Campania a Lavoro*, attraverso il quale si è dato riscontro, in maniera strutturata, alle urgenze poste dalla crisi occupazionale e si è dato corso alla messa a sistema di politiche e servizi di *welfare to work* nei confronti dei lavoratori espulsi dai processi produttivi, non percettori di ammortizzatori sociali. In generale questo ha determinato un incremento delle risorse programmate che, rispetto all'annualità precedente, sono passate da circa 598 milioni di euro a circa 740 milioni di euro. Per il contrasto alla dispersione scolastica è da segnalare il *Progetto PAS*, che presenta diversi percorsi formativi diretti al reinserimento nel circuito scolastico di giovani fuorusciti dal sistema di istruzione, a ridurre il rischio di abbandono scolastico, a favorire l'assolvimento dell'obbligo scolastico. L'impegno della regione si è inoltre rivolto a rafforzare l'efficacia della programmazione economica e implementare misure finalizzate a contrastare la crisi attraverso l'adozione di uno strumento di ingegneria finanziaria (*Fondo Microcredito per il FSE* - DGR n. 733 del 19/12/2011), per un importo pari a 65 milioni di euro, volto a facilitare l'accesso al credito agevolato e a rilanciare gli investimenti produttivi in Campania, sostenendo attività imprenditoriali, a favore di persone con difficoltà di accesso al credito e in condizione di svantaggio.

Tabella 3.1 - Informazioni finanziarie del Programma operativo per asse prioritario

	Regione Campania - Dati annualità 2011-2012		
	Programmazione 2007-2013	Impegni 2011	Impegni 2012
Asse I - Adattabilità	160.000.000	16.112.788,26	41.997.345,08
Asse II - Occupabilità	320.000.000	34.433.459,08	12.466.678,69
Asse III - Inclusione sociale	170.000.000	36.266.189,70	31.578.726,71
Asse IV - Capitale Umano	298.000.000	57.663.123,84	76.623.731,85
Asse V - Transnazionalità e interregionalità	30.000.000	26.982.838,38	2.889.054,80
Asse VI - Assistenza tecnica	25.000.000	0,00	0,10
Asse VII - Capacità istituzionale	115.000.000	24.673.719,72	4.975.000,02
Totale complessivo	1.118.000.000	196.132.118,98	170.530.537,25

Fonte: elaborazione ISFOL su POR FSE 2007-2013 - RAE 2011 e RAE 2012 Regione Campania

Il 2012, secondo il *Rapporto annuale di esecuzione*, è stato caratterizzato in particolare dall'implementazione di quanto previsto dal Piano di azione e coesione, cui il PO

FSE Campania ha contribuito attraverso azioni dirette a sostenere le priorità del QSN *Istruzione e Occupazione*². In tal modo la regione ha confermato la propria volontà di rifinanziare le azioni volte a favorire il raccordo scuola - lavoro e il potenziamento delle capacità di apprendimento dei giovani studenti (*Interventi formativi per lo sviluppo delle competenze chiave - comunicazione nelle lingue straniere e Tirocini e stages*); sono state, inoltre, programmate azioni mirate a fronteggiare il preoccupante fenomeno della dispersione scolastica e attuate specifiche misure dirette al sostegno delle imprese attraverso l'iniziativa *Credito d'imposta*.

Il 2012 è stato l'anno in cui la regione ha dato impulso all'attuazione del Piano *Campania al lavoro!* che ha un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro, di cui circa il 28% finanziato dal POR FSE. Partendo da un'approfondita analisi del mercato del lavoro regionale, il piano prevede interventi, anche di medio periodo, che si rivolgono alle imprese attraverso incentivi e sgravi contributivi, individuando tra i principali gruppi di riferimento giovani, donne, disoccupati e inoccupati di lungo periodo (compresi quelli espulsi dal sistema produttivo). Una particolare attenzione in tale ambito è stata riservata alle fasce giovanili, cui il piano ha destinato circa il 40% delle risorse impegnate.

Al gruppo giovani sono rivolte, fra l'altro, le azioni di sostegno agli incentivi per l'apprendistato, agli interventi volti ad assicurare un primo inserimento lavorativo attraverso attività di formazione in azienda, ai dottorati e ai percorsi di alta formazione all'interno delle imprese. Sono da segnalare, in particolare, iniziative avviate per giovani a rischio di esclusione sociale, come per esempio i così detti NEET (*Not Education, Employment or Training*), ovvero che non studiano, non lavorano, non fanno formazione: una di queste è rappresentata dai *Centri Polifunzionali* che forniscono servizi a bassa soglia, con minime barriere in entrata e un elevato livello di accessibilità. Altro caso è quello dell'avviso *Giovani Attivi* che, con il supporto dei comuni, realizza interventi finalizzati a sostenere iniziative presentate da giovani anche su temi sensibili alle pari opportunità e alla non discriminazione, favorendo la creazione di forme di aggregazione stabili.

Rispetto all'approccio adottato dalla Regione Campania per l'integrazione della dimensione di genere, è possibile rilevare come nel biennio 2011-2012 l'amministrazione segnali alcuni interventi significativi:

1) il primo riguarda il Protocollo di Intesa tra Regione Campania e Comune di Napoli per *L'attuazione di interventi in tema di welfare* (D.G.R. n. 1205 del 03/07/2009), che prevede misure integrate a valere su diversi obiettivi operativi del POR. In particolare nell'ambito di tale accordo il Comune di Napoli ha avviato il Progetto *Donne e Scienze*, volto a favorire la presenza femminile all'interno di percorsi di consulenza, orientamento e formazione a carattere tecnico scientifico e il progetto *Casa della cultura delle differenze* che prevede la realizzazione di un *Centro Documentazione Donna*, al fine di prevenire i pregiudizi che ostacolano l'ingresso delle donne nel mondo del la-

² In particolare, con D.G.R. n. 289 del 28 giugno 2012, la Regione Campania ha programmato risorse per un ammontare di 120 milioni di euro per sostenere l'istruzione e l'occupazione.

voro e a sperimentare modelli che ne migliorino la posizione socio-lavorativa. Con questa iniziativa, il Comune ha avviato ulteriori progetti: *Una Rete per le Donne* - attivazione di una rete di sportelli che erogano servizi di informazione/orientamento, finalizzati ad incrementare la partecipazione femminile al mondo del lavoro e a favorire la diffusione della cultura delle pari opportunità; *Città Amica*, finalizzato a migliorare la vivibilità e la qualità della vita delle donne, attraverso azioni integrate di sicurezza urbana, occupabilità e servizi di cura.

2) il secondo intervento riguarda il miglioramento della qualità del lavoro e fa riferimento all'avviso *Dottorati in azienda* (2011), che riserva alle donne il 50% delle relative linee di azione. L'avviso prevede l'attivazione di percorsi formativi destinati a giovani ricercatori e ricercatrici con un'attenzione specifica alla promozione delle pari opportunità.

3) il terzo intervento favorisce, attraverso il riparto delle risorse agli ambiti territoriali del Programma *Servizi per la prima infanzia*, la presentazione di un *Piano Servizi per la prima infanzia (0-36 mesi)* da parte di ciascun ambito territoriale. Sono stati ammessi a finanziamento i progetti pervenuti da 51 ambiti territoriali.

4) il quarto riguarda l'avviso pubblico *Accordi Territoriali di Genere*, con il quale si è inteso promuovere un sistema territoriale integrato di interventi che favoriscano la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro e alleggeriscano i carichi familiari, così da sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. In particolare è stata promossa l'attivazione di servizi e interventi sperimentali quali: servizi di conciliazione (banca delle ore, part-time; *jobsharing*; servizi alle famiglie all'interno dell'azienda, quali ludoteche, ufficio genitore bambino, baby trasporto sociale ecc.), azioni di promozione e diffusione di azioni positive, incentivi a modalità di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti. L'azione innovativa dell'intervento - sostiene la regione - consiste nella sottoscrizione di un accordo tra diversi soggetti pubblici e privati (che comprendano necessariamente associazioni datoriali e sindacali), al fine di condividere un sistema di azioni di conciliazione, favorendo al tempo stesso la sperimentazione di modelli replicabili in altri contesti.

Rispetto alle azioni intraprese nel biennio 2011-2012 per promuovere la partecipazione dei migranti nel mondo del lavoro, i Rapporti annuali di esecuzione segnalano le azioni finalizzate alla regolarizzazione del lavoro immigrato, in particolare con l'avviso *Apprendistato - Integrazione e regolarizzazione del lavoro degli immigrati* (2011). L'azione è volta a favorire l'inserimento nel circuito lavorativo di giovani immigrati tra i 18 e i 29 anni, attraverso la concessione di incentivi ai datori di lavoro/imprese per la stipula di contratti di apprendistato professionalizzante ai sensi del D.Lgs. n. 276/2003 e ss.mm.ii e per la successiva stabilizzazione dei lavoratori, dando parziale esecuzione all'asse *Labour Market Policy* del Piano di azione per il lavoro.

Nel corso del 2012 è stato avviato il progetto *Servizio regionale di mediazione culturale*, finalizzato a favorire il processo di integrazione della popolazione immigrata residente nella Regione Campania e a garantire, attraverso attività e strumenti integrati, le stesse prestazioni di servizio a tutti i cittadini, senza distinzione di etnia, cultura, religione e sesso.

In particolare, nel corso del 2012, sono stati attivati i seguenti servizi:

- costituzione dell'Agenzia di mediazione culturale a chiamata, che fornisce il servizio in risposta alle richieste di istituzioni, servizi pubblici locali ed organismi privati di rilevanza sociale;
- realizzazione di percorsi formativi e di aggiornamento rivolti ai mediatori culturali;
- attivazione di 13 Centri Territoriali di Servizio Specializzati, dislocati sul territorio regionale, finalizzati a fornire informazioni, orientare ed accompagnare i cittadini immigrati, relativamente ai seguenti servizi: sostegno all'occupabilità, orientamento al lavoro, accoglienza, disagio abitativo, salute e prevenzione, istruzione/educazione dei minori;
- erogazione di un servizio di prossimità su strada presso i luoghi di maggiore aggregazione della popolazione immigrata, al fine di raggiungere i destinatari che difficilmente si avvicinano ai centri, per problematiche personali e sociali.

Per l'integrazione nel mondo del lavoro e l'inclusione sociale di altre categorie svantaggiate, comprese le persone con disabilità, la regione segnala per il biennio 2011-2012 due iniziative: la sperimentazione del progetto *Orti sociali* e l'avviso pubblico per realizzazione di *Work experience finalizzate all'inserimento lavorativo di persone con disabilità e per la concessione di aiuti all'assunzione*.

La prima ha favorito l'inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate, mediante attività laboratoriali e formative svolte in aree verdi di proprietà pubblica. Beneficiari degli interventi sono stati i comuni capofila degli ambiti territoriali, in partenariato con soggetti del terzo settore, scuole, aziende sanitarie locali ed altri soggetti pubblici. Nel corso del 2011 sono state ammesse a finanziamento 22 proposte progettuali e attivate le relative procedure realizzative. Nel 2012 sono due i progetti che hanno concluso le azioni a favore delle persone destinatarie, circa 924 tra detenuti, ex tossicodipendenti, giovani a rischio e persone con disabilità.

La seconda iniziativa, avviata nel 2012, è finalizzata a favorire l'attivazione di interventi integrati di inserimento al lavoro per persone con disabilità attraverso due distinte azioni:

- realizzazione di esperienze di lavoro, *work experience*, presso imprese, retribuite mediante un'indennità denominata *Borsa di lavoro/Persone con disabilità*;
- erogazione di aiuti per l'assunzione, destinati alle imprese che al termine del periodo di *work experience* scelgano di assumere con contratto a tempo indeterminato i destinatari delle stesse.

3.2.2 L'attuazione del POR FSE in Regione Puglia (2011-2013)

Il *Rapporto annuale di esecuzione* rileva che nel corso del 2011 la Regione Puglia e gli Organismi Intermedi (province di Bari, BAT, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto) hanno concentrato l'azione verso il sostegno all'adattabilità di lavoratori e lavoratrici, all'occupabilità di persone disoccupate e/o inoccupate, all'innovazione, produttività e competitività delle imprese, alla promozione delle politiche passive e attive del lavoro e dell'inserimento lavorativo, con particolare attenzione alle categorie svantaggiate, e alle operazioni riconducibili all'apprendimento permanente.

Da segnalare come nel quadro delle *Iniziative di accelerazione della spesa e riprogrammazione dei Programmi comunitari 2007/2013* avviate con la delibera CIPE n.1/2011, il ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) è stato individuato dalla Regione Puglia quale *Organismo Intermedio del PO Puglia FSE 2007-2013*.

Altra importante innovazione attuativa segnalata dalla regione nel corso del 2011, riguarda l'istituzione dello strumento di ingegneria finanziaria (ai sensi dell'art. 44 del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio) nella forma del *Fondo di Microcredito d'impresa della Puglia*. Con DGR n. 2934 del 22 dicembre 2011 è stata affidata la gestione del Fondo alla società Puglia Sviluppo SpA con una dotazione finanziaria complessiva pari a 30 milioni di euro.

Molto importante poi è la prosecuzione delle azioni di politica attiva e passiva del lavoro, nell'ambito del *Programma Anticrisi* previsto in esecuzione dell'Accordo Quadro Stato-Regione del 12 febbraio 2009 e del nuovo Accordo Quadro Stato-Regioni del 20 aprile 2011. Attraverso tali accordi, la Regione Puglia come le altre regioni, si è impegnata a rafforzare le sinergie tra le politiche occupazionali e politiche formative, con l'obiettivo di promuovere politiche attive del lavoro coerenti con percorsi innovativi di riconversione e ristrutturazione aziendale.

Tabella 3.2 - Informazioni finanziarie del Programma operativo per asse prioritario

	Regione Puglia - Dati annualità 2011-2013			
	Programmazione 2007-2013	Impegni 2011	Impegni 2012	Impegni 2013
Asse I - Adattabilità	102.336.000	11.883.991	8.843.161	1.000.000
Asse II - Occupabilità	569.244.000	43.683.510	193.424.805	64.312.338
Asse III - Inclusione sociale	76.752.000	10.000.000	25.000.000	8.494.400
Asse IV - Capitale Umano	409.344.000	123.410.205	73.949.420	29.939.892
Asse V - Transnazionalità interregionalità	25.584.000	7.616.912	12.490	3.000.000
Asse VI - Assistenza tecnica	51.168.000	12.610.744	6.249.402	1.860.621
Asse VII - Capacità istitu- zionale	44.772.000	7.258.191	10.970.386	2.203.010
Totale complessivo	1.279.200.000,00	216.463.553	318.449.664	110.810.261

Fonte: elaborazione ISFOL su POR FSE 2007-2013 - RAE 2011, RAE 2012 e RAE 2013 Regione Puglia

Nell'anno 2011 la regione ha inoltre realizzato diverse attività che si sono concentrate da un lato, sulla prosecuzione degli interventi già avviati nei periodi precedenti, e dall'altro sulle azioni delineate nell'ambito del *Piano straordinario per il lavoro in Puglia*, del 2011³. Destinatari degli interventi sono le persone disoccupate, personale

³ Gli obiettivi prioritari sono stati: creare nuova occupazione innalzando i livelli occupazionali di quella parte della forza lavoro che presenta percentuali o prospettive di occupazione più basse; salvaguardare l'occupazione valorizzando il capitale umano inteso come strumento per migliorare la competitività del sistema delle imprese.

in cassa integrazione, atipico, giovani laureati/e e ricercatori/trici, donne, giovani, ultracinquantenni, persone con disabilità e immigrate.

Nel 2012 la Regione Puglia e i suoi Organismi Intermedi, in coerenza con gli indirizzi strategici definiti nel *Piano straordinario per il lavoro*, hanno concentrato attenzione e risorse sull'occupazione, in particolare attraverso l'asse Capitale umano. Va sottolineato come la regione abbia intensificato le azioni di contrasto alla crisi puntando sulla valorizzazione del capitale umano e sulla promozione di alcuni interventi chiave (es. *Ritorno al Futuro* e *Diritti a Scuola*) con la mobilitazione di ingenti risorse finanziarie. A tali risorse vanno aggiunti oltre 70 milioni di euro assegnati nel 2011 al MIUR, in qualità di Organismo Intermedio per le *Iniziative di accelerazione della spesa*.

In particolare per la disoccupazione giovanile gli interventi, supportati anche da risorse del *Piano straordinario per il lavoro*, sono stati declinati in funzione di diverse fasce di destinatari e di diversi segmenti del mercato del lavoro. Gli interventi afferiscono al campo delle *politiche attive del lavoro* e alle *politiche di sviluppo del capitale umano*.

Nel 2013, con Decisione della Commissione europea C(2013) 4072 dell'08.07.2013 è stata approvata la revisione del PO Puglia FSE; tale revisione ha consentito di dare piena attuazione alle politiche per il lavoro definite dalla regione per contrastare la crisi puntando sulla realizzazione di interventi mirati al potenziamento del capitale umano, con particolare attenzione all'occupabilità e all'impatto sul mercato del lavoro.

Tabella 3.3 - Variazione del piano finanziario del Programma operativo Puglia FSE 2007-2013

	Piano finanziario iniziale	Piano finanziario riprogrammato	Variazione
ASSE I - Adattabilità	102.336.000	77.196.763	-25.139.237
ASSE II - Occupabilità	569.244.000	549.727.058	-19.516.942
ASSE III - Inclusione sociale	76.752.000	72.627.000	-4.125.000
ASSE IV - Capitale umano	409.344.000	484.240.017	+4.896.017
ASSE V - Transnazionalità e Interregionalità	25.584.000	12.900.762	-12.683.238
ASSE VI - Assistenza tecnica	51.168.000	51.168.000	0
ASSE VII - Capacità istituzionale	44.772.000	31.340.400	-13.431.600

Fonte: Rapporto annuale di esecuzione 2013

Per quel che riguarda le politiche di sviluppo del capitale umano, tutta la strategia dell'asse IV intercetta la popolazione giovanile in qualità di destinatari e/o beneficiari ed è direttamente mirata a:

- sostenere l'integrazione dei sistemi di istruzione e lavoro per qualificare e razionalizzare il sistema dell'offerta formativa;
- incrementare la partecipazione della popolazione ai percorsi di apprendimento;

- migliorare e potenziare la qualità dell'offerta di istruzione e formazione (iniziale, superiore ed universitaria);
- incrementare la partecipazione e il successo formativo;
- potenziare e qualificare l'offerta di formazione post universitaria.

A questo si aggiunge quanto realizzato dalle province che, in qualità di Organismi Intermedi, hanno intrapreso azioni mirate allo sviluppo di competenze di rapida spendibilità per facilitare la transizione fra scuola e lavoro, in attuazione della riforma dell'istruzione secondaria superiore che, recependo le nuove necessità occupazionali, ha rilanciato l'istruzione professionale finalizzandola al rilascio di un diploma quinquennale.

Il principio di pari opportunità e l'integrazione della dimensione di genere nell'attuazione del PO FSE rappresenta un ambito della programmazione di specifico interesse della Regione Puglia; in coerenza con l'approccio di *mainstreaming*, nella realizzazione di tutte le azioni a valere sugli assi del programma nel triennio 2011-2013, si persegue l'ottica di genere ponendo in essere meccanismi di selezione volti a premiare gli interventi in grado di assicurare un relativo maggior impatto positivo sulla promozione delle pari opportunità tra uomini e donne. Nel *Rapporto annuale di esecuzione* si rappresenta che tra i criteri di selezione approvati è sempre presente un indicatore che richiama e premia, con la previsione di apposite priorità di assegnazione di punteggio, quelle iniziative progettuali in cui si dimostra il perseguimento del principio delle pari opportunità di genere.

Oltre a quanto può essere indicato in relazione all'approccio di *mainstreaming*, sono state realizzate molteplici azioni sia a titolarità regionale che dei singoli organismi intermedi (Province e MIUR), volte a finanziare percorsi integrati finalizzati alla promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro in termini di:

- accesso al lavoro per le donne disoccupate, sia attraverso percorsi individualizzati che integrati, anche attraverso il sostegno agli accordi fra le parti sociali;
- facilitazione della permanenza al lavoro delle lavoratrici, in particolare di coloro che hanno problematiche di conciliazione con la propria vita familiare;
- recupero e transizione al lavoro per le donne in condizioni di disagio sociale;
- introduzione e messa a regime di politiche di conciliazione per promuovere l'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla frequenza ai percorsi formativi, attraverso lo sviluppo di servizi innovativi come il tutoraggio, i *voucher* di conciliazione e la formazione di nuove figure professionali quali figure di "sostituzione" per favorire le lavoratrici;
- promozione di specifiche misure volte a favorire ed incentivare l'imprenditoria femminile.

Rispetto agli interventi specifici si segnalano le Misure anticrisi per le donne – Formazione e Assunzione che finanzia due importanti linee d'intervento: i Progetti di formazione, finalizzati all'occupazione, rivolti a donne disoccupate e gli Incentivi all'assunzione a tempo indeterminato delle donne formate negli interventi di formazione finalizzati all'occupazione. Va ricordato inoltre l'impegno regionale per l'estensione a tutte le province pugliesi della sperimentazione di un modello locale di Centro per l'occupabilità femminile (COF) e per i soggetti svantaggiati all'interno dei

Centri per l'Impiego, nell'ambito del Masterplan regionale per i servizi al lavoro. Il Centro si configura come un servizio specifico di informazione/orientamento/ accompagnamento che deve rispondere ai bisogni che le donne coinvolte esprimono, offrendo loro un percorso che privilegi la necessità di essere ascoltate, di organizzare una gestione diversa dei ruoli familiari e professionali, di essere accompagnate, seguite individualmente e rafforzate lungo tutto l'arco dell'esperienza lavorativa.

Nell'ambito della Sovvenzione globale *Piccoli Sussidi* si segnala l'*avviso pubblico per la concessione di agevolazioni* che prevede misure di sostegno quali il *voucher di conciliazione*, al fine di ridurre il carico di lavoro di cura entro le mura domestiche e favorire l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo delle donne e delle persone svantaggiate, per servizi di cura e assistenza per figli minori fino a 13 anni di età, anche affidati o adottati, e per familiari o parenti acquisiti, fino al secondo grado di parentela, con disabilità, malati cronici non autosufficienti o anziani non autosufficienti. Per le azioni tese ad aumentare la partecipazione dei migranti nel mondo del lavoro, sono stati avviati alcuni interventi specifici da parte delle province, in qualità di Organismi Intermedi, nell'ambito dell'asse Occupabilità, con riferimento al *Piano straordinario per il lavoro in Puglia 2011*, nel quale sono stati identificati una serie di interventi finalizzati a sostenere l'occupazione e l'occupabilità sul territorio pugliese, nel periodo di crisi economica internazionale.

In particolare attraverso l'asse II - Occupabilità le azioni intraprese sono state principalmente indirizzate verso la rimozione delle cause che limitano le condizioni di occupabilità per l'insieme della popolazione pugliese, con particolare attenzione verso coloro che sono maggiormente esclusi dal mercato del lavoro. Tra le misure di sostegno all'occupazione si segnala l'*avviso Dote occupazionale* (2011) rivolto a: lavoratori/lavoratrici disoccupati/e da almeno sei mesi; inoccupati/e; donne; persone immigrate; lavoratori/lavoratrici con disabilità. Il dispositivo prevede una dote per l'assunzione⁴ fino al 50%, o 75% in caso di persone con disabilità, del costo salariale annuo lordo a seconda della categoria di appartenenza.

Nell'ambito del rafforzamento della capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi, inoltre, la regione ha finanziato un intervento di *Supporto tecnico-scientifico alle strutture regionali preordinate alle funzioni amministrative in materia di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche regionali per l'inserimento socio-lavorativo degli immigrati*. Tale attività, affidata all'Istituto pugliese di ricerche economiche e sociali (IPRES), individua le linee di attività di supporto alle strutture regionali per un periodo di tre anni (2012-2014), con l'obiettivo di:

- assicurare alle strutture regionali approfondimenti e assistenza funzionali alla programmazione integrata, settoriale e territoriale, degli interventi di inserimento socio-lavorativo degli immigrati;

⁴ La *dote assunzionale* è concedibile sotto forma di integrazione al salario per ogni assunzione a tempo indeterminato, con intensità non superiore al 50% del costo salariale lordo calcolato nei dodici mesi successivi all'assunzione, e comunque per un importo non superiore ad euro 20.000,00.

- dotare le strutture regionali della conoscenza completa e tempestiva del fenomeno migratorio che interessa il territorio ed i settori regionali di intervento;
- assicurare alle strutture regionali approfondimenti e ricerche per la valutazione delle politiche migratorie.

Tra le azioni tese a rafforzare l'integrazione nel mondo del lavoro e l'inclusione sociale di altre categorie svantaggiate, incluse le persone con disabilità la regione⁵, in raccordo con quanto di competenza delle amministrazioni provinciali, si è posta l'obiettivo di rafforzare sinergie e convergenze tra quanto sostenuto dal PO FSE e quanto condotto sulla base degli strumenti di politica ordinaria di welfare locale, al fine di potenziarne gli effetti e gli impatti. Nel 2011 si rilevano progressi nell'attuazione delle iniziative di intervento a favore dell'integrazione sociale e lavorativa di diverse categorie svantaggiate attraverso la mobilitazione delle risorse dell'asse III e dell'asse IV con il sostegno di soggetti a rischio di esclusione quali giovani usciti o a rischio di uscita dai percorsi di studio o formazione professionale.

Nell'ultima annualità si segnala come, nell'ambito dell'asse Capacità istituzionale, sia stato avviato il Progetto interregionale *Rafforzamento della Rete per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni*, la cui finalità è quella di potenziare la rete dei *Centri di coordinamento/Osservatori contro le discriminazioni*, costituiti dalle regioni aderenti, al fine di rafforzarne l'azione e uniformare la procedura di presa in carico dei casi. L'ambito di azione sono le discriminazioni, con particolare attenzione a quelle fondate su condizioni di disabilità.

Sempre l'asse VII aveva finanziato Progetti per lo sviluppo di strumenti innovativi in materia di programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche per l'inclusione sociale: l'intervento ha la finalità di promuovere l'implementazione di strumenti innovativi a supporto delle funzioni di monitoraggio dei servizi e di valutazione delle politiche sociali da parte dell'Osservatorio regionale politiche sociali.

3.2.3 L'attuazione del POR FSE in Regione Calabria (2011-2012)

Nel 2011 secondo il *Rapporto annuale di esecuzione* si rileva come la crisi economica e finanziaria abbia progressivamente deteriorato le condizioni del mercato del lavoro, con evidenti ripercussioni sulla condizione sociale di tutta la cittadinanza. Il sistema produttivo locale, a causa della forte frammentarietà delle imprese e della scarsa dinamica imprenditoriale, esprime una domanda di lavoro numericamente ridotta e poco orientata a professionalità specialistiche. Il ricorso ai trattamenti di integrazione salariale è vistosamente aumentato. In questo contesto la popolazione giovanile risulta la categoria maggiormente penalizzata in termini di difficoltà d'ingresso nel mercato del lavoro.

Per rispondere meglio alle trasformazioni socio-economiche e, in particolare, combattere la disoccupazione giovanile, è stata approvata la rimodulazione della dotazione finanziaria degli assi I e II che mira a *riorientare* la strategia del PO verso azioni

⁵ La Regione Puglia ha ratificato la Convenzione ONU con Delibera G.R. N. 899/2009.

mirate a favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, anche attraverso l'acquisizione di competenze di rapida spendibilità. A tal fine le risorse derivanti dalla riduzione della quota di cofinanziamento nazionale sono state destinate a interventi regionali rientranti nel *Piano di azione coesione* e coerenti con gli obiettivi di *occupazione e istruzione*.

L'attuazione del POR è stata dunque fortemente interessata dagli interventi di contrasto alla crisi finalizzati a contenerne gli effetti sul mercato del lavoro e mantenere quanti più lavoratori possibili nel sistema produttivo. Con riferimento all'aumento del tasso di disoccupazione giovanile, per la mancanza di nuove opportunità e/o di mancato rinnovo dei contratti in scadenza, il Programma operativo FSE è stato indirizzato a facilitare la transizione fra la scuola ed il lavoro e rilanciare l'istruzione tecnico-professionale.

Significativi miglioramenti hanno interessato l'organizzazione delle attività, con un miglioramento sostanziale delle capacità di integrazione tra le politiche (la gran parte dei lavoratori interessati hanno avuto almeno un trattamento da parte dei Centri per l'impiego), tra i soggetti (regione, province e INPS), tra le banche dati informatiche (regione e INPS). Infine, nel 2011 si sono avviati gli interventi di politica attiva.

Anche la Regione Calabria, come la Puglia, nel 2011 ha aderito alle procedure messe in campo dallo Stato per l'accelerazione della spesa dei fondi strutturali, individuando il Ministero dell'Istruzione, università e ricerca quale organismo intermedio, per le attività afferenti l'asse IV Capitale umano.

Tabella 3.4 - Informazioni finanziarie del Programma operativo per asse prioritario

	Regione Calabria - Dati annualità 2011-2012		
	Programmazione 2007-2013	Impegni 2011	Impegni 2012
Asse I - Adattabilità	154.889.776	37.729.443	28.550.010
Asse II - Occupabilità	318.384.538	96.467.449	34.959.945
Asse III - Inclusione sociale	68.839.900	29.457.916	9.733.377
Asse IV - Capitale Umano	258.149.626	38.745.751	52.064.825
Asse V - Transnazionalità interregionalità	8.604.988	0	5.318.412
Asse VI - Assistenza tecnica	17.209.976	2.688.092	3.513.497
Asse VII - Capacità istituzionale	34.419.950	7.736.000	8.664.000
Totale complessivo	860.498.754	212.824.651	142.804.066

Fonte: elaborazione ISFOL su POR FSE 2007-2013 - RAE 2011 e RAE 2012 Regione Calabria

Come già nelle due annualità precedenti, sempre secondo dati RAE, nel 2012 l'attuazione del POR è stata fortemente interessata dagli interventi di contrasto alla crisi finalizzati a contenerne gli effetti sul mercato del lavoro e mantenere i livelli di occupazione esistenti.

Il *Piano di azione e coesione* prevede di promuovere nuova occupazione attraverso il finanziamento, a valere sui PO regionali, del *credito di imposta occupazione* di cui

all'art. 2 della L.106/2011 (Decreto sviluppo). Le risorse assegnate dalla Regione Calabria per questo intervento ammontano a 20 milioni di euro, dei 142 che riguardano tutte le regioni del Mezzogiorno.

Infine, per la terza fase del *Piano di azione e coesione*, sono stati destinati 40 milioni di euro per il rifinanziamento del credito d'imposta per occupati svantaggiati (per 25 milioni di euro), l'aiuto alle persone con elevato disagio sociale (per 5 milioni di euro) e il potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale di qualità per favorire l'occupazione giovanile e la competitività delle filiere produttive territoriali (per 10 milioni di euro).

Rispetto all'integrazione della dimensione di genere e le azioni dirette, nel biennio 2011-2012 non sono state avviate nuove azioni specifiche mirate al sostegno della componente femminile, tuttavia il principio di pari opportunità di genere viene sancito attraverso la previsione, negli avvisi pubblici attuativi delle operazioni relative al POR FSE, di specifici indirizzi; in particolare si prevede che venga promossa la più ampia partecipazione della componente femminile agli interventi finanziati e che i soggetti proponenti siano chiamati a valorizzare quelle azioni che favoriscono l'accesso o la permanenza delle donne in ambiti lavorativi nei quali sono sottorappresentate.

Per quanto riguarda le azioni tese ad aumentare la partecipazione dei migranti nel mondo del lavoro, non si rilevano interventi specifici, mentre si segnala l'avvio di un intervento sperimentale di formazione nella gestione dei rifiuti destinato alla popolazione rom, che ha permesso la qualificazione di *Responsabile tecnico della gestione rifiuti*.

Con riferimento alle azioni tese a rafforzare l'integrazione nel mondo del lavoro e l'inclusione sociale di altre categorie svantaggiate, incluse le persone con disabilità, la regione evidenzia una specifica attenzione rivolta non solo al rafforzamento delle competenze, ma soprattutto al sostegno per l'inserimento lavorativo e sociale. Sono stati infatti avviati interventi sull'asse III a sostegno dell'occupabilità di persone svantaggiate, inerenti l'obbligo formativo, le *work experience* (destinate a persone inserite o provenienti da percorsi penali e alle persone con disabilità), oltre al Fondo di Garanzia. Il Fondo, istituito nell'ambito del *Piano regionale per l'occupazione e il lavoro*, ha consentito di promuovere programmi di microcredito come strumento di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, sostenendo forme di autoimpiego e di creazione di microimprese nell'ambito dello sviluppo locale. Si segnala infine l'attivazione di interventi per la qualificazione della figura di *assistente familiare*, anche in un'ottica di regolarizzazione del lavoro sommerso nel settore della cura.

3.2.4 L'attuazione del POR FSE in Regione Siciliana (2011-2012)

Secondo il *Rapporto annuale di esecuzione* il 2011 ha rappresentato un anno importante per l'attuazione del Programma operativo, in quanto ha coinciso con la riorganizzazione del sistema formativo regionale che ha puntato all'implementazione di una prassi gestionale ed amministrativa fondata sui principi di trasparenza, efficien-

za, qualità ed efficacia; ciò ha comportato, per molti degli organismi formativi operanti sul territorio, processi complessi di ristrutturazione e riorganizzazione.

Questa riforma dell'offerta professionale si inserisce nell'ambito di una fase particolarmente difficile dell'economia e, quindi, del mercato del lavoro locale, le cui condizioni si sono ulteriormente aggravate per effetto della fase recessiva innescata dalla crisi.

A fronte di un aggravio nelle condizioni del mercato del lavoro, le risposte del Programma operativo si sono quindi concentrate, da un lato, sulla riqualificazione del sistema di offerta della formazione professionale regionale, dall'altro, su quelle situazioni di maggiore disagio occupazionale e sociale, in particolare giovani e nuove povertà.

Tabella 3.5 – Riformulazione risorse finanziarie POR Regione Siciliana FSE 2007-2013

	Piano finanziario iniziale	Piano finanziario riprogrammato	Variazione
ASSE I – Adattabilità	178.654.996	35.288.059	-143.366.937
ASSE II – Occupabilità	1.077.885.150	741.992.104	-335.893.046
ASSE III – Inclusione sociale	148.879.164	120.000.000	-28.879.164
ASSE IV – Capitale umano	521.077.075	644.837.664	+123.760.589
ASSE V – Transnazionalità e Interregionalità	44.663.750	21.891.752	-22.771.998
ASSE VI – Assistenza tecnica	83.372.331	48.000.000	-35.372.331
ASSE VII – Capacità istituzionale	29.775.832	20.298.719	-9.477.113
Totale complessivo	2.084.308.298	1.632.308.298	-452.000.000

Fonte: Le modifiche del POR Sicilia – FSE 2007-2013 proposte al CdS del 27 marzo 2012

Rispetto alla componente giovanile si è confermato l'impegno, avviato negli anni precedenti, a favore del consolidamento e sviluppo dei percorsi formativi iniziali nel sistema scolastico e formativo. Vi rientrano tutti quegli interventi volti ad affrontare le maggiori criticità: la lotta alla dispersione e all'abbandono scolastico; il miglioramento dell'orientamento nelle fasi di transizione formativa; lo sviluppo dell'intercultura come strumento di integrazione scolastica; il rafforzamento e il miglioramento dell'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro; la crescita dei livelli di apprendimento dei saperi e delle competenze fondamentali (quali l'italiano, la matematica e le lingue straniere). Ambiti di azione, questi ultimi due, che nel 2011 sono stati oggetto di un significativo rafforzamento grazie all'impegno del MIUR, in qualità di Organismo Intermedio del POR FSE.

L'altro settore di intervento di concentrazione del POR FSE attuato nel 2011 è quello del contrasto al disagio economico e sociale attraverso i cosiddetti *cantieri scuola*. Si tratta di interventi che, secondo modalità formative largamente fondate sull'apprendimento pratico acquisito sul lavoro, hanno interessato le categorie relativamente

più svantaggiate del mercato del lavoro quali, in particolare, le persone disoccupate di lunga durata.

Nel 2011 si è inoltre data continuità a quegli interventi, che predisposti negli anni precedenti, si rivolgono ai lavoratori e alle lavoratrici in cassa integrazione e/o in mobilità in deroga. Si tratta di persone che rischiano di non essere riassorbite dall'impresa presso cui erano occupate, transitando verso uno stato di disoccupazione ed in alcuni casi di fuoriuscita dal mercato del lavoro. Il 2011 è stato l'anno in cui hanno trovato piena attuazione i progetti finalizzati all'acquisizione da parte di giovani di competenze nei mestieri del settore dell'artigianato, inclusi quelli più legati alle tradizioni siciliane.

Tabella 3.6 - Informazioni finanziarie del Programma operativo per asse prioritario

	Regione Siciliana - Dati annualità 2011-2012		
	Programmazione 2007-2013	Impegni 2011	Impegni 2012
Asse I - Adattabilità	35.288.059	3.736.000,00	-
Asse II - Occupabilità	741.992.104	164.105.713,78	439.702.781,32
Asse III - Inclusione sociale	120.000.000	12.828.096,00	43.792.743,34
Asse IV - Capitale Umano	644.837.664	351.440.943,11	73.652.133,49
Asse V - Transnazionalità interregionale	21.891.752	400.000,00	-
Asse VI - Assistenza tecnica	48.000.000	7.188.935,17	18.735.784,61
Asse VII - Capacità istituzionale	20.298.719	2.383.298,75	12.181.792,12
Totale complessivo	1.632.308.298	542.082.986,81	588.065.234,88

Fonte: POR FSE 2007-2013, RAE 2011 e RAE 2012 Regione Siciliana

Come evidenziano i RAE, l'attuazione del principio di pari opportunità e l'integrazione della dimensione di genere per il biennio 2011-2012 riflette la scelta, ormai consolidata da parte dell'Autorità di Gestione, di limitare le azioni mirate e internalizzare una strategia di *mainstreaming* di genere diffusa e trasversale a tutti gli obiettivi specifici e interventi attivati a valere sul Programma operativo.

Nell'attuazione del Programma si è scelto di concentrare l'attenzione sull'attivazione di strumenti volti a conciliare vita e responsabilità familiari con la partecipazione alle attività promosse dai vari avvisi, rispondendo all'obiettivo di facilitare le donne impegnate nella cura e assistenza di propri familiari, favorendone la formazione e/o qualificazione. Il meccanismo maggiormente utilizzato è stato quello del *bonus di conciliazione*.

La regione rappresenta, inoltre, che tra i criteri di selezione approvati è sempre presente un *indicatore* che richiama e premia con la previsione di apposite priorità di assegnazione di punteggio, quelle iniziative progettuali in cui si dimostri il perseguimento del principio delle pari opportunità di genere. In tal modo, nell'ambito dei processi di selezione, vengono considerate prioritarie le proposte di intervento:

- che presentano una adeguata partecipazione di donne disoccupate e/o inattive alle attività e da una presenza di adeguati approcci, anche sotto il profilo delle metodologie adottate, al tema delle differenze di genere;
- che prevedono azioni specifiche volte alla formazione e sensibilizzazione orientata alle pari opportunità con moduli formativi specifici che affrontano il tema anche dal punto di vista normativo e di impatto sul sistema economico, oltre che culturale;
- che favoriscono la partecipazione femminile ai percorsi formativi nell'ottica di mantenere e migliorare i risultati relativi agli indicatori della SEO;
- che prevedono meccanismi di flessibilità organizzativa nell'erogazione delle attività volti a favorire la conciliazione dei tempi di studio, lavoro e cura.

L'Autorità di Gestione dedica un'attenzione particolare al tema della prevenzione e contrasto alla violenza nei confronti delle donne, consolidando i meccanismi di dialogo e confronto con gli osservatori privilegiati operanti nell'ambito dei servizi pubblici preposti, anche per un rafforzamento delle competenze degli operatori dei servizi.

Dalla gran parte degli interventi a valere sull'asse IV del Programma che si rivolgono a destinatari in obbligo di istruzione si attende un significativo impatto anche in termini di integrazione della dimensione di genere e promozione del principio di pari opportunità. Tali interventi intercettano soggetti svantaggiati a rischio di esclusione dal mondo del lavoro, offrendo una qualificazione professionale spendibile, in grado di offrire chance occupazionali sul mercato del lavoro comunitario oltre che a promuoverne l'auto-imprenditorialità, contribuendo altresì alla crescita culturale.

I Rapporti annuali convergono su un relativo successo degli strumenti e degli approcci implementati considerato che dall'avvio della programmazione le donne interessate dagli interventi attuati, con la sola eccezione del 2010, sono sempre state maggioranza rispetto agli uomini, con una differenza che nel 2012 è stata pari a circa 10.000 unità, portando la quota percentuale di destinatarie donne al 52% del totale.

Con riferimento alle azioni intese ad aumentare la partecipazione dei migranti nel mondo del lavoro, si evidenzia che la presenza di persone immigrate sul territorio isolano è in termini percentuali inferiore a quella che si registra in altre regioni. Ciononostante la Regione Siciliana ha avviato 13 progetti per i quali le persone destinatarie previste, stimate in 427, sono esclusivamente migranti. Particolare attenzione, nel 2012, ha riguardato quei territori in cui si trovano i Centri di accoglienza per richiedenti asilo, come Caltanissetta, Trapani, Agrigento, Catania e Lampedusa e che risentono maggiormente del fenomeno degli sbarchi.

Si registra, inoltre, un numero significativo di persone migranti che hanno partecipato ad azioni finanziate a valere sull'asse II del PO nel corso del 2012, in particolare con l'avviso 20/2011 relativo a percorsi professionali per il rafforzamento della forza lavoro siciliana e l'avviso 2/2010 avente la finalità di favorire la qualificazione della base occupazionale, attraverso l'erogazione di attività di orientamento basate sull'azione integrata fra attori istituzionali e personale che opera nei diversi ambiti (istru-

zione, formazione, lavoro), nel tentativo di ridurre le distanze tra formazione e mondo del lavoro.

Le azioni intese a rafforzare l'integrazione nel mondo del lavoro e l'inclusione sociale di altre categorie svantaggiate, incluse le persone con disabilità hanno riguardato, nel biennio 2011-2012, principalmente l'asse II, l'asse III e l'asse IV. Nell'ambito dell'avviso 20/2011 a valere sull'asse II si registra che tra gli oltre 35.000 destinatari/e dei percorsi hanno partecipato più di 2.000 persone con disabilità. Per quanto concerne, in particolare l'asse III con gli avvisi 1 e 2 del 2011, sono stati finanziati circa 100 progetti per l'inclusione lavorativa di persone con disabilità e detenute, con una significativa prevalenza percentuale (70%) delle iniziative rivolte esclusivamente alle prime. Si sottolinea che l'approccio innovativo in particolare dell'avviso 2/2011 risiede nell'obbligo dell'assunzione a tempo indeterminato di almeno il 70% di destinatari, che hanno completato il percorso formativo.

4. Quello che i dati ci dicono...

4.1 L'analisi quantitativa per ricostruire le strategie regionali in tema di pari opportunità e non discriminazione

Il nostro focus di indagine è composto da 213 avvisi pubblici a valere sul Fondo sociale europeo, emanati dalle amministrazioni regionali in obiettivo Convergenza nelle annualità 2011, 2012, 2013¹.

Figura 1.1 – Avvisi pubblici Regioni obiettivo Convergenza. Annualità 2011-2013



Fonte: elaborazione dati ISFOL – Analisi Avvisi FSE 2013-2014

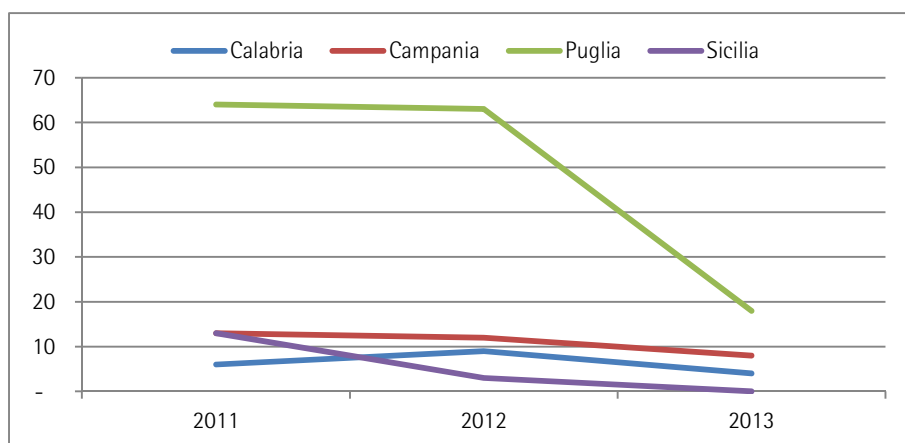
La maggior parte degli avvisi (il 68%) proviene dalle amministrazioni pubbliche pugliesi (regione e province), per un totale di 145 avvisi, di cui 23 regionali e 122 pro-

¹ Gli avvisi censiti sono quelli pubblicati on line dalle amministrazioni regionali e provinciali emananti, come è noto tenute alla massima pubblicizzazione degli stessi.

vinciali². Segue la Regione Campania con 33 avvisi, la Regione Calabria con 19 avvisi e la Regione Siciliana con 16 avvisi. I soggetti responsabili di procedura sono le amministrazioni pubbliche con l'eccezione di Puglia Sviluppo SPA (1 avviso) e Sviluppo Campania (3 avvisi).

Poco meno della metà degli avvisi sono stati emanati nel 2011 (circa il 45%), il resto nel 2012 (circa il 40%) e una piccola percentuale nel 2013 (circa il 15%), seppur siano ravvisabili andamenti differenti nelle singole regioni.

Figura 4.2 – Avvisi pubblici regionali nelle annualità 2011-2013

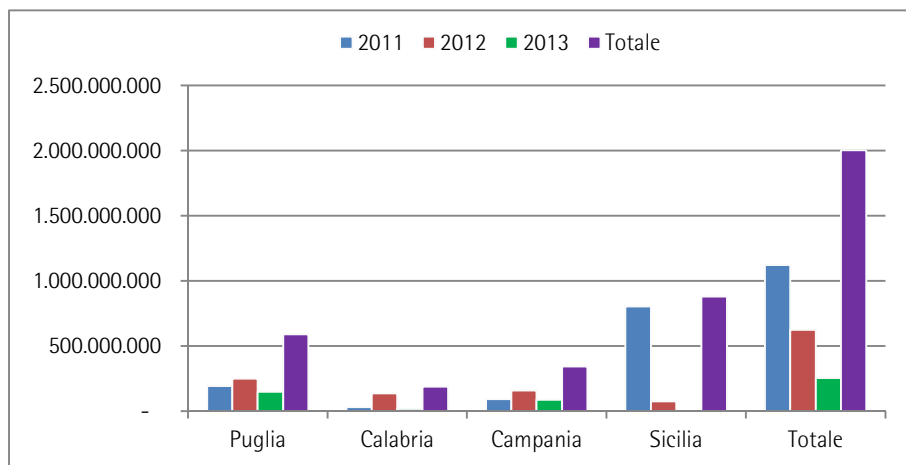


Fonte: elaborazione dati ISFOL – Analisi Avvisi FSE 2013-2014

Andando a vedere l'impegno di spesa, è possibile notare come, a fronte di un minor numero di dispositivi, l'investimento della Regione Siciliana sia di gran lunga quello più significativo - e concentrato nella prima annualità (con l'impegno di 803.037.725 euro nel 2011) del triennio e su un numero limitato di dispositivi (13 nel 2011 e 3 nel 2012). Segue la Regione Puglia - il cui importo finanziario è più equamente distribuito sulle due prime annualità (con 193.156.468 euro impegnati nel 2011 e 249.176.012 euro nel 2012) e su un numero maggiore di dispositivi; infine la Regione Campania e la Regione Calabria che sembrano investire meno, entrambe più sensibilmente nel 2012 (con 160.893.373 euro la prima e 137.723.000 euro la seconda).

² Le Province sono state designate Organismi Intermedi per la gestione del POR dalla Regione Puglia. Tra gli avvisi provinciali non sono stati considerati i seguenti: BR/01/11; BR/03/11; BR/04/11; BR/05/11; BR/06/11; BR/07/11; BR/08/11.

Figura 4.3 - Impegno di spesa delle Regioni nelle annualità 2011-2013



Fonte: elaborazione dati ISFOL - Analisi Avvisi FSE 2013-2014

Per un maggior dettaglio si rimanda alla seguente tabella 4.1. Ciò appare coerente con quanto disposto nella riprogrammazione finanziaria avviata a livello nazionale nel 2011, volta ad una accelerazione degli impegni di spesa e delle relative attività.

Tabella 4.1 - Impegno di spesa delle Regioni nelle annualità 2011-2013

Regioni	2011	2012	2013	Totale
Puglia	193.156.468	249.176.012	148.709.438	591.041.918
Calabria	32.607.200	137.723.000	18.392.300	188.722.500
Campania	92.790.000	160.893.373	89.168.000	342.851.373
Sicilia	803.037.725	76.500.000	-	879.537.725
Totale	1.121.591.393	624.292.385	256.269.738	2.002.153.516

Fonte: elaborazione dati ISFOL - Analisi Avvisi FSE 2013-2014

La quasi totalità dei dispositivi sono monoasse (207); solo le Regioni Puglia e Campania hanno emanato avvisi a valere su più assi, segnale importante di sinergie di *policy* e percorsi di integrazione anche organizzativa, intrapresi dalle stesse.

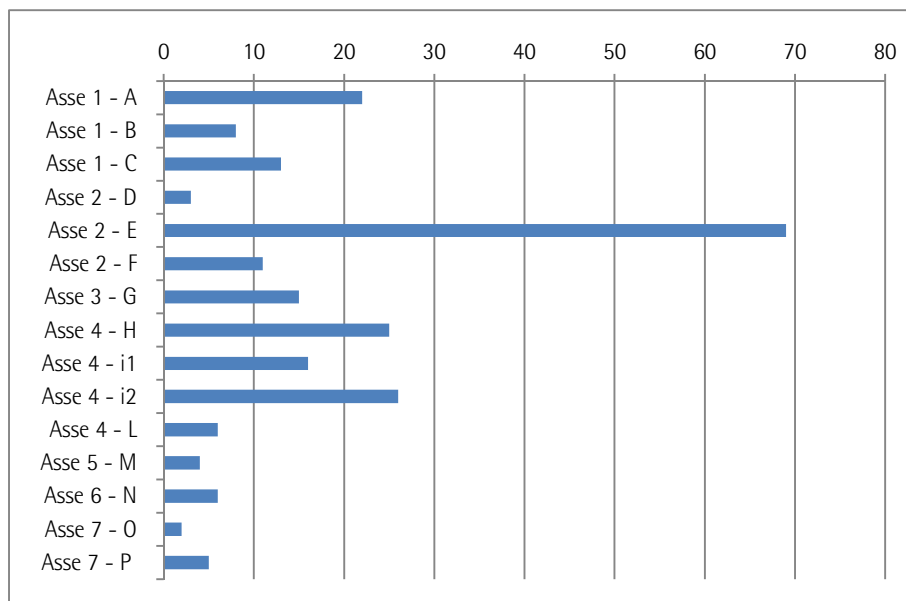
Con riferimento agli assi di intervento si rileva come tra tutti i dispositivi, l'asse II - Occupabilità, con l'obiettivo specifico (E) volto ad attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese, sia il più ricorrente (69 avvisi). L'obiettivo specifico (F) dello stesso asse, per migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la segregazione di genere, è presente in misura significativamente minore (11 avvisi).

Segue l'asse IV - Capitale umano, con l'obiettivo specifico (i2) teso ad aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità (26 dispositivi), e l'obiettivo specifico (H), dello stesso asse, di elaborare, introdurre e attuare riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento (25 dispositivi).

Infine, 15 sono gli avvisi a valere sull'asse III - Inclusione sociale, con l'obiettivo specifico (G) di sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il re-inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.

Se da una parte si confermano le priorità insite nella programmazione comunitaria con una maggiore concentrazione sull'asse Occupabilità, in particolare per le politiche attive e preventive - a seguire l'asse Capitale umano ed infine l'asse Inclusione sociale - dall'altra le avverse condizioni economiche che hanno caratterizzato il triennio considerato hanno orientato le amministrazioni a concentrare il sostegno, predisponendo azioni a supporto dell'occupabilità, con attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.

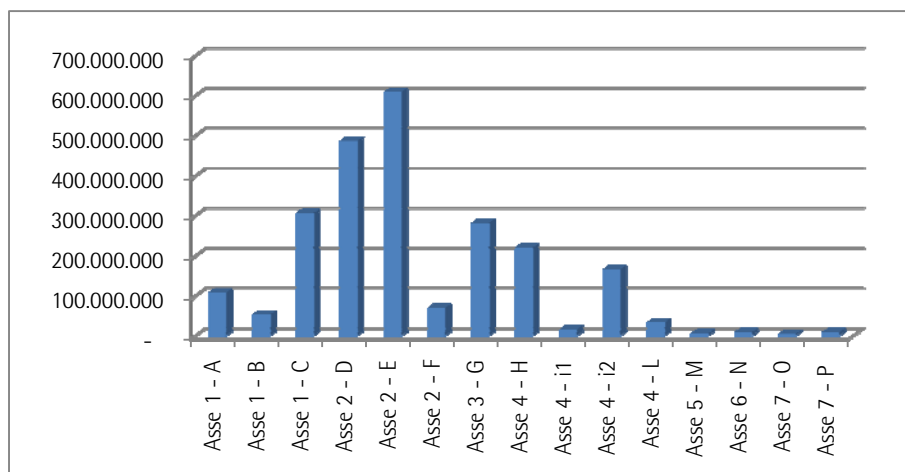
Figura 4.4 - Assi e obiettivi specifici degli avvisi pubblici. Valori assoluti



Fonte: elaborazione dati ISFOL - Analisi Avvisi FSE 2013-2014

Ugualmente rispetto all'impegno di spesa si confermano, nei processi di accelerazione della spesa già evidenziati (cfr. cap.3), le priorità legate all'occupazione, per le politiche attive e preventive e per l'aumento della efficienza, efficacia, qualità e inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro, che raggiunge poco meno della metà dell'intero importo finanziario, per un totale di 2.002.153.516 euro (di cui 1.739.648.825 euro impegnati con dispositivi monoasse e 262.504.691 euro con pluriasse).

Figura 4.5 - Impegno di spesa Assi FSE- Annualità 2011-2013



Fonte: elaborazione dati ISFOL - Analisi Avvisi FSE 2013-2014

Entrando nel merito della promozione delle pari opportunità e del contrasto alle discriminazioni, è possibile rilevare come circa la metà dei dispositivi inquadri, da un punto di vista normativo, il tema attraverso il richiamo al *Codice delle pari opportunità tra uomo e donna* che ricorre 106 volte. La Strategia comunitaria per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti (2008), le direttive di riferimento (2000/78/CE, 2000/43/CE) e i relativi decreti legislativi di attuazione (D.Lgs. 215/2013 e D.Lgs. 216/2003), sono quasi praticamente assenti, così come i riferimenti normativi importanti in tema di disabilità, diritto alla cura e immigrazione. L'unica eccezione è rappresentata dalla legge 68 del 1999 (che ricorre in oltre il 60% degli avvisi), per il diritto al lavoro delle persone con disabilità, presente tra gli elementi obbligatori, condizione di ammissibilità dei soggetti beneficiari. Lo scarso recepimento della normativa in tema di pari opportunità e non discriminazione può essere attribuita da una parte alla novità rappresentata, per la programmazione 2007-13, dal *mainstreaming* della parità e non discriminazione, dall'altra dai pochi strumenti e metodiche disponibili per una sua implementazione e valutazione (cfr. par. 5.1).

Tra le finalità menzionate dagli avvisi, la più frequente, con 129 avvisi (61%) è migliorare l'accesso all'occupazione attraverso interventi rivolti alle persone, che viene perseguita, in particolare, con interventi a valere sull'asse II (E) - attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese - e sull'asse IV (i2) - aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità. L'importo stanziato per tale finalità ammonta a 1.384.038.467 euro e rappresenta il 69% dell'importo totale impegnato nelle annualità 2011-2013 dalle regioni in obiettivo Convergenza.

La finalità relativa alla promozione delle pari opportunità e della non discriminazione riguarda 24 avvisi (11% del totale), prevedendo interventi in primo luogo sull'asse II (F) - migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la segregazione di genere - ma anche sull'asse II (D) - aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro - e sull'asse III (G) - sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.

In totale sono stati impegnati 477.296.737 euro (24% delle risorse stanziate). La conciliazione dei tempi e la redistribuzione del lavoro di cura è presente come finalità in soli 3 avvisi, con un impegno di spesa pari a 7.500.000 euro.

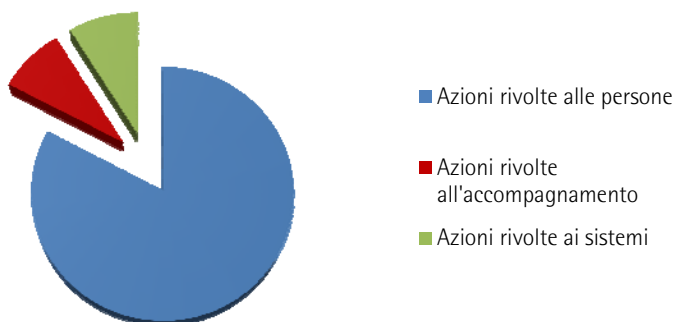
Più della metà degli avvisi (circa il 56%) indica in maniera esplicita il principio delle pari opportunità di genere e per tutti e il contrasto alle discriminazioni; l'indicazione di azioni dirette ricorre invece nell'8% dei casi. Ricordiamo l'importanza attribuita dal *Quadro strategico nazionale* (QSN) 2007-13 al rispetto e all'attuazione dei principi orizzontali come la parità e la non discriminazione, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile. In particolare la parità è, tra i principi orizzontali, il più menzionato tra i dispositivi rilevati.

Meno di un terzo degli avvisi (60) prevede criteri di valutazione espliciti sulla parità di genere. Del totale dei dispositivi (119) che hanno indicato in maniera esplicita il principio orizzontale, solo il 45% prevede criteri di valutazione dedicati al genere (54 dispositivi). Ciò significa che a fronte di un esplicito richiamo al principio orizzontale, meno della metà dei dispositivi ha adottato criteri di valutazione dedicati come modalità di verifica della stessa trasversalità e forma di incentivo per la sua implementazione. Il 20% degli avvisi (43) prevede criteri di valutazione espliciti sulle pari opportunità per tutti. Degli avvisi con l'indicazione della priorità orizzontale (119), solo il 33% prevede criteri di valutazione riferiti alla parità per tutti (39 dispositivi).

Nel caso degli interventi diretti alle pari opportunità e alla non discriminazione, due terzi di questi presenta criteri di valutazione espliciti sulle parità di genere e solo un quinto criteri di valutazione espliciti sulle pari opportunità per tutti.

Rispetto alle tipologie di azione previste negli avvisi regionali (figura 4.6), è evidente come queste siano rivolte prevalentemente alle persone (con l'88% dei casi), seguono a pari percentuale (9%) le azioni rivolte all'accompagnamento e quelle rivolte ai sistemi.

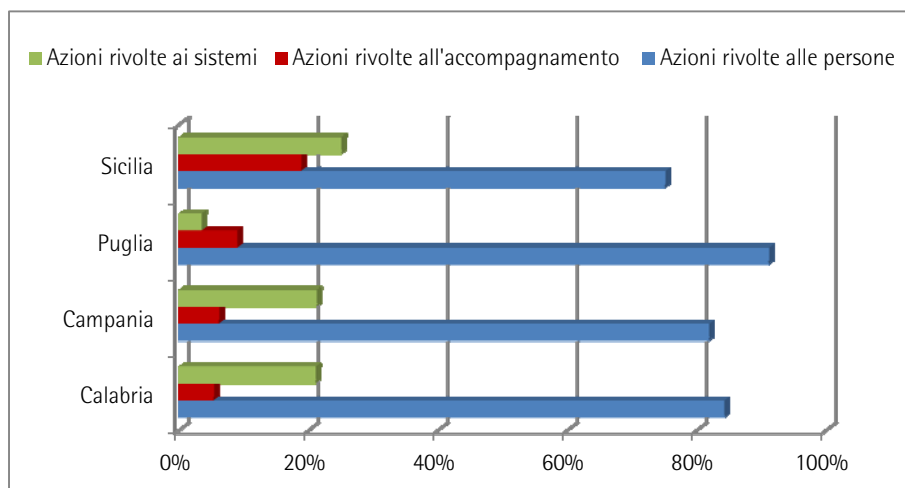
Figura 4.6 - Tipologie di azione finanziate



Fonte: elaborazione dati ISFOL - Analisi Avvisi FSE 2013-2014

Focalizzando l'attenzione sulle diverse strategie regionali, non si rilevano grossi scostamenti dalla media, ad eccezione della Regione Puglia che appare concentrata quasi per intero sulle azioni rivolte alle persone (91%) a scapito delle azioni rivolte ai sistemi (3%). Ricordiamo per la Puglia il *Piano straordinario per il lavoro* e alcune sperimentazioni come per esempio il *Fondo di Microcredito d'impresa* (cfr. par.3.2.2).

Figura 4.7 - Le tipologie di azione nelle diverse Regioni in Ob. Convergenza

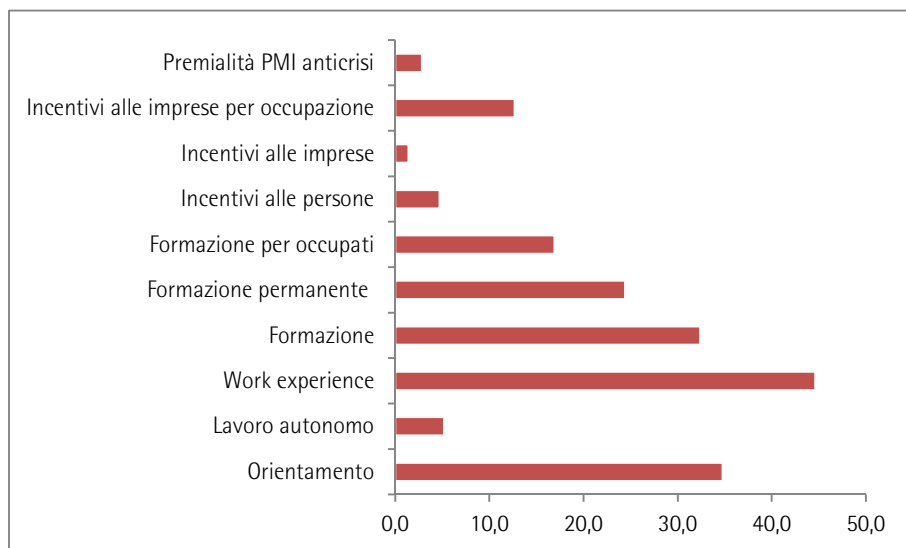


Fonte: elaborazione dati ISFOL - Analisi Avvisi FSE 2013-2014

Andando ad osservare lo specifico delle azioni rivolte alle persone, si rileva come siano, nell'ordine, prevalentemente indirizzate alle *work experience*, l'orientamento e la formazione (obbligo scolastico e formativo, apprendistato, alta formazione ecc.) for-

mazione permanente e formazione per occupati e in misura minore incentivi alla imprese per l'occupazione e lavoro autonomo.

Figura 4.8 – Le principali azioni rivolte alle persone



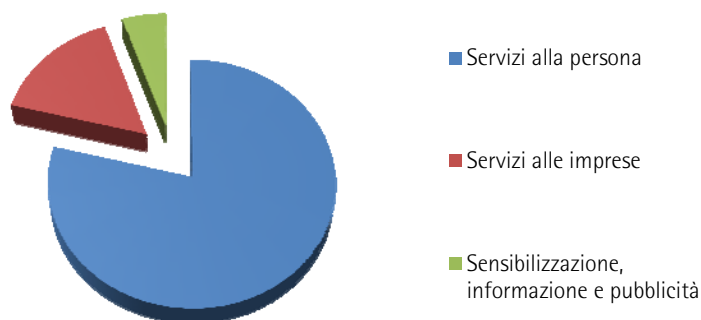
Fonte: elaborazione dati ISFOL – Analisi Avvisi FSE 2013-2014

Per la macro-voce relativa all'orientamento, le azioni più diffuse riguardano forme di tutoraggio e accompagnamento dei destinatari (67 avvisi su 213), mentre tra le attività lavorative o di inserimento lavorativo, il tirocinio formativo o lo stage sono tra le attività più frequenti (82 avvisi su 213); pochi avvisi (6) prevedono borse lavoro.

Sul tema delle azioni di accompagnamento, che rappresentano circa il 9% delle azioni totali e sono accorpate in tre macro ambiti, le prevalenti riguardano i servizi alla persona (15 avvisi che prevedono, in particolare, azioni intese a ridurre l'abbandono scolastico e a migliorare la qualità dell'istruzione e quelle che promuovono la condivisione dei compiti di cura tra uomo e donna). Poche sono le iniziative volte a facilitare la partecipazione di utenti con carichi di cura o sui quali gravano forme di svantaggio.

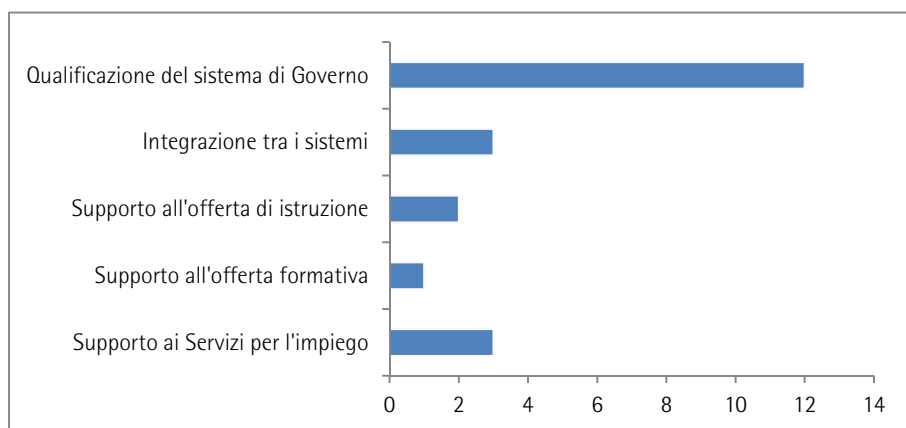
Rispetto alle azioni rivolte ai sistemi, si rileva come siano prevalentemente orientate alla qualificazione del sistema di governo, in particolare prevedendo azioni di assistenza tecnica alla programmazione, all'attuazione ed al controllo del Programma operativo.

Figura 4.9 – Le principali azioni di accompagnamento



Fonte: elaborazione dati ISFOL – Analisi Avvisi FSE 2013-2014

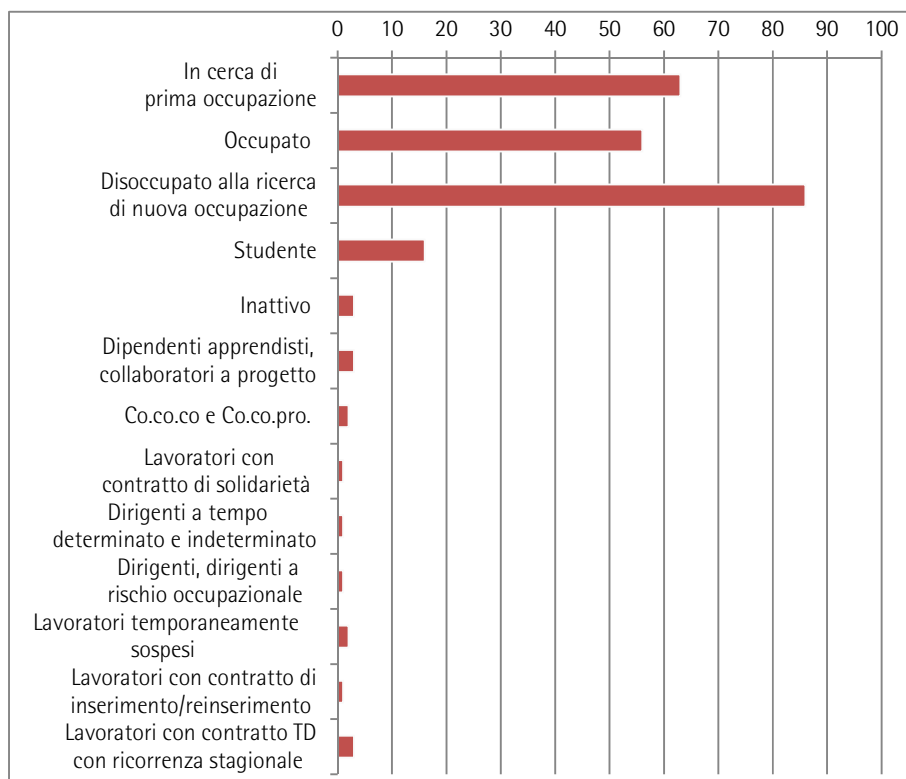
Figura 4.10 – Le principali azioni rivolte ai sistemi



Fonte: elaborazione dati ISFOL – Analisi Avvisi FSE 2013-2014

I principali destinatari degli avvisi pubblici regionali, rispetto alla condizione occupazionale e alla tipologia contrattuale, risultano essere i/le disoccupati/e (36%) e coloro che sono in cerca di prima occupazione (26,5%), seguiti dalle persone occupate (23%): ciò è coerente con le finalità, prevalentemente rivolte a migliorare l'accesso all'occupazione e la permanenza nel mercato del lavoro e con le tipologie di azione prevalente previste (*work experience*, tirocini formativi e *stage*). La condizione occupazionale è la caratteristica maggiormente considerata per le persone destinatarie degli interventi, anche in considerazione della vocazione dello stesso FSE.

Figura 4.11 – Condizione occupazionale delle persone destinatarie. Valori assoluti



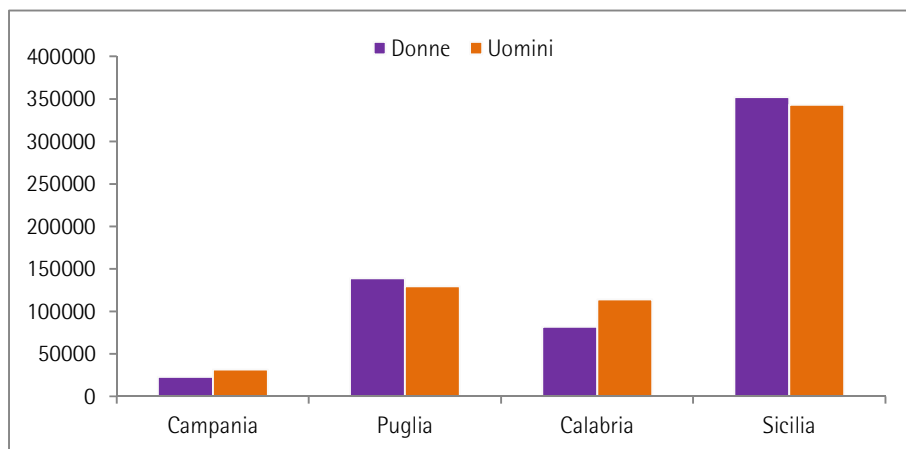
Fonte: elaborazione dati ISFOL – Analisi Avvisi FSE 2013-2014

Oltre l'80% degli avvisi non specifica il genere per le persone destinatarie e, laddove indicato, solo il 7,5% è rivolto alle donne. Il genere è indicato nella previsione di azioni mirate o positive. Un dato interessante che emerge dai Rapporti annuali di esecuzione riguarda la partecipazione agli interventi finanziati nel biennio 2011-12³ distinta per genere: la componente femminile è leggermente superiore in Sicilia e Puglia.

Con riferimento all'età delle persone destinatarie, gli avvisi regionali mirano principalmente ad attivare interventi rivolti alle fasce più giovani della popolazione, in particolare quella compresa tra i 18 e i 25 anni (nel 23,5% dei casi) e tra i 26 e i 29 anni (22,5%). Quasi un terzo degli interventi è invece destinato a persone over 40. Ciò risulta coerente con l'attuale fase di crisi occupazionale che colpisce in particolare la popolazione più giovane e le fasce di lavoratori e lavoratrici over, a maggiore rischio da un punto di vista occupazionale.

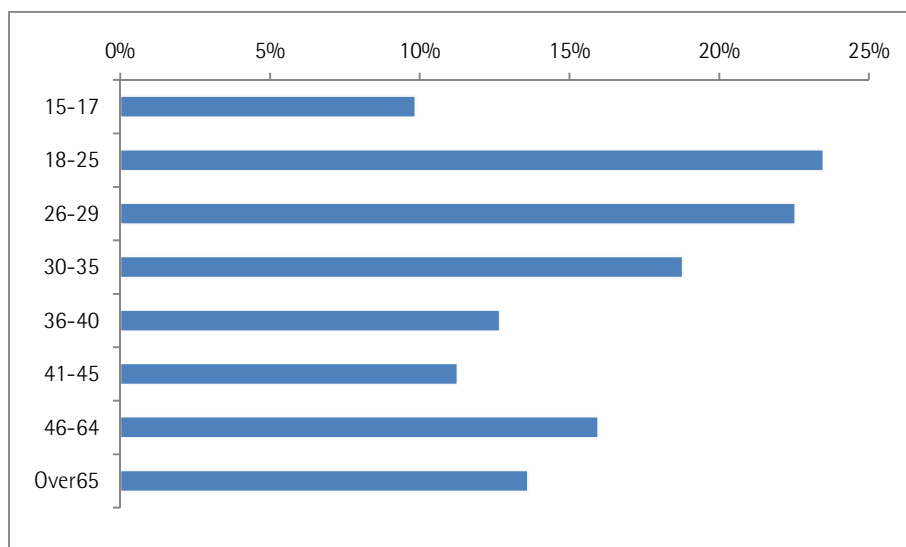
³ Al momento della rilevazione non erano disponibili i RAE 2013 della Regione Siciliana, Calabria e Campania.

Figura 4.12 – Partecipanti in entrata per genere. Annualità 2011-2012



Fonte: rielaborazione ISFOL su dati RAE 2011-2012

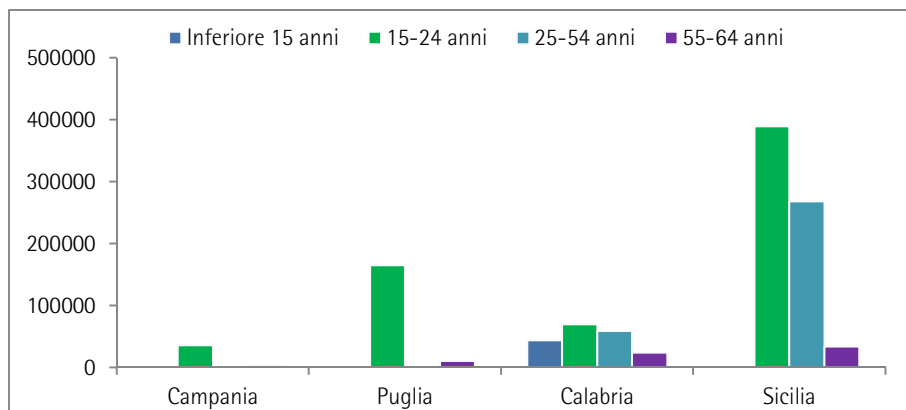
Figura 4.13 – Persone destinatarie per fasce di età



Fonte: rielaborazione ISFOL su dati RAE 2011-2012

I dati dei RAE per le annualità 2011-2012 confermano tale tendenza, risultando prevalente in ogni contesto territoriale la partecipazione giovanile (15-24 anni) alle attività co-finanziate dal FSE.

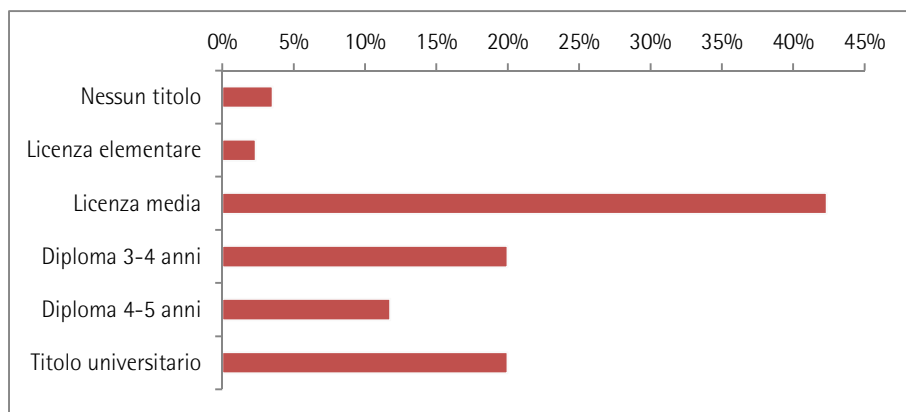
Figura 4.14 – Partecipanti in entrata per età. Annualità 2011-2012



Fonte: elaborazione dati ISFOL – Analisi Avvisi FSE 2013-2014

Rispetto al titolo di studio, previsto nel 40% degli avvisi censiti, si rileva come gli interventi promossi dalle amministrazioni regionali siano prevalentemente destinati alle persone in possesso di licenza media (42,4% dei casi). Interessante la percentuale di avvisi rivolti a persone con titolo universitario (20%), che equivale alla percentuale degli avvisi indirizzati a persone in possesso del diploma di qualificazione. È possibile affermare che il titolo di studio non rappresenta una forte discriminante alla partecipazione, poiché le amministrazioni si rivolgono ad una buona percentuale di persone con licenza media, come requisito minimo di partecipazione; nel secondo caso, la selezione dei destinatari in possesso di titoli di studio qualificati è destinata ad interventi maggiormente professionalizzanti (alta formazione).

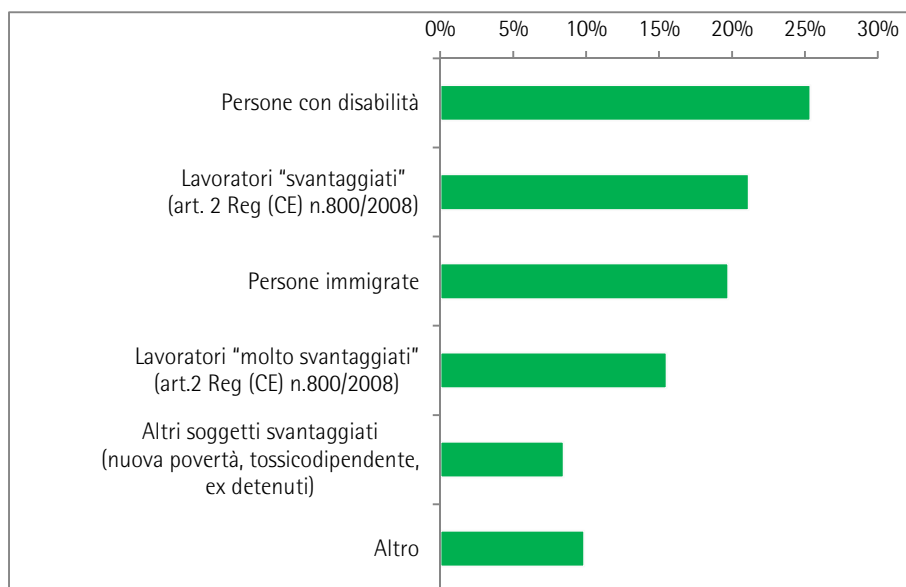
Figura 4.15 – Persone destinatarie per titolo di studio



Fonte: elaborazione dati ISFOL – Analisi Avvisi FSE 2013-2014

Rispetto alle condizioni dei destinatari, si rileva come tra i diversi gruppi maggiormente *vulnerabili*, siano prevalentemente oggetto di attenzione da parte delle amministrazioni regionali le persone con disabilità (25%), i lavoratori svantaggiati⁴ (21%) e le persone immigrate (20%). Il 10% degli interventi dell'opzione *altro* comprende quelli diretti alle persone escluse o a rischio di esclusione, a rom, sinti e caminanti, a minori, minoranze (linguistiche, etniche, religiose), richiedenti asilo e rifugiati e, infine, lavoratori/trici con contratti di lavoro a breve termine.

Figura 4.16 – Destinatari "gruppi vulnerabili"



Fonte: elaborazione dati ISFOL – Analisi Avvisi FSE 2013-2014

Un ambito di particolare interesse per i nostri obiettivi conoscitivi riguarda l'utilizzo del linguaggio, in particolare per il ruolo che può avere nel restituire una corretta rappresentazione di tutte le componenti sociali, soprattutto se a rischio di discrimi-

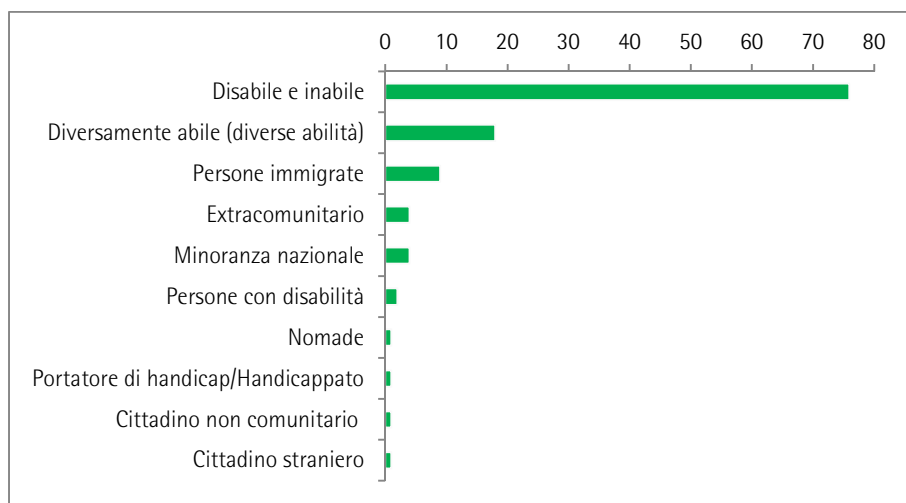
⁴ Tali destinatari sono definiti ai sensi dell'art. 2 Reg(CE) n.800 del 2008 e definiscono quale «lavoratore svantaggiato»: chiunque rientri in una delle seguenti categorie: a) chi non ha un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi; b) chi non possiede un diploma di scuola media superiore o professionale (ISCED 3); c) lavoratori che hanno superato i 50 anni di età; d) adulti che vivono soli con una o più persone a carico; e) lavoratori occupati in professioni o settori caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna che supera almeno del 25% la disparità media uomo-donna in tutti i settori economici dello Stato membro interessato se il lavoratore interessato appartiene al genere sottorappresentato; f) membri di una minoranza nazionale all'interno di uno Stato membro che hanno necessità di consolidare le proprie esperienze in termini di conoscenze linguistiche, di formazione professionale o di lavoro, per migliorare le prospettive di accesso ad un'occupazione stabile; quale «lavoratore molto svantaggiato»: lavoratore senza lavoro da almeno 24 mesi.

nazione e esclusione, attraverso l'utilizzo di lemmi ed espressioni che contribuiscono a decostruire stereotipi e pregiudizi.

Dall'analisi è emersa la scarsa attenzione da parte delle amministrazioni regionali nell'utilizzare un linguaggio inclusivo rispetto al genere: nel 96,25% dei casi ricorre il *maschile inclusivo* - intendendo l'estensione dell'uso del genere maschile per indicare sia uomini che donne (Robustelli, 2012) - anche laddove è possibile specificare il genere femminile o ricorrere a locuzioni alternative. Il genere risulta quasi completamente oscurato e, con esso, ruolo e funzione delle donne nella società.

Inoltre, 100 avvisi su 213 che impiegano termini che identificano persone o gruppi a rischio di discriminazione non sempre attingono ad un lessico rispettoso delle diversità: il termine *disabile/inabile* ricorre 75 volte, 18 il neologismo *diversamente abile* e solo 2 volte l'espressione preferibile, e condivisa a livello internazionale, *persone con disabilità*; il termine *extracomunitario*, su 14 avvisi dedicati anche all'immigrazione, è presente 7 volte, al pari del più corretto *persone immigrate*.

Figura 4.17 - Il linguaggio utilizzato negli avvisi pubblici



Fonte: elaborazione dati ISFOL - Analisi Avvisi FSE 2013-2014

4.2 Alcune considerazioni conclusive

La parità di genere, già patrimonio della programmazione 2000-2006, si amplia nella programmazione 2007-2014 alla parità per tutti e al divieto di discriminazione. In generale i dati confermano una maggiore attenzione alla parità tra donne e uomini, rispetto agli altri motivi di discriminazione, sebbene sia poco supportata da interventi e strumenti per una sua efficace concretizzazione. Il *Codice delle pari opportunità*

tra uomo e donna è per esempio la base normativa più frequente rispetto al tema della parità, anche se si rileva che, tra gli avvisi che lo indicano, la presenza di criteri di valutazione specifici sulla parità di genere è appena superiore al 30% dei casi. Il debole rimando normativo, in assenza di un forte inquadramento strategico, ha inevitabili ripercussioni sull'integrazione del principio, nelle diverse parti di cui un avviso si compone.

Infatti, sebbene la maggior parte dei dispositivi rilevati contenga un riferimento esplicito al principio orizzontale, la valutazione dei progetti non sempre prevede un indicatore dedicato che ne promuova l'attuazione. Peraltro tale indicatore, quando presente, costituisce un debole incentivo sotto forma di un punteggio che mediamente varia da 5 a 10 punti percentuali. Infine tra i criteri di valutazione dedicati alla parità e alla non discriminazione, prevale il genere e la disabilità. La presenza di un riferimento esplicito al principio orizzontale non è positivamente correlata alla presenza di criteri di valutazione sulla parità e la non discriminazione. La prevalenza del genere e della disabilità in tema di parità è senz'altro dovuta ad una maggiore esperienza acquisita dalle amministrazioni sulla parità di genere e l'accessibilità delle persone con disabilità rispetto ai più recenti motivi di discriminazione introdotti dalla legislazione europea. Lo stesso dato è in qualche misura confermato dalle interviste ai testimoni privilegiati, responsabili di assi o misure e soggetti attuatori (cfr. par. 5.1).

I dati esaminati concordano su un'attuazione del principio delle pari opportunità e della non discriminazione che rischia di rivelarsi mero adempimento formale da parte delle amministrazioni, anche a fronte della scarsa promozione di una cultura della parità e valorizzazione delle differenze nei sistemi di riferimento.

Sono inoltre pressoché assenti attività di informazione/formazione sul diritto alla parità di trattamento e forme di tutela attivabili e iniziative di *diversity management*. Parimenti, scarsa attenzione è dedicata alla possibilità di *adattare* gli interventi alle esigenze delle persone destinatarie così come alle misure di accompagnamento che facilitino l'accesso alle informazioni e alle opportunità offerte dagli avvisi (per esempio punti informativi). Modesta è anche la previsione di *adattamenti* in risposta a esigenze e bisogni specifici propri del lavoro di cura, come ad esempio il *voucher di conciliazione*; rispetto alle azioni dirette, si rileva altresì un ridotto numero di interventi mirati alle donne che non si trasforma però in una più impegnativa strategia di *mainstreaming*.

Infine il partenariato, quando richiesto, non prevede la partecipazione di organismi di tutela e rappresentanza né nella fase di progettazione degli interventi, né in quella di realizzazione. Il linguaggio utilizzato dalle amministrazioni riflette una cultura poco rispettosa delle sue componenti sociali più a rischio di discriminazione: uso del maschile inclusivo (fino al ricorso a locuzioni quali per esempio *lavoratori di sesso femminile*) e enfasi sulla condizione (per es. categoria svantaggiata, disabile e inabile) e non sulla persona (per es. persona con disabilità), con qualche significativa eccezione (cfr. par. 5.1).

Per concludere, i dati a nostra disposizione attestano la necessità di una maggiore internalizzazione del principio delle pari opportunità di genere e per tutti anche at-

traverso un rafforzamento della *governance* e delle strategie regionali sul tema, ampliandola alle nuove discriminazioni (per età, disabilità, background etnico/culturale, religioso, opinioni personali, orientamento sessuale) sulle quali i dati confermano scarsa attenzione e investimento (pensiamo all'assenza di iniziative sul *diversity management* e alle pochi iniziative sulla conciliazione); sarebbe altresì importante accrescere il coinvolgimento degli organismi di tutela, rappresentanza delle pari opportunità e della non discriminazione in tutte le fasi della programmazione così da integrare diritti, priorità e bisogni dei gruppi a rischio di discriminazione (coinvolgimento previsto peraltro dal Codice europeo di condotta del partenariato nella programmazione in corso) e assumere in maniera chiara e definita dei meccanismi procedurali - criteri di selezione, premialità, modalità di esecuzione (inclusi facilitazione e adattamenti), indicatori e criteri di valutazione più cogenti sul tema, attribuendo punteggi significativi all'attuazione del principio, in base alle sue finalità, nella fase di valutazione dell'avviso; sarebbe altrettanto utile promuovere un monitoraggio interno orientato al genere e agli altri motivi di discriminazione, durante le fasi di attuazione del progetto e predisporre così strumenti per la valutazione di impatti sensibile alle discriminazioni; infine, sarebbe importante, con semplici accorgimenti nella stesura dell'avviso, impegnarsi all'uso di un linguaggio non discriminatorio nei confronti dell'identità femminile e rispettoso di tutte le componenti sociali più a rischio di discriminazione ed esclusione, attraverso il ricorso a strumenti disponibili sia a livello internazionale che nazionale⁵.

4.3 Le buone idee da valorizzare. Evidenze dall'analisi qualitativa

L'analisi qualitativa dei dati consente di mettere maggiormente in luce le modalità attuative del principio di parità e non discriminazione nei dispositivi analizzati, sebbene non statisticamente rilevanti. Si è scelto di darne evidenza in questo capitolo, presentandole sotto forma di *buone idee* da replicare, poiché utili a orientare, in alcuni casi anche in maniera originale, la progettualità dei territori in termini di parità e non discriminazione.

Si tratta, dunque, di misure già sperimentate che qui vengono proposte con l'obiettivo di promuovere un maggiore presidio sul tema da parte delle amministrazioni responsabili nella programmazione FSE 2014-2020. L'auspicio è che alcuni di questi *strumenti* possano essere assunti come elementi standard negli avvisi per l'attuazione del principio di parità e ispirare la formulazione di nuove misure sensibili sul tema negli interventi di inclusione e coesione.

Le *buone idee* proposte sono contenute in 18 dispositivi (vedi Allegato 1) estratti dalla banca dati costituita dai 213 avvisi pubblici che finanziano, in base all'approccio

⁵ Per un approfondimento tematico si rimanda di nuovo a Chierco L., Gentile L., Monaldi G., 2014 in particolare la parte relativa alla ricognizione delle esperienze e strumenti realizzati sul tema della *parità linguistica*.

duale definito dal regolamento FSE, sia gli interventi diretti sia gli interventi che integrano il principio, secondo il cosiddetto approccio di *mainstreaming*⁶. Gli avvisi sono stati selezionati in primo luogo perché soddisfano uno o più variabili che hanno guidato la rilevazione rispetto alle domande conoscitive principali (cfr. par. 2.3). Non rappresentano equamente i territori per la presenza nelle regioni di differenti gradi, forme e modalità di orientare la programmazione in termini di pari opportunità e non discriminazione⁷, né le annualità perché nel 2013 vi è stato complessivamente un minore impegno di spesa delle quattro amministrazioni.

Le *buone idee* sono state selezionate perché rispondono alle ipotesi di lavoro che abbiamo assunto come possibili modalità di attuazione del principio di pari opportunità e non discriminazione, ovvero perché danno evidenza della volontà delle amministrazioni di rendere l'intervento aderente al diritto antidiscriminatorio; coerente con il principio orizzontale; accessibile e fruibile dal più vasto pubblico; o, infine, di renderlo uno strumento per valorizzare la cultura delle pari opportunità.

Gli avvisi sono poi stati classificati nelle cinque categorie esemplificative delle dimensioni indagate (figura 4.18).

Figura 4.18 – Modalità di attuazione del principio orizzontale rilevate negli avvisi pubblici FSE



Fonte: n/s elaborazione.

⁶ Gli esempi proposti non sono esaustivi ma esemplificativi delle modalità di attuazione del principio di parità e non discriminazione rilevate negli avvisi censiti nella banca dati.

⁷ Gli avvisi calabresi sono 3, quelli campani 4, quelli siciliani 4, quelli pugliesi 7. La regione Puglia è rappresentata da un numero maggiore di casi sia perché la programmazione evidenzia un sensibile orientamento al *mainstreaming*, sia per la presenza del livello provinciale. La Calabria, con il minore impegno di spesa complessivo nelle tre annualità, è rappresentata con un numero minore di avvisi.

Alcuni avvisi e le relative misure individuate rientrano in più categorie: in questi casi è possibile ipotizzare l'esistenza, nel disegno dell'avviso, di una strategia maggiormente coerente sul tema e rilevare una consapevolezza da parte di chi lo ha ideato nel volere indirizzare la progettazione. Tra gli esempi riportati vi sono alcune previsioni ritenute necessarie dalle amministrazioni per l'effettiva applicazione del principio di parità e non discriminazione in fase di realizzazione degli interventi e pertanto hanno carattere obbligatorio per i beneficiari: è il caso del rispetto delle quote riservate ad alcune persone destinatarie o del rispetto di alcune normative. L'attuazione di altre misure inserite negli avvisi risultano invece incoraggiate dalle amministrazioni attraverso l'assegnazione in sede di valutazione di premialità o punteggi specifici: è il caso del principio orizzontale e della previsione di misure che facilitano l'accesso e la partecipazione agli interventi. Da evidenziare le molteplici modalità con cui si richiede agli enti beneficiari l'attuazione di misure o servizi facilitanti che incontrano le esigenze delle persone destinatarie, o considerano, anche in maniera eventuale, specifiche condizioni in cui queste si potrebbero trovare (es. gravidanza, disabilità): si tratta di misure di accompagnamento, previsione di requisiti più ampi per l'accesso, dilazione dei tempi degli interventi, sportelli ad hoc ecc.

Meno rilevanti numericamente i casi in cui le amministrazioni assumono il tema della valorizzazione della cultura della parità come elemento su cui investire seguendo un approccio di *mainstreaming* - attraverso, ad esempio, la scrittura dell'avviso con un linguaggio non discriminatorio⁸ - o attraverso una prescelta tipologia di azione - è il caso della sensibilizzazione, informazione e formazione sul tema.

Così classificate le *buone idee* si propongono di seguito in forma schematica, per una loro maggiore fruibilità e con la citazione diretta dell'atto amministrativo che le finanzia; ogni citazione è accompagnata da un box contenente una riflessione che sottolinea la valenza di quella disposizione in termini di pari opportunità e non discriminazione e la coerenza interna dell'atto quando più elementi di *mainstreaming* sono in esso inseriti.

⁸ Per un approfondimento tematico si rimanda alla nota 4, p. 25.

4.4 Buone idee in circolazione

ADESIONE ALLA NORMATIVA IN MATERIA DI ANTIDISCRIMINAZIONE E PARI OPPORTUNITÀ

Normativa di riferimento dell'avviso

Regione Calabria – avviso pubblico Mediatori interculturali, 2011

Tra i riferimenti normativi e procedurali dell'avviso si citano: «(...) D.Lgs. 11 aprile 2006, n. 198 Codice delle pari opportunità tra uomo e donna e Decreti Legislativi n. 215/2003 e n. 216/2003 di attuazione, rispettivamente, delle Direttive (CE) 2000/43 e 2000/78 sulla parità di trattamento (...)».

L'adesione alla normativa sul tema egualitario inquadra l'approccio e l'azione delle Amministrazioni, coerentemente alle finalità dell'avviso o alla tipologia di persone destinatarie

Regione Campania – avviso pubblico Work experience, 2012

La Regione Campania adotta il presente avviso in coerenza e attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 2006; della legge n. 68/1999; della legge regionale n. 11/2007 per la dignità e la cittadinanza sociale.

Provincia di Foggia – avviso pubblico Voucher di conciliazione, 2011

L'avviso enuncia che «La strategia delineata a livello provinciale individua (...) l'obiettivo di contrastare i fenomeni di segregazione verticale che spesso ostacolano la carriera professionale delle donne e determinano forti divari di reddito tra lavoratori e lavoratrici (...)».

La chiara definizione della strategia provinciale e il forte ancoraggio normativo orientano le diverse disposizioni dell'avviso assicurando la coerenza interna dell'atto rispetto al principio orizzontale

Tra i riferimenti normativi, nell'avviso si citano: D.Lgs. n. 198/2006 Codice delle pari opportunità tra uomo e donna; legge n.125 /1991 Azioni positive per la realizzazione della parità uomo - donna nel lavoro; legge n. 53/2000 Disposizione per il sostegno della maternità e della paternità per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città; Legge Regionale n. 7/2007, Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita lavoro in Puglia; Piano per la crescita economica, sociale ed occupazionale nella Provincia di Foggia, 2011.

Elementi obbligatori per i beneficiari dei finanziamenti

Regione Campania - avviso pubblico Green economy, 2012

I beneficiari devono essere «in possesso dei seguenti requisiti: (...) essere in regola con le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili previste dalla legge 68/1999 art. 17».

L'avviso non è rivolto a persone con disabilità, pertanto tale previsione indica un'attenzione verso le questioni della disabilità che si configura come un elemento di *mainstreaming*

Provincia di Bari - avviso pubblico Migranti formazione e lavoro, 2011

Tra la documentazione da presentare per l'ammissibilità dei progetti sono indicate le dichiarazioni sostitutive di certificazione dei beneficiari dalle quali risulti: «di essere in regola, ai sensi dell'art. 17 della Legge n.68/1999, in

L'avviso, che si rivolge specificamente a candidati/e migranti, nel prevedere i requisiti dei beneficiari dei finanziamenti adotta un approccio orientato al *mainstreaming* di genere e al *mainstreaming* della disabilità

materia di disciplina del diritto al lavoro dei disabili, di non aver messo in pratica atti, patti o comportamenti discriminatori ai sensi degli artt. 25 e 26 del Decreto legislativo 198/2006, Codice delle pari opportunità tra uomo e donna ai sensi dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005 n. 246».

**COERENZA CON IL PRINCIPIO ORIZZONTALE DI PARI OPPORTUNITÀ
E NON DISCRIMINAZIONE**

Indicazione del principio orizzontale e valutazione di merito

Regione Puglia - avviso pubblico Tirocini formativi e di inserimento, 2011

Rispetto al principio orizzontale, l'avviso prevede che «In via generale, tale priorità, individuata come campo trasversale d'intervento, potrà essere perseguita attraverso la realizzazione di condizioni di pari opportunità e non discriminazione nell'accesso al lavoro, con una logica di intervento fondata

Il principio è esplicitato sia in riferimento al genere, sia in senso universalistico ed è declinato in termini di promozione della partecipazione e di parità accesso. Non è un semplice enunciato: si prevede la definizione di quote e l'attribuzione di punteggi premianti in sede di valutazione di merito

sul *mainstreaming* che garantisca, da un lato, una presenza femminile riflettente la situazione del mercato del lavoro e la promozione di azioni specifiche per la partecipazione delle donne e, dall'altro la previsione di misure di accompagnamento, finalizzate a perseguire il successo formativo e l'inclusione sociale delle persone in condizione di svantaggio.

Il conseguimento di tale priorità potrà essere realizzato attraverso la previsione di:

- un obiettivo quantificato della presenza di destinatari per genere;
- modalità di accesso ed attuative tali da favorire e consentire l'accesso e la fruizione da parte dei destinatari».

«Costituiscono indicatori della rispondenza dei progetti alle priorità indicate:

- completezza delle informazioni riguardanti le priorità trasversali;
- pari opportunità e non discriminazione».

Su un totale di 65 punti viene assegnato un punteggio, che può oscillare tra 0 a 5 punti, quando si rileva la rispondenza dei progetti alle priorità indicate.

Regione Calabria – manifestazione di interesse Cultura giuridica, 2012

Tra le priorità, costituisce un elemento di valutazione «il rispetto del principio delle pari opportunità, con il coinvolgimento delle figure femminili, sia nella selezione dei partecipanti, che nell'individuazione delle figure professionali attivate dal soggetto proponente».

Il principio egualitario viene attuato attraverso la richiesta di garantire la presenza femminile all'iniziativa, non solo tra le persone destinatarie ma anche tra il personale docente

Regione Siciliana – avviso pubblico Percorsi formativi di istruzione e formazione professionale, 2011

L'avviso, che indica tra le finalità quella di «agevolare l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro», in sede di valutazione assegna, tra le priorità trasversali del PO FSE, il punteggio più alto all'indicatore Pari opportunità (6 punti su 10). «Con questo indicatore si vuole tenere conto dell'impatto del progetto sull'obiettivo di favorire le pari opportunità e contrastare ogni forma di discriminazione. A tal fine il punteggio assegnato sarà:

Coerentemente con la finalità di contrastare le discriminazioni, l'attuazione della priorità orizzontale viene incoraggiata con una premialità in sede di valutazione

- assenza di misure di accompagnamento specifiche finalizzate a favorire la partecipazione femminile e di ragazzi immigrati o in condizioni di disabilità = 0;
- presenza di misure di accompagnamento specifiche finalizzate a favorire l'inserimento di destinatari donne > 1;
- presenza di misure di accompagnamento specifiche finalizzate a favorire l'inserimento di destinatari immigrati e disabili⁹ > 2 punti».

⁹ Si tratta di citazione testuale. Sarebbe preferibile l'espressione *persone destinatarie migranti e con disabilità*. Cfr. nota 4, p. 25.

FACILITAZIONI ALL'ACCESSO

Publicizzazione e accesso alle informazioni

Regione Puglia - avviso pubblico Operatori socio sanitari, 2012

«Un importo totale non inferiore al 2,5% del costo totale del progetto dovrà essere destinato, pena l'esclusione dalla valutazione di merito del progetto presentato, alla pubblicizzazione dell'iniziativa. La pubblicizzazione deve avvenire tramite affissioni e messaggi pubblicitari (radio, tv, stampa locale)

su tutto il territorio della provincia in cui viene realizzato il corso». In sede di valutazione di merito si attribuisce un punteggio alla pubblicizzazione prevista per l'intervento e si chiede di descrivere in maniera puntuale il piano di comunicazione previsto e l'importo finanziario da destinare per ogni singola azione.

L'accesso agli interventi può essere facilitato attraverso campagne pubblicitarie in grado di raggiungere il maggior numero di destinatari. La previsione di un budget minimo e l'attribuzione di un punteggio rende effettiva l'applicazione di tale misura

Regione Puglia - manifestazioni di interesse Laboratori dal basso (LdB), 2013

«Le attività realizzate nell'ambito di un LdB devono essere gratuite e aperte a tutti.

Le stesse attività vengono pubblicizzate dall'Arti¹⁰ attraverso la piattaforma web dedicata (<http://goo.gl/YeqFtt>) e rese accessibili on line (...) ».

«Per richiedere informazioni è possibile rivolgersi allo staff dell'Arti dedicato all'iniziativa tramite l'indirizzo di posta elettronica laboratoridalbasso@arti.puglia.it, via Skype (Skype name: [laboratoridalbasso](#)) o al numero telefonico 389 1894425 dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16».

In questo avviso, dove proponenti e destinatari/e sono giovani (aspiranti) imprenditori/trici, le facilitazioni di tipo procedurale e la pubblicizzazione attraverso il web, favoriscono l'accesso alle opportunità del finanziamento e la partecipazione

¹⁰ Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione.

Regione Puglia - avviso pubblico Ritorno al futuro, 2011

«Possono presentare domanda di finanziamento alla borsa di studio i soggetti nati successivamente alla data del 16/06/1976». «In caso di *ex equo* tra più candidati, l'assegnazione della borsa di studio avverrà dando priorità ai soggetti più giovani».

Si tratta di un avviso rivolto a una specifica fascia di età che assegna una *priorità* alle candidature dei/delle più giovani

Regione Puglia - avviso pubblico Ritorno al futuro, 2011

«Possono presentare domanda di finanziamento alla borsa di studio i soggetti nati successivamente alla data del 16/06/1976 oppure, nel caso di soggetti diversamente abili¹¹ di cui agli elenchi della Legge n. 68/1999, nati successivamente alla data del 16/06/1972».

L'avviso prevede un *requisito* (limite d'età) meno restrittivo per le sole persone con disabilità al fine di facilitarne l'accesso all'intervento. Inoltre, l'assegnazione di un punteggio in fase di valutazione dà evidenza di una chiara attenzione alla disabilità

In sede di valutazione di merito si assegna un accesso privilegiato a candidati e candidate con disabilità in quanto «si rappresenta che ai soggetti diversamente abili di cui agli elenchi della Legge n. 68/1999 verrà attribuita, solo nel caso in cui non raggiungano un punteggio complessivo pari a 60, una maggiorazione di 2 punti».

¹¹ Si tratta di citazione testuale, si consiglia l'utilizzo dell'espressione *persone con disabilità*. Cfr. nota 4, p. 25.

Regione Siciliana - avviso pubblico Inclusionione socio-lavorativa, 2011

Nello specifico della formazione di persone con disabilità psichica, «le iniziative vanno progettate e condotte tenendo conto dell'utenza, dei vincoli legati alle condizioni soggettive e oggettive. L'accesso a tali azioni formative può prescindere dall'assolvimento dell'ex obbligo scolastico e, in tal caso, può farsi riferimento all'art.6 del D.P.R. 12 luglio 2000 n. 257».

L'avviso richiede di porre attenzione alle necessità specifiche dei gruppi target sin dalla fase di progettazione e amplia i *requisiti* rispetto al titolo di studio per determinati destinatari/ie. Tali previsioni facilitano l'accesso e la partecipazione

Regione Calabria - avviso pubblico Mediatori interculturali, 2011

Tra i requisiti richiesti alle persone destinatarie vi è il possesso del diploma di scuola secondaria superiore. «Si precisa che con riferimento a destinatari stranieri (...), in caso di mancato possesso del titolo di studio, esso può essere autocertificato attraverso apposita dichiarazione sostitutiva di certificazione (...); in subordine al titolo di studio è possibile autocertificare la frequenza di un ciclo scolastico – formativo di almeno 10 anni». «Al fine di garantire il coinvolgimento degli immigrati nell'azione e favorire il loro inserimento lavorativo, fino all'esaurimento delle domande, gli enti formativi dovranno dare priorità di accesso ai cittadini stranieri regolarmente presenti in Calabria e ai detentori di protezione internazionale (rifugiati, protezione sussidiaria), fino ad almeno il 50% dei posti da attivare in ogni percorso».

Per le persone straniere si prevede un *requisito* (titolo di studio) meno restrittivo e una priorità di accesso con una *quota* del 50% al fine di facilitarne la partecipazione

Regione Campania - avviso pubblico Dottorati in azienda, 2011

L'avviso, che finanzia dottorati da parte delle Università in discipline scientifiche e tecniche, presta attenzione al genere non solo prevedendo che nel progetto formativo si consideri il tema delle pari opportunità, ma anche stabilendo che il 50% degli interventi sia riservato alle donne

Si favorisce la partecipazione delle donne alle borse di dottorato in materie tecniche e scientifiche con una *quota* del 50%

Provincia di Foggia - avviso pubblico Voucher di conciliazione, 2011

«Possono presentare domanda di assegnazione di un *voucher* di conciliazione tutte le donne, anche immigrate» in possesso dei requisiti stabiliti nell'avviso. Vengono assegnati, in fase di valutazione, punteggi incrementali al crescere delle condizioni di difficoltà

(tipologia di contratto di lavoro, numero familiari con esigenze di cura, reddito, condizione personale).

In questo intervento diretto viene attribuita in fase di valutazione una *premialità* alle candidate in condizioni di maggiori difficoltà sulla base della presenza di alcuni requisiti certificabili

Regione Siciliana - avviso pubblico Progetti sperimentali per l'inclusione sociale, 2011

L'avviso, volto all'inclusione socio-lavorativa di persone immigrate, persone con disabilità psichica e fisica, donne, donne vittime di violenza, madri con figli minori in condizione di disagio sociale ecc., stabilisce che «La proposta deve essere accompagnata dall'impe-

gno all'assunzione con contratto a tempo indeterminato da parte delle imprese non formative, facenti parte dell'ATI/ATS/RTI, di almeno il 70% dei soggetti, senza discriminazione di sesso, che avranno effettivamente concluso il progetto con l'assunzione a tempo indeterminato entro un mese dalla chiusura dell'intervento».

L'avviso richiede l'obbligo di assunzione a tempo indeterminato per una *quota* di partecipanti (il 70%) senza discriminazioni basate sul genere

Azioni positive

Regione Siciliana - avviso pubblico Inclusione socio-lavorativa, 2011

«Le iniziative proposte potranno prevedere attività di alfabetizzazione primaria e secondaria e servizi di mediazione linguistico - culturale per l'area immigrazione». Le attività formative d'aula non potranno superare il 30% del costo del progetto, «per la priorità B (immigrazione) tale percentuale in presenza di corsi di alfabetizzazione potrà essere elevata al 40%. In tale fattispecie dovrà essere rilasciato un attestato di partecipazione».

L'avviso, che si rivolge a persone in condizioni di disagio ed esclusione sociale, prevede per le persone immigrate un'azione positiva volta a riequilibrare una condizione di svantaggio linguistico, facilitando l'accesso e la partecipazione

Voucher di conciliazione

Provincia di Foggia - avviso pubblico Voucher di conciliazione, 2011

«Il presente Avviso ha per oggetto l'erogazione di *voucher* di conciliazione e servizi ovvero buoni spendibili per l'acquisizione di servizi di cura ed assistenza alla persona, destinati a donne occupate che non hanno tempo e modo per partecipare pienamente al mercato del lavoro perché chiamate a gestire i carichi familiari».

In questo intervento diretto, il *voucher di conciliazione* consente alle donne di poter partecipare pienamente alla vita lavorativa, in molti casi limitata per l'assolvimento di funzioni di *cura*

FACILITAZIONE ALLA PARTECIPAZIONE

Misure che tengono conto di esigenze specifiche

Regione Puglia - avviso pubblico Tirocini formativi e di inserimento, 2011

«Il tirocinio avrà una durata massima di 6 mesi (...), elevati a 12 mesi nel caso in cui il destinatario dell'intervento sia un soggetto disabile¹² ai sensi del regolamento CE n. 800/2008».

La possibilità di dilazionare la durata dell'intervento facilita la partecipazione dei destinatari/ie con disabilità

Regione Puglia - avviso pubblico Ritorno al futuro, 2011

«Al fine di sostenere concretamente il principio di Pari Opportunità e garantire la partecipazione femminile all'azione, l'Amministrazione consente alla candidata che si trovi in stato di gravidanza durante lo svolgimento del master di interrompere la frequenza dello stesso, senza che ciò comporti la revoca della borsa di studio concessa».

Si tratta di una facilitazione che offre pari opportunità di partecipazione all'iniziativa alle donne in determinate condizioni che rischierebbero altrimenti di dover rinunciare alla borsa di studio

Regione Puglia - avviso pubblico Diritti a scuola, 2012

Presso le scuole primarie, secondarie di primo grado e gli istituti comprensivi, «lo sportello di ascolto e orientamento sarà rivolto prevalentemente ai genitori degli allievi e fornirà loro: un supporto di consulenza psicologica per (...) l'integrazione sociale dei ragazzi coinvolti nei percorsi di recupero di apprendimenti (...); un'attività informativa – con particolare riguardo ai genitori in situazioni di difficoltà socio - lavorative (immigrati, a basso reddito e titolo di studio, ecc.) - e di indirizzo verso i servizi di istruzione e formazione del lavoro che

L'avviso contro l'abbandono scolastico prevede un *servizio specifico* e aggiuntivo per l'utenza che presenta determinate caratteristiche. La realizzazione dello sportello, facoltativa, è incoraggiata grazie a un budget aggiuntivo e l'assegnazione di una *premiabilità*

¹² Si tratta di citazione testuale, sarebbe preferibile l'espressione *persona con disabilità*. Cfr. nota 4, p. 25.

possano aiutarli in un percorso specifico di integrazione». Si prevede, in particolare, nelle scuole con alta incidenza di famiglie immigrate, un'attività informativa anche sui temi dell'intercultura e della mediazione culturale. In caso di attivazione dello sportello si prevede per le scuole un budget aggiuntivo di 7.500 euro e si attribuisce in valutazione un punteggio di 200 punti su 1000.

Misure di accompagnamento

Regione Calabria – avviso pubblico Istruzione e formazione professionale, 2012

«Attività di sostegno per particolari categorie di destinatari (disabili, extracomunitari¹³, soggetti a rischio ecc.): per ogni intervento formativo ordinario che preveda l'inserimento di tali allievi in base ad apposite azioni perso-

È una *misura di sostegno* offerta agli allievi/e dei corsi a supporto della frequenza e del successo del percorso formativo

nalizzate sarà riconosciuto un contributo aggiuntivo annuo di euro 700,00 a copertura dei costi del/dei docente/i di sostegno». (...) «Il tutor d'aula ha (...) il compito di fornire un supporto consulenziale, (...) interviene sul processo psico-sociale, sotto il profilo cognitivo emotivo, affettivo, relazionale, sociale».

Regione Campania – avviso pubblico Work experience, 2012

«Le azioni formative e di orientamento che accompagnano la *work experience* potranno essere strutturate secondo le seguenti attività: modulo di orientamento, che, in relazione alle necessità del borsista e del contesto lavorativo, possa prevedere anche eventuali attività di *problem solving* emotivo e training alle abilità sociali; accompagnamento tutoriale». Tra le azioni finanziabili è previsto «impiego di un orientatore per supportare la persona con disabilità nell'individuazione delle abilità già possedute e di quelle da maturare per eseguire correttamente la prestazione lavorativa (...)»

L'avviso, volto alla promozione dell'inserimento al lavoro delle persone con disabilità, prevede alcune *misure di accompagnamento* attraverso il coinvolgimento di figure di sostegno quali tutor e orientatore

¹³ Si tratta di citazioni testuali. Sarebbe preferibile utilizzare espressioni quali persone con disabilità, cittadini non comunitari, Cfr. nota 4, p. 25.

Regione Siciliana - avviso pubblico Inclusione socio-lavorativa, 2011

«In fase di valutazione sarà attribuito un punteggio a quei progetti che prevedano (...) il ricorso a strumenti di sostegno all'utenza». Tra i criteri considerati nella valutazione si cita «il grado di coinvolgimento della popolazione femminile: previsione di misure di accompagnamento finalizzate alla conciliazione della vita familiare e lavorativa (o formativa) delle partecipanti (bonus di conciliazione); previsione di metodologie didattiche e condizioni logistiche che consentano la fruizione del corso e della *work experience* da parte dei disabili¹⁴».

Le misure di sostegno alla partecipazione, quali *bonus di conciliazione* e *misure didattiche e logistiche accessibili*, vengono promosse concretamente con l'assegnazione di *punteggi* in fase di valutazione

Clausola di flessibilità

Regione Siciliana - avviso pubblico Progetti sperimentali di inclusione sociale, 2011

«Conformemente all'art 34 Reg. CEE 1083/2006, (...) si potranno prevedere spese fino ad un massimo del 15% dei costi ammissibili a valere del FESR a condizione che esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate». Tra gli esempi si indicano le spese affitto ammortamento e leasing di attrezzature, immobili e mobilio; acquisto di attrezzature e beni mobili; acquisizione di brevetti, *know-how*, diritti di licenza; adeguamenti strutturali, abbattimento barriere architettoniche, infrastrutture immateriali. L'avviso assegna un punteggio in sede di valutazione di merito all'utilizzo coerente della clausola di flessibilità.

Il ricorso a risorse FESR nell'ambito degli interventi di FSE (clausola di flessibilità) consente di finanziare *soluzioni di tipo infrastrutturale* necessarie a garantire pari opportunità di partecipazione alle persone destinatarie. Inoltre, l'assegnazione di un *punteggio* premiante promuove il ricorso a tale clausola nelle proposte progettuali

¹⁴ Si tratta di citazione testuale, sarebbe preferibile l'espressione *persona con disabilità*. Cfr. nota 4, p. 25.

Regione Puglia - manifestazioni di interesse Laboratori dal basso, 2013

«Le attività realizzate nell'ambito di un LdB devono essere gratuite e aperte a tutti (...) rese accessibili on line, insieme ai materiali didattici, con licenze aperte (es. Creative Commons) ». «L'Arti¹⁵ prevede (...) alla fornitura di servizi di traduzione e di supporto alla condivisione dei contenuti del LdB (es. riprese audio video delle lezioni, trasmissione in streaming, pubblicazione dei materiali didattici sulla piattaforma on line etc.) » «I luoghi per lo svolgimento delle attività possono essere aule universitarie o scolastiche, spazi pubblici o privati di aziende, associazioni, laboratori urbani, ecc. »

L'avviso, che calibra gli strumenti proposti sul gruppo target giovani, adotta una *visione universalistica* perché le numerose previsioni - tecnologie digitali, licenze aperte, sedi degli incontri - favoriscono la fruibilità dei contenuti, la gratuità e la libertà di partecipazione alle iniziative a chiunque sia interessato

Regione Puglia - avviso pubblico Operatori socio sanitari, 2012

«La proposta progettuale deve destinare importi per: spese di trasporto degli allievi; spese per il vitto degli allievi, allorquando la giornata formativa sia articolata in un numero di ore di presenza superiore alle sei ore».

La copertura delle *spese di trasporto e vitto* per gli/le allievi/e, indipendentemente dalle caratteristiche delle persone destinatarie, è elemento di facilitazione alla partecipazione

Regione Siciliana - avviso pubblico Rafforzamento dell'occupabilità della forza lavoro siciliana, 2011

«Per quanto riguarda i costi per il trasporto (...), sono ammissibili i costi dei mezzi pubblici solo nel caso in cui l'azione si svolga in un Comune diverso da quello di residenza e/o domicilio del destinatario. Le spese per i mezzi privati possono essere riconosciute solo in casi eccezionali, (...). Il costo dei trasporti speciali richiesti dai disabili¹⁶ è invece sempre ammissibile per l'intero importo. L'indennità di frequenza, così come il rimborso dei costi dei trasporti, è riconosciuta sia nella fase della formazione in aula che in quella di stage».

La copertura delle *spese e le indennità di frequenza* facilitano la partecipazione di tutte le persone destinatarie; il riconoscimento delle spese per le esigenze delle persone con disabilità o per i casi eccezionali consente la più ampia partecipazione

¹⁵ Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione.

¹⁶ Si tratta di citazione testuale, sarebbe preferibile l'espressione *persone con disabilità*. Cfr. nota 4, p. 25.

Linguaggio inclusivo del genere femminile*

Regione Puglia - avviso pubblico Tirocini formativi e di inserimento, 2011

«I destinatari degli interventi previsti nel presente avviso sono i *disoccupati/e* o *inoccupati/e*, anche di lunga durata, qualificati come soggetti svantaggiati ai sensi del regolamento (CE) n. 800/2008 (...)»

Regione Puglia - avviso pubblico
Diritti a scuola, 2012

«Il progetto si propone di rafforzare il livello di istruzione *dei ragazzi e delle ragazze* pugliesi, (...)»

«(...) sarà impiegato prioritariamente il *personale docente* inserito nelle graduatorie (...)»

* Vedi nota 4, p. 25.

Si esplicita il genere femminile o si utilizzano formule alternative inclusive di entrambi i generi

Linguaggio non discriminatorio*

Regione Puglia - avviso pubblico Diritti a scuola, 2012

«Dovrà inoltre essere data priorità alle seguenti situazioni di svantaggio: studenti con disabilità (...); studenti di origine migrante, appartenenti a minoranze linguistiche (...)».

Regione Puglia - avviso pubblico
Tirocini formativi e di inserimento,
2011

L'avviso è rivolto a persone «che risultino in possesso dei seguenti requisiti: (...) cittadini italiani e comunitari, nonché stranieri regolarmente soggiornanti».

* Vedi nota 4, p. 25.

Le espressioni, sebbene non includano il genere femminile, rappresentano correttamente le persone rispetto a condizioni di salute, status giuridico, esperienze migratorie. Non spersonalizzano, né stigmatizzano come accade con le più ricorrenti formule "alunni portatori di handicap, studenti immigrati, immigrati extracomunitari"

Regione Puglia - avviso pubblico Ritorno al futuro, 2011

Le borse di studio post lauream, anche all'estero, nell'area dell'innovazione e del trasferimento tecnologico alle imprese, sono rivolte anche a candidati/e con disabilità la cui partecipazione agli interventi è altamente favorita dall'avviso con attribuzione di premialità e previsione di requisiti meno restrittivi.

Promuovendo una visione non stereotipata della disabilità (superamento del rapporto disabilità - bassa scolarizzazione, disabilità - difficoltà motorie), è possibile promuovere interventi innovativi e non discriminatori

Regione Puglia - manifestazioni di interesse Laboratori dal basso, 2013

«I Laboratori dal Basso (LdB) sono dei percorsi di apprendimento per giovani imprenditori o aspiranti imprenditori che vengono realizzati dall'Arti¹⁷ in collaborazione con gli stessi destinatari e su loro richiesta e impulso ».

Si favorisce l'*attivazione giovanile*, si risponde alle loro domande di conoscenza innovando le prassi di intervento top down basate su ordinarie offerte formative che non prevedono la partecipazione attiva dei/delle destinatari/e

Regione Puglia - manifestazioni di interesse Laboratori dal basso Testimonianze, 2013

«LdB - Testimonianze è una iniziativa (...) per sensibilizzare i giovani e l'opinione pubblica sui temi dell'innovazione e dell'imprenditorialità attraverso incontri pubblici con testimoni d'eccellenza che raccontano la propria esperienza. Nello stesso tempo, l'obiettivo è incoraggiare i giovani pugliesi a condividere le proprie relazioni nazionali e internazionali e ad organizzare questi incontri sul proprio territorio con il supporto dell'Arti. LdB - Testimonianze è pensato come un calendario aperto in cui è possibile proporre un incontro indicando un relatore e occupandosi dell'organizzazione dell'evento».

¹⁷ Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione.

Sensibilizzazione, informazioni e formazione su temi legati a uguaglianza e contrasto delle discriminazioni

Regione Campania – avviso pubblico Giovani attivi, 2011

. «L'obiettivo è quello di favorire la partecipazione dei giovani campani alla vita attiva e allo sviluppo della propria comunità, attraverso il finanziamento di progetti innovativi e sperimentali ideati e realizzati da gruppi di giovani con il supporto degli Ambiti Territoriali (...)».

Tra le aree d'intervento dei progetti si indica: la disabilità, l'antirazzismo, il dialogo intergenerazionale, le pari opportunità. Tra le azioni finanziabili: forme di aggregazione giovanile, seminari informativi, forum tematici, comunicazione sociale, scambi culturali, animazione e diffusione culturale ecc.

Si favorisce la solidarietà e l'impegno civile giovanile attraverso il finanziamento di azioni di *sensibilizzazione, informazione, animazione* sui temi sensibili alle pari opportunità e alla non discriminazione

Regione Campania – avviso pubblico Dottorati in azienda, 2011

«Con il presente Avviso, la Regione Campania intende finanziare l'attivazione di dottorati da parte delle Università presenti sul territorio regionale in discipline scientifiche e tecniche legate allo sviluppo dell'economia e dei servizi innovativi nella regione, prestando attenzione alla promozione delle pari opportunità. (...)».

«Il progetto formativo deve prestare attenzione alla promozione delle pari opportunità, descrivere obiettivi, contenuti, durata».

Si favorisce la partecipazione delle donne agli interventi in materie tecniche e scientifiche con una *quota* del 50% e si richiede ai promotori di porre attenzione al *tema delle pari opportunità nei percorsi formativi*, con l'indicazione delle relative modalità attuative

5. Dalla programmazione all'attuazione nei territori

5.1 Il punto di vista delle amministrazioni regionali

La rilevazione degli avvisi delle Regioni in obiettivo Convergenza è stata arricchita da interviste realizzate con le persone responsabili, titolari di assi di programmi operativi delle amministrazioni regionali (Campania, Puglia, Sicilia)¹.

Si è inteso conoscere, attraverso un'intervista semi-strutturata², l'approccio privilegiato dalle amministrazioni per l'integrazione del principio di pari opportunità e di non discriminazione, oltre agli strumenti disponibili in termini di architettura e supporto istituzionale, linee guida, formazione specifica orientati al tema. Più operativamente si è approfondito come lo stesso principio sia stato promosso nelle fasi di stesura, monitoraggio e valutazione degli avvisi, con l'aiuto di alcune esemplificazioni (*checklist*): richiesta di esplicitazione del contributo in tema di parità e divieto di discriminazione; criteri di ammissibilità; criteri di selezione che incoraggino, prevedano quote e/o riserve per la partecipazione di persone e gruppi a rischio; *indicatori* di valutazione che premino l'integrazione del principio; previsione di misure di accompagnamento e ricorso a dispositivi quali il *voucher* di conciliazione e la clausola di flessibilità

Gli incontri con i responsabili regionali hanno permesso, anche, di approfondire alcuni avvisi selezionati e individuare progetti cofinanziati per conoscere, in una fase

¹ Per la Regione Puglia, è stata intervistata la dr.ssa Giulia Veneziano, responsabile dell'asse inclusione sociale, area Politiche per sviluppo, lavoro e innovazione - servizio Formazione professionale PO Puglia FSE 2007-2013, Assessorato Diritto allo Studio e Formazione - Scuola, Università e Ricerca, Formazione Professionale (20 novembre 2013); per la Regione Siciliana, è stato intervistato il dr. Pietro Fina, dirigente responsabile del servizio 1 Gestione fondi UE e FAS - fondi e programmi di spesa extraregionali, Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro (12 novembre 2013); per la Regione Campania l'incontro era previsto con la dr.ssa Fortunata Caragliano, responsabile del servizio 08 - Pari opportunità, Direzione Generale per le politiche sociali, le politiche culturali, le pari opportunità e il tempo libero, che non è potuta intervenire. L'intervista si è comunque svolta con le funzionarie Carmela Tessitore e Sonia Belvedere (8 novembre 2013). Per la Regione Calabria non è stato invece possibile eseguire l'intervista per indisponibilità dei referenti individuati.

² In Allegato 2 la scheda di intervista alle amministrazioni regionali.

successiva di interviste, il punto di vista degli organismi attuatori e le modalità attraverso le quali questi hanno recepito e declinato le indicazioni fornite dalle autorità di gestione in tema di pari opportunità e non discriminazione.

Dalle amministrazioni intervistate emerge la volontà di seguire un approccio *mainstreaming*, non escludendo azioni dirette rivolte a gruppi a rischio di discriminazione (in particolare donne, giovani, persone con disabilità, persone immigrate). Le indicazioni per evitare che la strategia orientata al *mainstreaming* sia solo formale e si limiti ad un generale richiamo al rispetto del principio orizzontale, rimangono però limitate. Per esempio, dall'intervista con la referente della Regione Puglia, si segnala che nei formulari progettuali predisposti si chiede di esplicitare il contributo in termini di parità di genere e per tutti, ma tale contributo è argomentato in maniera generica da parte degli organismi attuatori e spesso limitato alla parità di genere. Sarebbe importante in via generale, anche a giudizio della responsabile di asse, rendere l'esplicitazione del principio più cogente anche per ricomprendere nel concetto di parità di trattamento, di solito collegato esclusivamente al genere e all'accessibilità delle persone con disabilità, anche le altre persone e gruppi che sono esposti o vivono situazioni di discriminazione.

Ugualmente nella predisposizione degli avvisi, l'amministrazione può richiedere il rispetto di alcuni elementi standard che contribuiscano alla parità e alla non discriminazione, come per esempio, tra i criteri di ammissibilità, la regolarità del soggetto attuatore rispetto agli adempimenti richiesti dalla legge n. 68/99 per il diritto al lavoro delle persone con disabilità o l'applicazione della *clausola sociale*³. Nella Regione Campania, per esempio, non tutti gli avvisi contengono un esplicito richiamo alla normativa in tema di disabilità; gli elementi presenti non sono *standard* ma variano a seconda dell'avviso. Rispetto ai criteri di selezione nella stesura dell'avviso, la Regione Puglia non richiede il requisito della residenza sul territorio, mentre è richiesta con una durata di almeno 6 mesi dalla Regione Siciliana⁴.

Tra le modalità utilizzate, infine, per la selezione e valutazione dei progetti, la più frequente è l'assegnazione di una *premialità* agli elementi di attenzione alle pari opportunità (con un punteggio aggiuntivo che varia da 5 a 10 punti). Ciò costituisce per gli organismi attuatori un incentivo e non un obbligo e pertanto il ricorso a for-

³ In Puglia la clausola sociale ex art. 2 L.R. n. 28/2006 e Reg. Regionale n. 31/2009 è condizione essenziale per l'erogazione del beneficio economico e consiste nell'applicazione integrale, da parte del beneficiario, del contratto collettivo nazionale per il settore di appartenenza e, se esistente, anche del contratto collettivo territoriale, che siano stati stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle associazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Tale applicazione deve interessare tutti i lavoratori e le lavoratrici.

⁴ In realtà il Vademecum di FSE richiede agli enti beneficiari «l'elenco degli allievi iscritti al corso, completo di dati riguardanti l'età, il sesso, la residenza ed il titolo di studio e il codice fiscale». Inoltre ammette a finanziamento la spesa relativa all'utilizzo di mezzi privati per i destinatari residenti in Comuni distanti oltre 40 km dal luogo dell'attività, non serviti da mezzi pubblici; infine per i partecipanti disoccupati o inoccupati ammette a finanziamento i costi per il trasporto dai luoghi di residenza e/o domicilio degli stessi alla sede dell'azione e viceversa.

me di incoraggiamento alla partecipazione delle persone e gruppi a rischio di discriminazione da parte degli attuatori non è costante. Inoltre è più frequente la *premiabilità* attribuita alla parità di genere e alle persone con disabilità. Le misure di accompagnamento come il *voucher* di conciliazione e il ricorso alla clausola di flessibilità, che permette la realizzazione di aggiustamenti di tipo logistico nei confronti di un'utenza con caratteristiche specifiche, sono ulteriori strumenti a disposizione delle amministrazioni per l'integrazione del principio. Nello specifico, la Regione Siciliana prevedendo negli avvisi la clausola di flessibilità e premiando il suo utilizzo in valutazione (contributo in termini di innovazione) ha offerto la possibilità di finanziare azioni che rientrassero nel campo di intervento del PO FESR, così come ha premiato in valutazione il ricorso a forme di accompagnamento delle donne.

Diversamente, gli organismi attuatori della Regione Siciliana hanno maggiormente utilizzato la clausola di flessibilità mentre hanno dato prova di scarsa adesione all'opportunità rappresentata dal *voucher* di conciliazione, nonostante la previsione di un punteggio aggiuntivo nella valutazione. Infatti il responsabile di asse richiama gli enti attuatori nel corso del 2013 ad un utilizzo più consistente del *voucher* di conciliazione, pur se non previsto in fase progettuale, attraverso una eventuale rimodulazione del conto economico. In generale, aumentare il peso di tale criterio di valutazione - intervenendo sull'indicatore - rispetto al punteggio complessivo ottenibile, potrebbe rafforzarne il suo effetto nei confronti del sistema dell'offerta progettuale, così come previsto dallo stesso *Vademecum* a fronte di un richiamo alla parità di genere «indifferenziato» (Presidenza del Consiglio dei ministri, DPO e Regione Siciliana, 2008, p. 22).

Il quadro che emerge dalle interviste può definirsi omogeneo: anche in presenza di linee guida dedicate dove il concetto di parità è soprattutto riferito alla parità di genere, non è prevista in generale una formazione rivolta ai soggetti proponenti o ai valutatori dei progetti sul tema della parità e della non discriminazione, confermando una cultura poca diffusa sulle forme di tutela, promozione dei diritti e della non discriminazione in ambito FSE. L'assenza di misure di monitoraggio e valutazione del principio è aggravata dalla carenza di dati relativi ai destinatari, che siano anche disaggregati per motivi di rischio di discriminazione. I sistemi regionali di monitoraggio - di tipo fisico e finanziario - non consentono, infatti, la raccolta di informazioni disaggregate per caratteristiche protette dal diritto antidiscriminatorio. La criticità rispetto alla conoscenza dei dati limita la possibilità per l'amministrazione di svolgere analisi più dettagliate e di valutare gli interventi realizzati, al fine di rimodulare l'azione della stessa amministrazione emanante. In tal senso prassi di confronto tra autorità di gestione, responsabile di asse e referente per le pari opportunità durante la fase di ideazione degli avvisi, in assenza di documenti di orientamento o linee di indirizzo a supporto di tutti i responsabili dell'attuazione, sarebbero in generale auspicabili e da rafforzare. Tanto più che le difficoltà ad interagire tra i diversi settori dell'amministrazione e la scarsa integrazione delle politiche rendono l'attuazione del principio più difficile, come testimoniato dalle funzionarie della Regione Campania. Infine, anche gli adempimenti amministrativi a carico dell'amministrazione che pre-

cedono l'erogazione dei finanziamenti, sono estremamente impegnativi e questo può limitare fortemente un monitoraggio più qualitativo degli interventi.

Nei Rapporti annuali di esecuzione si dà conto da parte delle amministrazioni dell'attuazione del principio della dimensione di genere nella programmazione attuativa. Per esempio in Puglia «*tra i criteri di selezione approvati è sempre presente un indicatore che richiama e premia, con la previsione di apposite priorità di assegnazione di punteggio, quelle iniziative progettuali in cui si dimostra il perseguimento del principio delle pari opportunità di genere*» (Regione Puglia, 2013). Non si rilevano, invece, altrettante indicazioni per le altre discriminazioni in tutti i territori.

Sulle modalità informative e di pubblicizzazione adottate per promuovere l'attenzione e una cultura sui temi della parità e della non discriminazione è condivisa l'importanza di azioni di comunicazione efficaci e mirate che consentano il più ampio accesso dei destinatari alle opportunità offerte dal FSE. Alcuni avvisi, in Puglia per esempio, contengono disposizioni specifiche che chiedono ai beneficiari la definizione di dettagliati piani di comunicazione, destinando budget specifici e collegando ad essi delle *premier* in fase di valutazione (cfr. avviso n.5/2012 – *Percorsi formativi per il conseguimento della qualifica di Operatore Socio Sanitario O.S.S., Asse II Occupabilità*). Altrimenti i canali di comunicazione con beneficiari/destinatari più diffusi sono quelli in essere: sito ufficiale regionale, sito dell'organismo intermedio titolare, sito degli enti beneficiari e eventuali campagne informative. Non sono previste misure *speciali* per garantire maggiore accessibilità agli interventi per i gruppi a rischio di discriminazione.

Infine, il linguaggio della programmazione attuativa: in generale non esistono linee guida sul linguaggio prodotte dall'amministrazione⁵, pertanto si ritiene utile poter contribuire ad una riflessione sul linguaggio rispettoso delle diversità. Secondo il *Vademecum* della Regione Siciliana, ad esempio, «in rispetto della normativa sulla pari opportunità, tutte le figure professionali devono essere indicate al femminile ed al maschile» (*Vademecum*, p.161). Il linguaggio della programmazione attuativa della Regione Puglia è generalmente attento e rispettoso delle diversità; si preferisce il termine *persone* a quello di *soggetti* (in particolare, l'avviso n.7/2012 rappresenta un esempio molto efficace di quelli che dovrebbero essere i termini da utilizzare: *personale docente, ragazze e ragazzi, studenti con disabilità, studenti con origine migrante*, ecc.). Dall'intervista con la Regione Campania emerge che l'attenzione al linguaggio è il frutto di una sedimentazione progressiva dovuta ad un'esperienza consolidata sul tema. Un ulteriore auspicio rispetto alla necessità e l'importanza di una riflessione sulle parole, locuzioni, testi con le quali le amministrazioni veicolano i loro interventi.

Infine, in tutte le amministrazioni intervistate, il grado di coinvolgimento e la composizione del partenariato dipende dalla tipologia di azione finanziata. In ogni caso, i soggetti che ricoprono ruoli significativi nel campo delle pari opportunità non sono

⁵ Nell'ambito del PON Governance e Assistenza Tecnica FESR, Ob. Convergenza, Obiettivo Operativo II.4 è stato realizzato uno *Studio finalizzato all'analisi di best practices e alla redazione di Linee guida per la comunicazione istituzionale in chiave di genere, in attuazione della L.R. 7/2007 della Regione Puglia*.

coinvolti in maniera significativa nelle fasi di definizione del ciclo di vita del progetto, diversamente da quanto avviene per parti sociali, imprese e terzo settore. Con le interviste si è avuto modo di approfondire tre importanti avvisi emanati dall'amministrazione regionale campana nel 2011 (*Realizzazione e gestione Centri Polifunzionali, Giovani Attivi e Più competenze per gli operatori sociali*), due avvisi della Regione Siciliana (avviso *per la realizzazione di progetti volti all'inclusione socio-lavorativa di soggetti in condizione di disagio ed esclusione sociale* e avviso *per la presentazione di progetti finalizzati all'attuazione di progetti sperimentali per l'inclusione sociale di soggetti in condizione di svantaggio*) e un avviso della Regione Puglia (*Diritti a scuola*).

Con l'avviso *Centri polifunzionali*⁶ la Regione Campania ha previsto azioni finalizzate alla realizzazione e gestione di Centri rivolti a soggetti a rischio di esclusione sociale, in particolare alla popolazione giovanile. Le azioni programmate mirano sia all'adeguamento e all'ampliamento delle strutture che ospitano i Centri Polifunzionali, sia al finanziamento di interventi innovativi per la loro gestione.

Nello specifico, per l'obiettivo operativo 6.3 *Città solidali e scuole aperte – Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture sociali, per l'istruzione e di conciliazione, attraverso i Piani di Zona Sociale, al fine di contribuire ad elevare l'accessibilità e l'integrazione dei servizi territoriali per i cittadini* del POR Campania FESR 2007-2013 e per l'obiettivo operativo g2 *Sostenere l'azione nelle aree urbane degradate dei Centri multifunzionali per l'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli e nelle aree marginali e a rischio di desertificazione* del P.O.R. Campania FSE 2007-2013 si prevede: il recupero infrastrutturale di edifici o di parte degli stessi, da adibire alle attività di Centri, intesi come strutture dotate di laboratori creativi per l'espletamento di attività varie (artistiche, scientifiche, culturali, sociali, formative ecc.) aperti alla collaborazione con il terzo settore, gli sportelli Informagiovani, la scuola e le università, l'associazionismo culturale, i centri sportivi, il sistema delle biblioteche e dei musei degli EE.LL. L'avviso prevede risorse per 30.000.000 di euro di cui la metà a valere su fondi FESR e la restante parte su fondi FSE.

L'avviso è stato selezionato in quanto i Centri polifunzionali sono intesi «*come servizi a bassa soglia, con minime barriere in entrata e massimo livello di accessibilità, in cui operano equipe multi-disciplinari in grado di fornire risposte a bisogni diversi dell'utenza, in un'ottica integrata*». Di particolare interesse l'azione 2 finalizzata a sostenere la gestione di attività e servizi rivolti a soggetti a rischio di esclusione sociale, in particolare giovani, da realizzarsi attraverso:

- l'integrazione tra servizi, politiche educative, formazione professionale, e politiche del lavoro, al fine di favorire il recupero e l'inserimento lavorativo e sociale;
- la creazione di reti che consentano la diffusione della società dell'informazione e il superamento del *digital divide*;
- lo sviluppo di servizi di sostegno e reti di solidarietà e di assistenza formali ed informali per favorire l'inclusione dei soggetti a rischio di esclusione sociale.

Infine, tra i criteri di selezione di progetti, l'avviso prevede una verifica dei *criteri di coerenza* tra cui le pari opportunità.

⁶ Avviso pubblico *Realizzazione e gestione centri polifunzionali* Realizzazione e gestione centri polifunzionali, Decreto dirigenziale n. 284 del 28 luglio 2011, pubblicato in BURC n. 49 del 1 agosto 2011. Al momento dell'intervista era in via di elaborazione la graduatoria dei progetti e si era nella fase di predisposizione delle convenzioni con i comuni beneficiari relativamente alle attività a valere sul FESR ovvero quelle relative agli interventi strutturali: non era dunque stata ancora avviata la fase di implementazione delle attività di gestione dei centri polifunzionali, relative al FSE.

L'avviso *Giovani Attivi*⁷ nasce dall'esigenza di contrastare l'emergenza lavoro, soprattutto per la componente più giovane della popolazione, in un'ottica di inclusione sociale. Ha inteso sostenere i comuni nell'attuazione di politiche che favoriscano la partecipazione attiva delle persone giovani nelle comunità di appartenenza, attraverso il finanziamento di progetti innovativi e sperimentali ideati e realizzati con il supporto degli ambiti territoriali. L'avviso promuove l'aggregazione di gruppi informali e la loro successiva trasformazione in nuovi soggetti giuridici (società, associazione, cooperativa ecc.), per sostenere iniziative giovanili sui temi della solidarietà e dell'impegno civile, con azioni di accompagnamento, iniziale e *in itinere*, da parte dei comuni. Le risorse previste per questo avviso sono pari a 5.000.000 di euro del POR FSE asse Inclusione sociale, obiettivo specifico G *Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro* e obiettivo operativo g10 *Promuovere forme di cittadinanza consapevole e partecipativa*; il costo massimo per ciascuna proposta progettuale non può essere superiore a 25.000 euro.

L'avviso è stato scelto per le sue caratteristiche legate al sostegno all'accessibilità dei fondi su tematiche rilevanti di tipo sociale. I comuni possono chiedere, per conto dei giovani, il finanziamento di un progetto innovativo altrimenti non accessibile a persone e gruppi non in grado di garantire gli eventuali anticipi finanziari ricevuti. I gruppi informali di giovani potranno essere supportati nella fase di costituzione del soggetto giuridico prescelto e nella gestione del progetto per il quale è stato chiesto il finanziamento. Inoltre, le proposte progettuali possono riguardare i seguenti temi: disabilità, contrasto dell'esclusione sociale, antirazzismo, sicurezza urbana, dialogo intergenerazionale, pari opportunità. Infine, tra i criteri di selezione dei progetti, l'avviso prevede una verifica dei *criteri di coerenza* tra cui le pari opportunità.

L'avviso *Più competenze per gli operatori sociali*⁸ ha per obiettivo la formazione di figure professionali che operino nel campo del disagio sociale, in particolare in attività tese a favorire l'integrazione sociale della popolazione giovanile a rischio di esclusione proveniente dalle aree urbane degradate e dalle aree a rischio di desertificazione. In particolare, si intende promuovere la realizzazione di 10 percorsi di formazione finalizzati all'acquisizione delle qualifiche professionali di *Animatore Sociale* e *Tecnico dell'Accoglienza Sociale*. Le risorse disponibili per il presente avviso sono pari a 2.800.000 euro a valere sul POR Campania FSE 2007-2013 asse III - Obiettivo Specifico g) *Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro*; Obiettivo Operativo g2) *Sostenere l'azione nelle aree urbane degradate dei Centri multifunzionali per l'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli e nelle aree marginali e a rischio di desertificazione*. Il costo massimo per ciascun intervento formativo non può essere superiore a 280.000 euro. L'avviso è strettamente collegato ai *Centri Polifunzionali* perché sostiene due figure professionali che verranno valorizzate nei Centri grazie al buon livello di coordinamento strategico e politico degli interventi programmati dall'amministrazione.

⁷ Avviso pubblico *Giovani attivi*, Decreto dirigenziale n. 283 del 28 luglio 2011, pubblicato in BURC n. 49 del 1 agosto 2011.

⁸ Avviso pubblico *Più competenze per gli operatori sociali*, Decreto dirigenziale n. 282 del 28 luglio 2011, pubblicato in BURC n. 49 del 1 agosto 2011.

L'avviso regionale siciliano del 2011 *per la realizzazione di progetti volti all'inclusione socio-lavorativa di soggetti in condizione di disagio ed esclusione sociale*⁹ si inserisce nell'ambito della realizzazione di un piano di interventi finalizzato a migliorare i livelli di inclusione sociale e lavorativa delle persone a rischio di esclusione¹⁰. La formulazione di priorità sociali, nell'intervento complessivo, nasce dall'esigenza avvertita dall'amministrazione emanante di indirizzare gli attori su più piste di lavoro, a cui peraltro corrispondono entità distinte di finanziamento. Le priorità identificate sono le seguenti: disabilità psichica e fisica (14.000 euro); immigrazione (7.000.000 euro), donne vittime di violenza madri con figli minori in condizione di disagio sociale (5.000.000 euro); dipendenze (5.000.000 euro); minori, con priorità per minori in condizione di disagio sottoposti a procedimento giudiziario dell'Autorità minorile; minori in uscita da comunità alloggio e/o case famiglia; detenuti in esecuzione penale esterna (7.000.000 euro); soggetti in condizione di disagio sociale a causa di povertà estrema (9.000.000 euro). Alcune caratteristiche dell'avviso sono state considerate coerenti con la realizzazione della priorità orizzontale delle pari opportunità e della non discriminazione: la presenza di progetti integrati (per l'interazione dei sistemi e dei dispositivi utili all'inserimento); le attività sperimentali relative all'uso dell'ICT (che possono facilitare accesso e fruibilità da parte del più ampio pubblico di destinatari), le attività di alfabetizzazione e servizi di mediazione linguistica e culturale (per accompagnare l'accoglienza e l'integrazione sul territorio dei cittadini/e stranieri/e), le attività di sensibilizzazione. Si tratta di azioni specifiche tese a riequilibrare svantaggi e rafforzare le competenze di persone e/o gruppi con caratteristiche protette per facilitarne l'accesso e adattare l'intervento. Trattandosi di interventi mirati ad un'utenza con condizioni personali e sociali a rischio esclusione, nella valutazione dei progetti, è attribuito un punteggio alle attività di sostegno all'utenza (in condizione di svantaggiato), quali per esempio i *voucher* di conciliazione e tutti gli strumenti in grado di favorire la partecipazione alle opportunità messe a bando, quali per esempio quei progetti che prevedano la creazione di servizi per lo sviluppo dell'economia sociale. La fase 3 dell'articolazione progettuale¹¹, richiesta dall'amministrazione e che riguarda le misure di accompagnamento, è quella di maggiore interesse rispetto al tema delle pari opportunità, perché prevede uno spazio di adattamenti possibili per lo svolgimento delle attività e coinvolge organismi attivi nell'ambito delle politiche sociali.

⁹ Avviso n. 1/2011 D.D. n. 528 del 4/05/2011 – pubblicato sul GURS Parte I n. 22 del 20/05/2011.

¹⁰ I due avvisi della Regione Siciliana fanno riferimento alla priorità che prevede «il superamento delle barriere discriminatorie che impediscono l'accesso e la partecipazione al mercato del lavoro ed alle correlate opportunità formative delle categorie più a rischio di emarginazione, in particolare le donne, i giovani (15-24 anni), i disabili e gli immigrati» POR Sicilia FSE 2007-2013, asse III.

¹¹ I progetti dovranno essere articolati in macro-fasi: i) attività di ricerca, analisi del territorio, delle esigenze formative, azioni di sensibilizzazione e azioni di sistema; ii) formazione, orientamento e attività di alfabetizzazione; iii) misure di accompagnamento; iv) azioni d'inserimento lavorativo e di sostegno per la creazione di lavoro autonomo e/o dipendente; v) diffusione dei risultati (cfr. avviso, p. 6).

*L'avviso per la presentazione di progetti finalizzati all'attuazione di progetti sperimentali per l'inclusione sociale di soggetti in condizione di svantaggio*¹² è finalizzato a promuovere la realizzazione di un piano di intervento per migliorare i livelli di inclusione sociale e lavorativa delle categorie svantaggiate. Le persone con disabilità costituiscono il 75% delle persone destinatarie del percorso, il restante 25% è rappresentato, su indicazione dell'avviso, da soggetti molto svantaggiati ai sensi del regolamento CE n. 800/2008¹³. I soggetti beneficiari sono gli organismi di formazione accreditati, quali capofila di ATI/ATS con imprese non formative che devono accompagnare la proposta progettuale con un impegno all'assunzione. La novità rappresentata dall'avviso è, infatti, l'obbligo all'assunzione con contratto a tempo indeterminato di almeno il 70% delle persone destinatarie da parte delle imprese non formative partecipanti al raggruppamento. Di fatto si tratta di una sfida impegnativa, anche in considerazione della fase di crisi che attraversa il paese e che vede i territori, soprattutto del Mezzogiorno, con tassi, tra i più alti, di disoccupazione. L'altro elemento di interesse dell'avviso è il ricorso alla clausola di flessibilità, vale a dire la possibilità per i progetti di prevedere spese fino ad un massimo del 15% dei costi ammissibili dell'ammontare della proposta progettuale presentata a valere sul FESR, per affitto, ammortamento e leasing di attrezzature, immobili e mobilio, acquisto di attrezzature e beni mobili, acquisizione di brevetti, know-how, diritti di licenza, adeguamenti strutturali, abbattimento barriere architettoniche, infrastrutture immateriali. All'utilizzo coerente della clausola di flessibilità è garantito, tra le altre cose, un punteggio massimo di 10 punti come contributo all'innovazione. Infine, tra i criteri di valutazione che riguardano le pari opportunità e lo sviluppo sostenibile è garantito un punteggio massimo pari a 10 per il grado di coinvolgimento della popolazione femminile, la previsione di misure di accompagnamento finalizzate alla conciliazione della vita familiare e lavorativa (formativa) delle partecipanti e la previsione di metodologie didattiche e condizioni logistiche che consentano la fruizione del corso e della *work experience* da parte delle persone con disabilità. Infine, tra i criteri di ammissibilità è previsto il requisito che i soggetti partecipanti abbiano ottemperato alle disposizioni della legge 68/1999 per il collocamento delle persone con disabilità.

¹² Avviso n. 2/2011 D.D. del 12/08/2011 – pubblicato sulla GURS del 26/08/2011, parte I, n.36

¹³ Lavoratori molto svantaggiati ai sensi dell'art. 2, comma 19 del regolamento CE n. 800/2008, "quei lavoratori senza lavoro da almeno 24 mesi", compresi i soggetti di cui agli art 21 e 48 della legge 354 del 75 - trattamento penitenziario - e i "lavoratori disabili", ai sensi dell'art.2, comma 20 del regolamento CE n. 800/2008.

L'avviso pugliese *Diritti a scuola*¹⁴ è stato selezionato in base ad alcuni elementi di interesse di tipo generale e altri rilevanti in termini di pari opportunità e non discriminazione. In riferimento al primo punto sono stati ritenuti significativi sia l'ammontare del finanziamento, pari a 25 milioni di euro, sia la scelta del tema dell'abbandono scolastico e dell'innalzamento della qualità dell'istruzione, considerato tra le priorità di investimento indicate dall'Unione europea per la programmazione 2014-2020 in Italia¹⁵, sia per la coerenza con la strategia *Europa 2020*. Rispetto al profilo della parità si segnalano i seguenti aspetti contenuti nell'avviso: l'indicazione della priorità del POR di lotta alla discriminazione sociale; l'indicazione che l'intervento è aperto a tutti, libero e gratuito, con priorità a *studenti con disabilità, studenti con origine migrante, appartenenti a minoranze*; l'attenzione al linguaggio rispettoso e attento alle differenze (si veda anche *i ragazzi e le ragazze, personale docente*); la previsione di un servizio di supporto psicologico e di orientamento che svolga anche sostegno alle famiglie e affronti temi della mediazione culturale, le cui finalità sono anche quelle di contrastare le discriminazioni. Il servizio, come l'intero progetto, favorisce anche le buone relazioni grazie alla funzione di migliorare l'integrazione tra studenti e tra questi e il personale docente; la previsione in scheda di valutazione di un punteggio di 200 punti su 1000 per l'attuazione del servizio (facoltativo ma con risorse aggiuntive pari a 7.500 euro). La storia di *Diritti a scuola*¹⁶ comincia nel 2009, con uno stanziamento di circa 22 milioni di euro a valere sull'asse IV – Capitale umano, sulla base di un Accordo tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Regione Puglia. Grazie ai risultati ottenuti, si è deciso di capitalizzare l'esperienza proponendo un intervento simile nel 2010 (20 milioni di euro) e nel 2011 (30 milioni di euro). L'efficacia dell'iniziativa è stata rilevata dalle azioni di monitoraggio e verifica delle attività realizzate da una Cabina di Regia¹⁷ e dai risultati dell'indagine OCSE-PISA e Invalsi¹⁸, pertanto l'amministrazione ha deciso di riproporre l'intervento anche nel 2012 – innovandolo con la richiesta di una maggiore attenzione verso le condizioni di svantaggio psicologico, culturale, sociale – e successivamente nel 2013¹⁹. L'intervento, inoltre, contribuisce a contrastare il precariato nella scuola, poiché prevede il ricorso alle graduatorie per impiegare il personale docente aggiuntivo. *Diritti a scuola* è stato segnalato al Comitato di sorveglianza del giugno 2013 tra gli interventi attuati nell'ambito del PO FSE Puglia 2007-2013 che maggiormente hanno risposto ai requisiti di buona pratica.

¹⁴ Avviso n. 7/2012, pubblicato con determinazione dirigenziale del Servizio formazione professionale n. 1804 del 20 novembre 2012, Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 168 del 22 novembre 2012.

¹⁵ Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020, novembre 2012.

¹⁶ L'intervista con la dr.ssa G. Veneziano e il successivo invio di documenti integrativi hanno permesso tale ricostruzione.

¹⁷ Istituita con decreto n. 1772 del 9 marzo 2012 dell'USR Puglia.

¹⁸ Tali organismi hanno dimostrato un miglioramento significativo dei livelli di apprendimento degli studenti, inoltre, il report di Tecnostruttura del dicembre 2012, sulla base dei dati ISTAT, ha evidenziato la riduzione del tasso di dispersione scolastica in Puglia dal 30,3% del 2004 al 19,5% del 2011.

¹⁹ L'avviso n.3/2013 prevede l'apertura o il rafforzamento (ove già esistenti) di sportelli caratterizzati dalla presenza di due o tre distinte figure professionali: psicologi; esperti dell'orientamento scolastico e professionale; esperti della mediazione interculturale. Le risorse non provengono solo dall'Asse III "Inclusione Sociale" del P.O. Puglia FSE 2007/2013; ma anche dall'Asse IV "Capitale Umano" e da risorse liberate dal POR Puglia 2000/2006.

5.2 Esperienze progettuali a confronto tra promozione dei diritti e contrasto alle discriminazioni

L'intento delle interviste realizzate con gli organismi attuatori di progetti cofinanziati dal FSE è stato quello di conoscere le modalità attraverso le quali gli organismi beneficiari hanno inteso, recepito e declinato, negli interventi proposti e realizzati, le indicazioni fornite, in alcuni degli avvisi analizzati, dalle Autorità di Gestione in tema di pari opportunità e non discriminazione.

L'intervista è strutturata in due parti (Allegato 3). La prima parte propone un'analisi del contesto territoriale in cui l'organismo attuatore opera: la diffusione del fenomeno della discriminazione, gli ambiti in cui la discriminazione interviene, l'esistenza e la conoscenza degli strumenti di contrasto, inclusa la possibilità di ricevere assistenza per la denuncia, la promozione di esperienze di incontro e valorizzazione delle diversità.

La seconda parte dell'intervista si focalizza sulla descrizione del progetto e del suo contributo in termini di uguaglianza delle opportunità, approfondendo gli aspetti dell'accessibilità, della pubblicizzazione dell'intervento, dei criteri di selezione delle persone destinatarie e, infine, delle azioni mirate (di accoglienza, facilitazione, sostegno, conciliazione) per adattare l'intervento alle caratteristiche di persone o gruppi a rischio discriminazione.

Le persone responsabili dei progetti intervistate hanno confermato l'esistenza di fenomeni di discriminazione sul territorio di riferimento, che possono riguardare le donne, le persone migranti, quelle con disabilità, le persone con condizione di svantaggio socio-economico e quelle senza fissa dimora. La scarsa presenza di luoghi di tutela e informazione sui diritti, di formazione sul tema della parità e della non discriminazione comporta, dietro ai fenomeni di povertà e esclusione, il consolidarsi di situazioni di discriminazione strutturale non sufficientemente *interrogata*. Emergono discriminazioni di tipo istituzionale, come nel caso del rifiuto di iscrizione scolastica dei minori stranieri, oltre al fenomeno dell'abbandono scolastico in crescita, le cui prime vittime sono i giovani e le giovani di origine straniera; vengono menzionate le insufficienti o inesistenti politiche abitative che rendono problematico l'accesso alla casa; si segnalano le discriminazioni nei luoghi di lavoro, aggravate dallo sfruttamento e dalle intimidazioni esercitate dalla criminalità organizzata (il fenomeno del *capolarato*); infine, la diffusione di pregiudizi e etichettature propri della cultura dominante che ratificano l'esclusione di persone e gruppi e il sommarsi di condizioni di svantaggio o rischio (per esempio età, disabilità, genere) che necessitano di *policy* mirate.

Ciò nonostante, le esperienze progettuali raccontano territori ricchi di tessuto sociale, dove le pratiche di convivenza, non sempre in rete, si caratterizzano più sul piano dell'assistenza e dell'integrazione che della promozione, dell'esercizio dei diritti e della tutela legale. L'assenza di conoscenza dei propri diritti espone le persone più deboli al rischio di trattamenti differenziati e alla possibilità di vedersi negato l'accesso ai servizi. Le attività intraprese dai progetti diventano il luogo di decostruzione di stereotipi e pregiudizi e di esperienze di valorizzazione delle diversità e inclusione, in

particolare laddove è garantita l'occupazione delle persone destinatarie, perché soprattutto nelle regioni del Sud, la vera inclusione si realizza attraverso l'inserimento lavorativo. La presenza di iniziative mirate (di accoglienza, facilitazione, sostegno, mediazione culturale, conciliazione), di percorsi integrati e di adattamento favorisce la partecipazione alle opportunità offerte dai progetti.

5.2.1 Progetto più competenze per gli operatori sociali - Prisma Cooperativa Sociale per azioni ONLUS

Nel territorio nel quale è stato realizzato il progetto²⁰ - la città di Napoli e l'area vesuviana - esiste il fenomeno della discriminazione soprattutto verso le donne, le persone con disabilità, quelle che vivono situazioni di disagio socio-economico, le persone senza fissa dimora. Le discriminazioni avvengono soprattutto in ambito lavorativo e sociale e abitativo, quest'ultimo dovuto anche alla penuria di alloggi e all'assenza di un piano di edilizia popolare.

Per fronteggiare i fenomeni di discriminazione non si rilevano possibilità di avere informazioni sulle forme di tutela previste dalla legge né sull'accesso agli strumenti di tutela. L'unica assistenza legale disponibile è svolta dai sindacati nei confronti delle persone immigrate. Le associazioni di riferimento sono poche e lavorano in modo isolato. Esiste un grande divario tra le discriminazioni subite e l'accesso agli strumenti di denuncia e tutela, oltre alla presenza di gravi problemi di criminalità.

L'obiettivo del progetto è dotare il *welfare* campano di figure professionali qualificate con l'acquisizione di competenze attinenti la figura professionale dell'Animatore sociale, anche per fornire concrete risposte alle nuove esigenze del mercato del lavoro del terzo settore.

Sono stati coinvolti 23 destinatari, di cui 16 donne e 7 uomini, su un totale di 123 domande ricevute. I requisiti di accesso sono quelli previsti dall'avviso: età da 18 ai 35 anni; diploma di scuola secondaria di secondo grado; stato di disoccupazione/inoccupazione. L'accessibilità delle persone con disabilità è stata garantita attraverso l'abbattimento di barriere architettoniche, strumenti di apprendimento e azioni di tutoraggio specifiche. Sono state privilegiate le forme di pubblicizzazione come internet, facebook, quotidiani e, soprattutto, l'avviso è stato pubblicizzato attraverso le cooperative associate che lavorano direttamente con le persone e i gruppi svantaggiati.

La selezione è stata realizzata attraverso un test di ingresso a risposta multipla di 30 domande (di cultura generale, psico-attitudinale e conoscenza tecnico-professionale) e una prova orale (colloquio individuale mirato a verificare le attitudini e le esperienze professionali e formative, le attitudini al lavoro di gruppo, le prospettive professionali).

Tra le iniziative mirate, si citano le misure di orientamento (colloqui mirati) e misure di facilitazione, in particolare con riferimento alle attività di stage e all'articolazione

²⁰ Intervista realizzata da Ada Russo con Chiara Guadagnuolo di Prisma Cooperativa Sociale per azioni Onlus il 6 aprile 2014.

oraria di quest'ultimo. A parte le normali azioni di orientamento, la cooperativa ha previsto la possibilità di conciliare le esigenze di vita e di lavoro laddove richiesto. Nel progetto sono state previste azioni di formazione/informazione sui diritti, pari opportunità e forme di tutela attivabili, valorizzazione della diversità: è stato realizzato un incontro iniziale sulla tutela delle pari opportunità nel quale gli allievi e le allieve sono state informate della possibilità di avvalersi di colloqui orientativi e misure di facilitazione/conciliazione. Non è stata invece prevista una formazione formatori su tali temi. Le azioni di *empowerment* che riguardano i gruppi a rischio di discriminazione sono state realizzate attraverso colloqui orientativi, sostegno specifico, *counselling* e azioni informative.

Al partenariato ha partecipato la Fondazione Massimo Leone ONLUS, che si occupa di soggetti ad alta marginalizzazione (povertà e senza fissa dimora) e opera con varie strutture (centri polifunzionali, case accoglienza, dormitorio) sul territorio di Napoli. La compilazione di questionari di valutazione da parte degli allievi è stata prevista a 6, 12 e 18 mesi dalla conclusione del percorso formativo. L'articolazione della didattica è stata ridefinita in itinere in base alle esigenze espresse dal gruppo classe e alla valutazione da parte dei docenti, del direttore e del coordinatore, anche in considerazione dell'eterogeneità dei corsisti. Sono state realizzate previste attività laboratoriali a tutela della parità di genere e strumentazione di supporto per le persone con disabilità (es. ciechi). All'interno dei moduli (psicologia, pedagogia) sono state attuate metodologie formative che hanno mirato ad informare e formare il gruppo donne.

5.2.2 Diritti a scuola - Istituto Comprensivo Mazzini-Modugno di Bari

L'istituto comprensivo IC Mazzini Modugno²¹, sede del Centro territoriale per l'intercultura (CRIT), è, nella città di Bari, la scuola con il maggior numero di alunni/e di origine straniera (10%) nonché una delle scuole medie con il maggior numero di studenti uscenti che continuano gli studi presso i licei classici, scientifici e linguistici. Il bacino di utenza comprende il quartiere Murat la cui popolazione, costituita in prevalenza da professionisti e universitari, ha condizioni socio economiche elevate, e il quartiere Libertà popolato da molte persone straniere con livello socio economico basso, che vivono spesso in condizioni abitative disagiate. Non ci sono luoghi aggreganti per l'infanzia e l'adolescenza al di fuori della scuola e della parrocchia. Si rilevano alcune forme di disagio legate alle condizioni di esclusione che incidono in particolare nelle famiglie con minori iscritti alle scuole medie, e problematiche di tipo psicologico legate a separazioni dei genitori. La presenza di numerose famiglie straniere ha generato in alcuni casi sentimenti di insofferenza nelle famiglie italiane che trovano manifestazione in ambito scolastico, dove necessariamente i bambini e le bambine si incontrano. La scuola svolge sul territorio una funzione di mediazione tra le diverse componenti sociali: i/le bambini/e, che per loro natura non discriminano, in classe vivono in un ambiente multiculturale apprendendo in tal modo il valore della convivenza serena. Grazie ai laboratori e le attività a classi aperte si favorisce l'inter-

²¹ L'Istituto è attuatore del progetto Diritti a scuola finanziato dalla Regione Puglia. L'intervista è stata realizzata con la Dirigente scolastica Maria Tendamaro e le insegnanti Carmen Marzano e Maria Steduto.

scambio, la conoscenza reciproca e si assegna valore alla diversità. Con l'apprendimento linguistico si promuovono atteggiamenti empatici, i/le bambini/e si immedesimano nei coetanei di origine straniera, vogliono conoscere espressioni nella loro lingua e condividono le difficoltà di apprendimento dei compagni non italofofoni. Si trasmette con questa esperienza il valore che si è diversi ma uguali. Tutto ciò ha delle ricadute positive anche sulle famiglie perché dalla scuola si portano a casa le esperienze vissute e le conoscenze apprese. A scuola si vive a stretto contatto con le diversità: sono numerosi anche gli/le alunni/e con disabilità. Nella sola scuola primaria ci sono 19 bambini/e con disabilità grave per la cui accoglienza la scuola si è impegnata dotandosi di rampe che agevolano la mobilità.

Durante l'intervista sono stati riportati casi di discriminazioni istituzionali, denunciati da avvocati che si occupano di minori stranieri non accompagnati provenienti in particolare da Siria e Egitto. A tali minori viene a volte negata l'iscrizione a scuola per una serie di motivazioni ingiustificate come l'assenza di documenti. Si configurano in tal modo prassi contrarie all'obbligo delle istituzioni di accogliere chiunque indipendentemente dalle storie di vita personali.

La scuola è inoltre a diretta conoscenza anche di episodi di discriminazione sommersa vissuti dalle famiglie di origine migrante, sempre per i rifiuti di iscrizione da parte di altre scuole, motivati dal fatto che l'anno scolastico fosse già avviato. La non conoscenza dei propri diritti, delle leggi vigenti (come il diritto/dovere all'istruzione), l'assenza di sportelli informativi espone le persone più deboli al rischio di trattamenti differenziati, o di vedersi negato l'accesso a diritti/servizi. In questo, come in altri casi, la scuola primaria dell'IC ha svolto un ruolo di informazione per le famiglie rispetto ai diritti e ha sollecitato l'altra istituzione scolastica ad accogliere le iscrizioni.

L'assenza di pari opportunità si riscontra in particolare tra gli alunni e le alunne di origine migrante della scuola secondaria, di primo e secondo grado. Una criticità riguarda le numerose bocciature di ragazzi/e alle scuole superiori dovute al basso livello di conoscenza della lingua italiana. Durante l'intervista si sottolinea come una valutazione globale potrebbe ridurre il numero delle bocciature perché verrebbero considerate anche le elevate competenze in quelle materie, come la matematica, in cui giovani di origine straniera spesso si distinguono dai coetanei italiani.

Altra criticità riguarda gli alti tassi di abbandono scolastico, fenomeno tuttavia non quantificato per l'assenza di un sistema statistico di rilevazione da parte dell'ufficio scolastico regionale. Risulta difficile quindi programmare interventi adeguati, ritenuti tra l'altro necessari per l'alto rischio che corrono i giovani di confluire nella micro-criminalità organizzata. Rispetto a tali problematiche, lo sportello di orientamento scolastico e professionale e consulenza psicologica che la scuola ha istituito con il progetto ha dato la possibilità a famiglie e studenti di essere informati e di ricevere supporto rispetto ai percorsi scolastici e di inserimento lavorativo. Inoltre, con le risorse FSE del progetto la scuola è stata in grado di offrire percorsi formativi extra-curriculari di supporto linguistico, che non si potrebbero altrimenti erogare su così larga scala, per le bambine e i bambini stranieri, adottati o di origine migrante, che arrivano nel corso dell'anno.

Rispetto agli strumenti di contrasto alle discriminazioni, sebbene la scuola operi in una regione e in un comune attenti agli aspetti culturali e alle situazioni di disagio, si segnala la scarsità di risorse presenti nel territorio.

Il progetto *Diritti a scuola* prevede tre tipologie di intervento - progetto A (ambito linguistico), progetto B (ambito matematico-scientifico), progetto C (consulenza psicologica e di orientamento) e si è posto i seguenti obiettivi: l'innalzamento dei livelli di istruzione degli alunni in difficoltà, la prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica e dei processi di emarginazione sociale degli alunni più deboli; il miglioramento dell'autoconsapevolezza, l'autostima e il senso di responsabilità; la riduzione delle condizioni di emarginazione e svantaggio. In particolare, durante l'intervista sono stati oggetto di approfondimento le modalità attuative del progetto di tipo C rivolto a studenti e famiglie nel quale sono state coinvolte due figure professionali, uno psicologo e un'orientatrice, che hanno realizzato interventi integrati, anche con i servizi già esistenti nella scuola.

Il progetto si è concluso a giugno 2013 e attraverso le attività realizzate è stato possibile recuperare la motivazione allo studio, acquisire un metodo di studio, partecipare serenamente e proficuamente alle attività didattiche. Ciò ha portato al successo scolastico e a un maggior grado di benessere relazionale. Tra i risultati raggiunti si sottolineano anche quelli relativi al miglioramento delle capacità della scuola di rispondere alle situazioni di disagio e abbandono scolastico.

Per la partecipazione di studenti/esse all'iniziativa, i requisiti previsti erano riferibili alle difficoltà di apprendimento e di inserimento e alle difficoltà socioeconomiche delle famiglie. Si è data priorità, come previsto dall'avviso n. 7/2012, agli alunne/i con disabilità o con disturbi specifici di apprendimento, di origine migrante, con famiglie con difficoltà socio economiche. Per i progetti di tipo A e B la scuola ha individuato coloro che avevano maggiore bisogno di supporto nelle materie linguistiche e matematico-scientifiche. Nei gruppi di bambini/e che svolgevano le attività di recupero venivano in alcune occasioni inseriti anche chi era coinvolto nelle lezioni ordinarie in modo da facilitare l'apprendimento tra pari e ridurre la percezione della separazione tra gruppi di lavoro in classe. Le attività erano comunque aperte a tutti/e. La partecipazione al progetto di tipo C, sportelli di orientamento e di consulenza psicologica, è stata su base volontaria, ma la scuola in alcuni casi ne ha sollecitato la fruizione.

Gli alunni e le alunne della scuola primaria coinvolti si sono così distribuiti: nel progetto di tipo A 36 alunni/e; progetto di tipo B 32 alunni/e; scuola secondaria di I grado: progetto di tipo A 65 alunni/e; progetto di tipo B 68 alunni/e; progetto di tipo C 28 alunni; Progetto Ben-essere in relazione, 20 alunni/e; progetto Acquisire un metodo di studio, 24 alunni/e. Alle attività di consulenza psicologica hanno partecipato per l'88% gli alunni (48% maschi e 40% femmine) e per il 12% i genitori. Nel 27% dei casi sono state affrontate problematiche di tipo psicopatologico, nel 23% problematiche familiari, nel 20% di apprendimento, nel 18% ansie e paure, nel 12% difficoltà di relazione. Non sono state rilevate particolari problematiche inerenti la differenza religiosa e la disabilità.

Molta enfasi è stata dedicata alle strategie di contatto e diffusione dell'iniziativa. Per la pubblicizzazione è stata prodotta una locandina e un avviso informativo plurilingue per raggiungere le famiglie straniere. Sono stati previsti anche momenti di presentazione dei servizi di consulenza e orientamento. Al fine di vincere le resistenze rispetto a figure professionali di mediazione scuola-famiglia o genitori-figli e raggiungere il maggior numero di persone, l'orientatrice ha presentato l'attività di orientamento durante la consegna delle pagelle. Particolare attenzione è stata posta all'aspetto della privacy, della possibilità di accedere al servizio in forma anonima e alla funzione ad "ampio spettro" dell'orientamento stesso.

Il progetto di tipo C ha rappresentato un'iniziativa mirata: le attività dell'orientatrice erano modulate sulle specificità dell'utenza. Per gli alunni/famiglie con livelli socio-culturali elevati l'attività ha riguardato essenzialmente il supporto nella scelta della scuola superiore, nelle difficoltà relazionali scuola-famiglia, nell'iper-responsabilizzazione dei giovani e iper-presenza dei genitori nelle attività assegnate a casa.

Per gli alunne/i e le famiglie in situazione di disagio e difficoltà di inserimento sociale, culturale e lavorativo, sono stati realizzati incontri individualizzati facilitati dalla mediazione linguistica. «È stato possibile abbattere quel filtro di pudore, senso di inadeguatezza, autoesclusione, che spesso li porta a non partecipare alle attività e agli incontri scolastici e a non socializzare con i genitori dei compagni dei propri figli» (estratto dalla relazione dell'orientatrice). Il lavoro di facilitazione tra scuola e famiglie ha permesso anche di coinvolgere molti genitori nei corsi di lingua italiana L2, nella redazione del curriculum vitae in formato europeo, in attività di orientamento al lavoro, di emersione delle competenze anche informali e di orientamento alla fruizione dei servizi del territorio.

Nell'ambito dell'attività dell'orientatrice sono stati prodotti materiali plurilingue, in particolare modulistica scolastica in formato digitale ad uso della segreteria, dei docenti, delle famiglie straniere.

L'attività dello psicologo scolastico non aveva fini terapeutici ma di *counselling* per aiutare l'alunna/o a individuare problemi e possibili soluzioni, collaborando con il corpo docente. Ha rappresentato uno strumento di promozione della salute intesa come benessere fisico psichico e socio-relazionale, di prevenzione del disagio e delle devianze. Lo sportello dedicato a studenti, insegnanti e genitori prevedeva un massimo di 3 o 4 incontri per caso volti a ri-orientare la persona in difficoltà. Ha coperto aree quali, l'adattamento (difficoltà nelle relazioni con i compagni di classe/insegnanti), l'ansia da prestazione scolastica, dinamiche familiari; sono state anche fornite specifiche indicazioni psicopedagogiche da integrare nelle attività curriculari.

Per consentire la massima partecipazione alle famiglie è stata prevista l'apertura degli sportelli presso la scuola anche in fascia oraria pomeridiana dalle 15 alle 18 per la consulenza psicologica e dalle 16 alle 19 per l'orientamento.

Durante il monitoraggio in itinere, fatto a vari livelli anche coinvolgendo le famiglie, sono stati somministrati questionari sulle aspettative e sul gradimento dell'iniziativa. La cabina di Regia per il monitoraggio e l'accompagnamento prevista dall'avviso ha monitorato il progetto attraverso l'assegnazione di un tutor.

Grazie al carattere ricorrente dell'avviso la scuola ha potuto perfezionare il progetto nelle varie annualità, rimodulando nel tempo gli interventi anche sulla base delle criticità incontrate.

5.2.3 Senza riserve - CIRF

Il progetto *Senza Riserve*²² rappresenta per il Centro Ignaziano per la Ricerca e la Formazione (CIRF) – ente capofila, associazione senza fini di lucro operante nel settore della formazione e dell'orientamento – il primo progetto destinato a persone con disabilità. L'esperienza ha svelato una realtà ricca ed eterogenea, un mondo estremamente variegato, con competenze, capacità, attitudini da valorizzare e diverso dalla immagine tipica e stereotipata della persona disabile intesa come *persona in carrozzella*²³. Il Consorzio Sintesi²⁴ (soggetto partner), consorzio di cooperative integrate che da tempo opera con persone con disabilità, ha pertanto sviluppato un modello organizzativo adatto e che valorizza le risorse delle persone. L'assetto organizzativo del Consorzio è quindi incentrato sull'accoglienza, l'ascolto e il supporto anche psicologico per coloro che lo necessitano, indispensabile per superare i nodi critici e le difficoltà che potrebbero nascere nel corso di un progetto.

Rispetto al territorio e al fenomeno delle discriminazioni, il problema maggiore è di tipo culturale, rappresentato dagli stereotipi, dalle etichettature diffuse e dalla scarsa conoscenza reciproca. Non ci sono organizzazioni sul territorio che si occupano di discriminazioni, le associazioni operano soprattutto nell'ambito dell'assistenza e integrazione, mentre sui fenomeni di negazione dei diritti e di riconoscimento sociale manca conoscenza e informazione.

Il progetto consiste nella realizzazione di tre edizioni di uno stesso percorso integrato di formazione, orientamento e *work experience*, finalizzato alla qualificazione di 45 persone con disabilità e 15 persone molto svantaggiate come *operatori di call center evoluto*. Hanno partecipato alle attività del progetto: 23 allievi/e nella prima edizione; 24 allievi/e nella seconda edizione; 28 allievi/e nella terza edizione. In tutto 29 donne e 46 uomini. Di questi, il 75% sono persone con disabilità, come previsto dall'avviso. Il percorso prevedeva 180 ore di formazione in aula e 1020 ore di *work experience*. Cinquantadue persone hanno completato il percorso integrato. A settembre 2013 sono state assunte, con contratti a tempo indeterminato, 43 unità, pari all'83% dei partecipanti (percentuale più elevata di quella richiesta dall'avviso, corrispondente al 70%)²⁵.

²² L'intervista è stata realizzata con la presidente del CIRF Maria Luisa Cerrito, in data 17/12/2013.

²³ In realtà non c'era, tra i partecipanti al corso, alcuna persona con problematiche serie di movimento. La disabilità più ricorrente era infatti legata a patologie gravi croniche.

²⁴ Il Consorzio Sintesi si occupa dell'assistenza clienti in ambito di CRM attraverso personale impiegato all'intero del call center su commessa Wind-Infostrada; nell'ambito di tale commessa oltre la sede di Palermo sono presenti nel territorio italiano altre due sedi, una a Roma e l'altra a Napoli. CIRF (capofila) Consorzio Sintesi e 2 consorziate dello stesso Call.it e E-social. La sede operativa delle 3 aziende è a Palermo.

²⁵ Dei 43 assunti: 27 sono uomini e 16 donne; 3 con laurea e 40 con diploma. Tre di loro sono over 50, 4 tra i 40/50 anni, 16 tra i 30/40, 20 sotto i 30 anni. Tra gli avviati/e alla formazione invece 8 partecipanti hanno la laurea, 67 il diploma. Tre partecipanti sono over 50, 12 tra i 40/50, 32 tra i 30/40, 20 sotto i trenta. Inoltre sono

Tra le condizioni di rischio di discriminazione presenti tra le persone destinatarie si segnala, oltre alla disabilità, l'età e il genere.

Altra grande novità dell'avviso è rappresentata dalla possibilità di utilizzo, in progetti FSE, di una quota FESR. Con tale quota sono stati adeguati i locali per consentire nuove unità (il call center era all'origine per 40 unità), attrezzature, climatizzazione e realizzati scivoli e scoiattolo (sedia mobile). È stata invece incompatibile con i tempi del progetto la pratica autorizzativa per la costruzione di un ascensore.

La pubblicizzazione dell'intervento è avvenuta sul sito istituzionale del Fondo Sociale e del Dipartimento Famiglia dell'Assessorato della Famiglia, Politiche sociali e Lavoro, oltre che sui quotidiani a maggior diffusione (Giornale di Sicilia, Repubblica, la sezione regionale). C'è stata anche una campagna di manifesti, dalla periferia al centro, oltre al passa parola dei lavoratori e delle lavoratrici già operanti nella cooperativa.

Sono arrivate all'incirca 150 domande di partecipazione. La selezione è consistita in: una prova scritta con test psico-attitudinali e due problemi articolati di logica (punteggio max 35), valutazione del cv (punteggio max 30) e colloquio individuale (punteggio max 35). Inizialmente per le persone con disabilità c'è stata una riapertura dei termini, perché non era stato raggiunto il numero sufficiente di partecipanti previsti. In particolare c'erano, da parte di tale componente, perplessità legate al call-center perché si temeva il servizio *outbound*, più stressante - in realtà il servizio era di tipo *inbound*. In più ci sono state difficoltà con i Centri per l'impegno perché non avevano elenchi informatizzati degli iscritti (come da legge n. 68/1999): gli uffici deputati potenzialmente in grado di raggiungere la totalità delle persone con disabilità, di fatto, non hanno strumenti informatizzati e automatici di diffusione dell'informazione (mailing list). Altro problema è stato quello del rispetto della privacy sulla patologia. Infine c'è stata anche la presenza e intermediazione dei genitori che volevano "garanzie" per i figli. La selezione è avvenuta attraverso una commissione composta da referenti del Consorzio, di CIRF e da una psicologa. La selezione mirava a reclutare persone che avessero delle chance di inserimento lavorativo.

Sono stati previsti i seguenti requisiti: diploma di scuola media superiore, età minima 18 anni, status di disoccupazione/inoccupazione 24 mesi, disabilità non inferiore al 46%. Per la valutazione dei requisiti e titoli: 10 punti sono stati attribuiti all'età pari/inferiore a 30 anni, 10 allo status di disoccupazione/inoccupazione, 5 punti al diploma, 7 alla laurea triennale, 10 alla magistrale.

L'avviso n.2/2011 non disciplinava nel dettaglio i requisiti che dovevano essere posseduti dai partecipanti, identificati semplicemente in *75% di soggetti disabili e 25% soggetti molto svantaggiati*. In fase di progettazione e di bando di selezione, d'intesa con le aziende partner, i requisiti dei partecipanti sono stati identificati nel possesso del diploma di scuola superiore e di una percentuale di disabilità non inferiore al 46%. Tra i requisiti è stata inserita anche l'iscrizione alle liste speciali presso i CPI. Tra la documentazione è stata richiesta la relazione sanitaria - per verificare attraverso la patologia e le eventuali prescrizioni, la compatibilità con il lavoro di operatore di

stati ammessi alla partecipazione 12 uditori (20%) in più, per far fronte al problema degli abbandoni. In aula erano presenti complessivamente 72 unità.

call center. Purtroppo, la relazione si è mostrata spesso illeggibile e incompleta. Pertanto, il medico del lavoro dell'azienda ha successivamente proceduto a visitare tutti i/le partecipanti alle *work experience* per esprimere un giudizio di idoneità al lavoro e, nel caso, definire precise prescrizioni – come pause per diabetici o postazioni comode a coloro che ne avevano necessità.

Tra le iniziative mirate, il progetto ha messo in atto varie iniziative utili a supportare i partecipanti. Tra questi: gli incontri individuali e di gruppo con la psicologa lungo tutto il progetto, così come l'organizzazione di momenti conviviali, nella logica della creazione del gruppo. Sono stati previsti, inoltre, l'ascolto attivo, i test, un tutoraggio tecnico-professionale che prevedeva anche schede di valutazione per mettere in atto strategie di recupero e supporto. Durante la formazione era prevista la presenza di un tutor per aula e durante la *work experience* il rapporto era di un tutor su cinque allievi. È stato previsto un supporto specifico per non perdere i partecipanti, laddove c'erano difficoltà emotive rispetto al tipo di lavoro che richiedeva anche gestione dello stress, gestione delle lamentele del cliente o difficoltà di altro tipo (è stato previsto un modulo sulla comunicazione etica). Sono anche state risolte le situazioni più critiche, quando era presente la volontà della persona interessata. Non era previsto il rimborso delle spese di trasporto, ma le aziende hanno riconosciuto l'indennità di frequenza anche agli uditori (circa 12), sino a quando non sono subentrati agli allievi ritirati. Infine, sebbene la valutazione prevista nell'avviso n. 2/2011 desse un punteggio aggiuntivo per l'utilizzo dei bonus di conciliazione, nessuna previsione in tal senso era presente nel progetto approvato.

Non sono state previste azioni di formazione/informazione sui diritti, pari opportunità e forme di tutela attivabili, valorizzazione della diversità. Né tanto meno è stata attivata una formazione dei formatori su tali temi. Manca in generale la conoscenza e la consapevolezza del problema delle discriminazioni. Le specifiche azioni di *empowerment* hanno riguardato percorsi personalizzati rispetto alle capacità, tutoraggio, accompagnamento e orientamento, strumenti di affiancamento per recuperare eventuali gap. Per valorizzare le diversità, il Consorzio Sintesi organizza momenti ludici finalizzati all'aggregazione e alla conoscenza tra i lavoratori e le lavoratrici, attraverso momenti di svago, sport, viaggi in un'ottica di condivisione e valorizzazione delle risorse delle singole persone.

La vera inclusione sociale in Sicilia non può prescindere dall'occupazione. Di contro, il sostegno all'auto-imprenditorialità spesso non ha le forme e i tempi adeguati di sostenibilità.

5.2.4 Progetto Impresa Etica – Centro Salesiano Santa Chiara

Il progetto *Impresa Etica*²⁶ si svolge nel quartiere Albergheria-Ballarò, nel centro storico di Palermo, dove si trova anche il centro salesiano *Santa Chiara* e l'omonima as-

²⁶ L'intervista è stata realizzata con Calogero Ganci, della cooperativa Libera, soggetto partner del progetto della *Impresa Etica*, in data 6 dicembre 2013. Per una presentazione del progetto si rinvia anche a <http://www.progettoimpresaetica.it>.

sociazione, con esperienza trentennale nell'accoglienza. Il centro *Santa Chiara* accoglie molte persone migranti ed è punto di aggregazione per le comunità straniere presenti sul territorio. Albergheria-Ballarò è un quartiere popolare dove le diverse comunità sono insediate nelle vecchie case del centro storico (ora in via di riqualificazione) e conoscono occasioni di inserimento, attraverso ambulato, piccole attività economiche, edilizia ecc. C'è tolleranza perché «si è capito che producono economia» e anche per questa ragione sono ben accette. Si verificano però anche episodi di sfruttamento, in particolare prostituzione e capolarato.

Il territorio è ricco di luoghi per l'integrazione e vi si organizzano numerosi eventi: l'associazione *Santa Chiara* è tra le più strutturate ed è il punto di riferimento del centro storico rispetto alle comunità migranti, favorendo spazi formali e informali di informazione e di ascolto. Ma il tessuto associativo del quartiere è ricco anche di piccole realtà, che gravitano nel circuito Caritas, che lavorano soprattutto sulla dimensione sociale, di integrazione e sugli aspetti culturali e di scambio (es. *Beitik Beitik*, *Apriti cuore*). Le associazioni del progetto si occupano ognuna di un ambito specifico di intervento: il centro salesiano *Santa Chiara* è impegnato nella direzione delle attività e nel rapporto quotidiano con le persone destinatarie; il *Centro Studi e Iniziative Europe* (Cesie) svolge la formazione in aula; *Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie*, si occupa del lavoro e della *work experience*; *Ubuntu* degli aspetti di integrazione e mediazione culturale.

Presso l'associazione *Santa Chiara* opera una rete di avvocati che, a titolo gratuito, offre informazione e consulenze ai migranti sul loro status giuridico e sulle pratiche necessarie per il rinnovo del permesso di soggiorno. Esistono, inoltre, i CAF gestiti da migranti che accompagnano i propri connazionali nelle pratiche relative al rinnovo di passaporti, permessi di soggiorno ed altro.

L'obiettivo del progetto è stato di sviluppare competenze specifiche per attività legate alla cooperazione sociale: al termine del percorso formativo ai partecipanti è stata riconosciuta la qualifica di *Operatore per lo sviluppo dell'impresa sociale*. In particolare le cooperative di *Libera* si occupano di lavoro, impegno, memoria e legalità. Le competenze acquisite sono anche di tipo linguistico, amministrativo e legate all'attività di ristorazione.

Grazie alla natura stessa del progetto, la possibilità di lavorare direttamente sui beni confiscati alle mafie e presso realtà che gravitano intorno all'associazione *Libera* Palermo, i partecipanti hanno avuto la possibilità di affrancarsi da una visione illegale del lavoro, che produce discriminazione e condizioni di vita precarie e a volte pericolose. La consapevolezza dei propri diritti potenzia la capacità di crescere sia dal punto di vista professionale che personale, sviluppando una coscienza critica tale da contrastare i processi di discriminazione socio-culturale a cui molte persone immigrate sono soggette.

L'intervento è stato pubblicizzato nel sito ufficiale delle associazioni, attraverso l'affissione di manifesti, anche presso il centro *Santa Chiara*, scritti in lingua inglese, francese, araba e tamil. Il mezzo più utilizzato per la trasmissione delle informazioni

è stato il passaparola. Le persone selezionate ad ottobre 2012 erano 19²⁷, si trattava di persone migranti di origine marocchina, senegalese, nigeriana, ghanese e bengalese.

La selezione è avvenuta presso il centro *Santa Chiara*: all'inizio si sono iscritte circa 500 persone (molti uomini) e c'è stato un grande interesse da parte dei potenziali destinatari e molte aspettative, ma non tutti avevano il permesso di soggiorno. Di questi 500, 150 persone hanno ricevuto un orientamento e, alla fine, la vera selezione è avvenuta su 40 persone per arrivare alle 19 previste dal progetto.

Tra i requisiti richiesti per partecipare alla selezione era presente la residenza da sei mesi sul territorio, il possesso del permesso di soggiorno e la dichiarazione del CPI di immediata disponibilità al lavoro. Non è stato richiesto alcun titolo di studio. Durante la fase di selezione e formazione erano presenti le mediatrici culturali (dell'Associazione *Ubuntu* e dell'associazione *Santa Chiara*). Le figure di mediazione hanno monitorato anche l'andamento della *work experience*, che è risultata la parte più impegnativa per i partecipanti. Sono stati stabiliti dei requisiti preferenziali per la selezione: status di richiedente asilo politico, famiglie monoparentali e mamme con figli a carico.

Tra le iniziative mirate, durante la formazione, si è strutturato un percorso di apprendimento della lingua italiana; è stata prevista inoltre la presenza di tutor in aula e di tutor aziendali. I mediatori culturali hanno curato gli aspetti motivazionali. Sono stati previsti come adattamenti: la traduzione di parte dei materiali didattici a seconda delle esigenze dei destinatari; il rimborso dell'abbonamento per il trasporto; una diaria sia per la formazione che per la *work experience*; il bonus di conciliazione. Non è stato previsto un modulo specifico sulle azioni di formazione/informazione sui diritti, sulle pari opportunità e sulle forme di tutela attivabili, ma il tema della discriminazione è stato affrontato nei focus group, nei momenti di discussione e durante le restituzioni che hanno caratterizzato molti moduli formativi. Si è privilegiato il lavoro sul campo e di gruppo, con forme laboratoriali che molto spesso facevano capo ai metodi di educazione non formale.

Per il monitoraggio di tali misure, in termini di efficienza, efficacia e gradimento da parte dell'utenza sono stati previsti ugualmente momenti di valutazione/ autovalutazione in itinere ed incontri periodici con la direzione, la coordinatrice, i tutor e le mediatrici.

²⁷ Al momento dell'intervista sono 15: 12 uomini e 3 donne. Tutti i partecipanti hanno il permesso di soggiorno, due di loro hanno ottenuto la carta di soggiorno e solo uno ha lo status di rifugiato politico. Le tre donne hanno tutte più di un figlio a carico. I partecipanti si possono suddividere in due gruppi secondo le fasce di età: 20/30 e 30/50.

6. Alcune proposte operative per la programmazione FSE 2014-2020

Le evidenze emerse dall'analisi degli avvisi pubblici della programmazione 2007-2013 sottolineano la ancora parziale attuazione, nei territori considerati, del principio delle pari opportunità e della non discriminazione: la maggior parte dei dispositivi censiti, pur contenendo un riferimento esplicito al principio orizzontale, non sempre prevede un indicatore di valutazione dedicato che ne promuova l'attuazione; inoltre, quando presente tale principio costituisce un debole richiamo declinato solo sotto forma di un punteggio piuttosto basso. Infine, tra i criteri di valutazione dedicati alla parità e alla non discriminazione, prevalgono quelli riferiti al genere e alla disabilità. Le stesse interviste ai testimoni privilegiati hanno confermato l'interesse a definire un'impostazione più cogente del principio, oltre alla necessità di ricomprendere nel concetto di parità di trattamento anche le altre persone e gruppi che sono esposti o vivono situazioni di discriminazione, non limitando il riferimento al genere.

Nella programmazione 2014-20, l'aumento di risorse economiche destinate all'obiettivo tematico promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni discriminazione (+7%), impegna gli Stati a una maggiore considerazione degli elementi di parità e non discriminazione nella predisposizione degli avvisi pubblici, così come a definire un maggiore investimento in azioni mirate a garantire pari opportunità. In base al principio orizzontale della parità fra uomini e donne e della non discriminazione gli Stati membri sono chiamati ad adottare le misure opportune per prevenire qualsiasi discriminazione durante l'elaborazione, l'attuazione, il controllo e la valutazione degli interventi cofinanziati con il Fondo sociale europeo. Il principio orizzontale viene esteso a tutti gli strumenti di programmazione, l'accessibilità viene consolidata, così come viene rafforzata l'attenzione alle condizioni personali, occupazionali, di status delle persone e dei gruppi, grazie anche all'assunzione dell'ottica delle discriminazioni multiple.

L'Italia con l'Accordo di partenariato indica quali strumenti a livello gestionale (es. criteri di selezione, budget aggiuntivi, criteri premiali) e quali aspetti procedurali (coinvolgimento degli organismi di parità alla definizione delle procedure di selezione e per la formulazione di pareri preventivi sugli avvisi in corso di emanazione) po-

tranno rilevarsi utili per assicurare l'integrazione sistematica dei principi ex art. 7 del Regolamento generale negli interventi e per svolgere valutazioni sensibili alle diverse forme di discriminazione; inoltre richiama la necessità di raccogliere dati disaggregati per genere e per gruppi target utili per le analisi sull'attuazione del principio orizzontale negli interventi finanziati (DPS, 2014).

Considerate le indicazioni previste nell'Accordo di partenariato per l'attuazione del principio orizzontale e le modalità finora eseguite dalle Autorità di gestione, così come emerso dall'analisi sugli avvisi pubblici e dalle interviste realizzate, appare necessario consolidare e sistematizzare prassi operative e approcci efficaci in seno alle amministrazioni responsabili che possano facilitare una trasposizione del principio di *mainstreaming* della parità e non discriminazione nella programmazione e nella progettazione territoriale. Inoltre appare prioritario accrescere la conoscenza da parte degli operatori sul fenomeno della discriminazione, sugli strumenti di tutela dei diritti e sulla promozione delle pari opportunità attivabili a livello locale in vista di una piena cittadinanza, coerentemente sia con l'obiettivo delle politiche europee antidiscriminatorie di promuovere formazione e sensibilizzazione sul tema, sia con l'obiettivo della programmazione di rafforzare la capacità istituzionale dell'amministrazione pubblica e degli organismi che operano negli ambiti di interesse delle politiche di coesione. Per contribuire all'individuazione di modalità operative e di coordinamento più efficaci per indirizzare i programmi, monitorare i progetti, verificare i risultati conseguiti, si indicano alcune aree di intervento su cui si ritiene necessario porre attenzione.

Adottare un approccio coerente rispetto all'attuazione del principio orizzontale nella ideazione degli avvisi, quando si finanziano sia le azioni orientate al *mainstreaming* sia quelle dirette. In particolare può risultare opportuno:

- valorizzare il ruolo di chi ha responsabilità dell'implementazione del principio di pari opportunità e non discriminazione nell'attuazione del POR, in vista di un raccordo efficace con responsabili di asse e misura, nella stesura degli avvisi pubblici¹;
- verificare, preventivamente, che le disposizioni contenute negli avvisi non producano effetti discriminatori, anche indiretti (es. richiesta di requisiti con effetti escludenti per alcuni gruppi target, come la residenza e la sua durata), grazie al raccordo tra responsabile di misura/asse e referente per le pari opportunità.

¹ Ad esempio, con il DPGR n. 106 del 2010 la Regione Puglia ha stabilito che l'Autorità di Gestione e il Responsabile di Asse definiscano preventivamente con il/la Referente per le Pari opportunità gli interventi che possono avere ricadute sui temi delle PO e comunichino allo stesso Referente in maniera preventiva i documenti programmatici e di indirizzo, le proposte di bando ecc. Si stabilisce che il/la Referente per le PO adotti eventuali pareri, osservazioni e/o proposte su quanto comunicato; possa accedere a bandi di gara e progetti finanziati dal P.O. FSE 2007-2013; collabori, se richiesto, alla predisposizione dei documenti e adotti documenti di orientamento e linee di indirizzo a supporto dell'AdG e di tutti i responsabili dell'attuazione.

- prevedere linee guida e formazione sul principio orizzontale rivolte al personale dipendente delle amministrazioni pubbliche che si occupano del POR;
- coinvolgere, non solo formalmente, gli organismi di tutela e rappresentanza di persone e gruppi a rischio di discriminazione, nella ideazione degli avvisi, nella selezione dei progetti, nel monitoraggio e nella valutazione (ad esempio nei Comitati di Sorveglianza e nei Sottocomitati relativi ai diversi obiettivi tematici);
- adottare strumenti per monitorare e valutare i risultati raggiunti dall'avviso rispetto al principio orizzontale;
- ancorare la strategia dell'avviso alla cornice normativa di livello comunitario, nazionale, regionale in materia di diritto antidiscriminatorio, coerentemente con le tipologie di azioni che si intendono finanziare e di persone destinatarie;
- richiedere che gli avvisi presentino alcuni elementi standard obbligatori, per esempio il riferimento al Codice delle Pari opportunità (D. Lgs. n. 198/2006), al Codice dei contratti (D. Lgs. n. 163/2006), l'adeguamento alle norme per il diritto al lavoro delle persone con disabilità (L. n. 68/99) e alle norme sulla salute e la sicurezza sul lavoro ed eventuali successive norme e decreti (D. Lgs. n. 81/2008), decreti attuativi sulla parità di trattamento (D.lgs 215/2003 e D.lgs 216/2003);
- richiedere ai beneficiari di esplicitare chiaramente come le proposte progettuali intendano dare attuazione al principio orizzontale (adattamento strutture e interventi, quote, priorità, premialità, misure di facilitazione come *voucher* di conciliazione, ecc.);
- inserire nella scheda di valutazione dell'avviso gli indicatori dell'attuazione del principio orizzontale e attribuire un punteggio congruo e coerente con le finalità dell'avviso;
- richiedere ai beneficiari di esplicitare nella reportistica periodica le modalità per garantire l'uguaglianza delle opportunità e la non discriminazione.

Adottare misure per assicurare che le persone a rischio di discriminazione e i loro diritti siano presi in considerazioni dall'avviso e dalle realizzazioni progettuali. In particolare può risultare opportuno:

- definire linee guida e interventi formativi rivolti a beneficiari e progettisti sul principio orizzontale;
- promuovere l'approccio del *design for all* (progettazione universale) a garanzia dell'accessibilità di servizi e prodotti per tutta la cittadinanza;
- richiedere che le proposte progettuali prevedano la partecipazione di organismi di tutela e rappresentanza per la realizzazione di azioni specifiche;
- prevedere azioni positive e di riequilibrio delle condizioni di disuguaglianza (per esempio, facilitazioni alla partecipazione per donne in gravidanza, strumenti di mediazione e conciliazione ecc.);
- prevedere l'integrazione con altri fondi per assicurare l'attuazione del principio orizzontale (per esempio ricorrere alla clausola di flessibilità, integrando risorse FSE-FESR per adattamenti, servizi e strutture accessibili).

Adottare modalità informative, comunicative, di pubblicizzazione per promuovere l'accesso alle informazioni e diffondere la cultura di parità, dei diritti e della non discriminazione. In particolare può risultare opportuno:

- rendere le informazioni ufficiali su avvisi/interventi finanziati accessibili alle persone con disabilità, alle persone non madrelingua, alle persone con limitato accesso alle tecnologie informatiche, a chi vive in condizioni di isolamento, anche mediante la costituzione di apposite partnership con associazioni, stakeholder, organizzazioni rappresentative;
- prevedere misure per pubblicizzare l'apporto e le opportunità offerte dalla programmazione FSE per le persone e gruppi a rischio di discriminazione;
- offrire indirizzi sul linguaggio non discriminatorio da utilizzare nell'estensione degli avvisi, nelle campagne di comunicazione, nell'elaborazione delle proposte progettuali.

L'attuazione di tali indicazioni volte al rafforzamento sia della capacità istituzionale dell'amministrazione pubblica regionale, anche in una logica partecipativa, sia di quella degli attori che operano nei settori dell'istruzione, formazione, lavoro, inclusione sociale potranno contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali di crescita sostenibile e inclusiva. In uno scenario normativo in evoluzione in ambiti sensibili per le politiche di coesione – politiche attive e passive del lavoro e loro *governance*, istruzione, servizi di welfare – le amministrazioni, nel ciclo 2014-20, sono chiamate a intervenire sui nodi strutturali che ostacolano lo sviluppo economico e sociale del paese e alimentano le disuguaglianze e le discriminazioni. La disoccupazione e la povertà, in particolare al sud, sono fenomeni in crescita su cui la programmazione interverrà avendo a riferimento le priorità individuate a livello europeo che riguardano principalmente la crescita occupazionale per donne e giovani, la maggiore disponibilità e qualità di servizi di cura e assistenza, la riduzione dell'abbandono scolastico, la transizione scuola lavoro e il rafforzamento dell'istruzione professionalizzante e della formazione professionale, il miglioramento del funzionamento della pubblica amministrazione. Gli interventi in questi ambiti dovranno essere programmati anche sulla base della conoscenza delle disuguaglianze e dei fenomeni di discriminazione nell'accesso al lavoro, alla formazione, ai servizi e beni, grazie anche ad una maggiore disponibilità di dati ufficiali, raggiunta solo negli ultimi anni, e alla progettazione di nuovi strumenti metodologici².

Nel 2014 le discriminazioni sul lavoro hanno riguardato il 20% dei casi e l'appartenenza etnica (53,6%) e l'età (34,9%) sono state le principali cause – i dati non

² Si segnala la messa a punto, per il *Dossier statistico immigrazione* del 2014 dell'UNAR, di un set di indicatori statistici di discriminazione riguardanti l'accesso alla casa, l'accesso all'istruzione superiore e universitaria, il tasso di occupazione e la tenuta occupazionale. Inoltre, nel 2011 l'ISTAT, su mandato del Dipartimento per le Pari opportunità, ha svolto una rilevazione sulle discriminazioni in base al genere, all'orientamento sessuale e all'appartenenza etnica al fine sia di fornire informazioni sulla diffusione di atteggiamenti e comportamenti discriminatori sia di stimare il numero e le caratteristiche delle vittime di atti discriminatori, in contesti rilevanti come la scuola e il lavoro (ISTAT, 2014).

includono il fattore genere -, tuttavia è da tenere in conto che tali percentuali si riferiscono alle segnalazioni pervenute all'UNAR e nella loro lettura si deve considerare che il fenomeno è spesso sommerso. Vi è infatti una consolidata tendenza alla *normalizzazione* e *banalizzazione* dei fenomeni discriminatori, pertanto la denuncia non è sempre il percorso intrapreso da coloro che si ritengono vittime di trattamenti sfavorevoli o ne sono testimoni. Da queste considerazioni emerge la necessità di interventi di informazione, sensibilizzazione sui diritti, le forme di tutela, e la valorizzazione delle diversità. Appare necessario che il disegno degli avvisi sia basato su una corretta rappresentazione della realtà sociale su cui si intende agire per offrire a tutte le persone eguale accesso alle opportunità³. È necessaria una comunicazione pubblica che sappia rappresentare correttamente i fenomeni sociali, le condizioni e gli status giuridici e sociali delle persone e quindi favorirne la comprensione da parte della cittadinanza. In tale modo si potranno decostruire le rappresentazioni stereotipate delle persone e gruppi sociali protetti dalle direttive sulla parità di trattamento, che causano distorsione della conoscenza e sono ostacolo all'interazione.

Si dovrà inoltre assicurare continuità di attenzione alla condizione delle donne, non solo per la loro esposizione al rischio di discriminazioni multiple, ma soprattutto perché esistono in Italia forti squilibri che posizionano il nostro paese tra gli stati membri con la minore uguaglianza di genere. La mancanza di servizi per l'infanzia e per la popolazione anziana e la rigida organizzazione del lavoro ostacolano la conciliazione vita-lavoro (Parlamento europeo, 2014); i tassi di disoccupazione femminile sono più elevati di quelli maschili; si registrano ostacoli nell'avanzamento nella carriera e una sovra rappresentazione delle donne nei lavori atipici e precari⁴.

L'Accordo di partenariato offre numerosi riferimenti alle misure e alle azioni previste dai PON rivolte alle persone e ai sistemi che, nell'ambito degli obiettivi tematici della programmazione, potranno incidere sulla parità di genere e la lotta alle discriminazioni. Tra le misure si citano il conferimento di priorità a persone a rischio di discriminazione, la previsione di *criteri* per verificare il rispetto della parità di genere, misure per prevenire discriminazioni all'accesso e partecipazione alla formazione, al lavoro e ai servizi. Tra le azioni rivolte a specifici gruppi target si segnala il finanziamento di *start-up*, *voucher* di conciliazione, *work experience*, *empowerment*, creazione d'impresa, accesso al credito; tra le azioni rivolte ai sistemi si indicano gli interventi per promuovere il welfare aziendale, l'organizzazione del lavoro *family friendly*, il miglioramento dei servizi di cura e socio-educativi per l'infanzia e per le persone non autosufficienti, il *diversity management*, l'adeguamento infrastrutturale dei posti di lavoro.

³ L'adozione di una visione non stereotipata delle persone e delle loro potenzialità potrebbe avere ricadute nella ideazione degli avvisi in termini di innovazione, mobilità sociale, piena cittadinanza.

⁴ Il tasso di occupazione femminile è uno dei più bassi dell'UE (47% nel 2013), e la relativa tenuta dell'occupazione femminile che si registra negli anni della crisi dipende per i due terzi dall'aumento del part-time involontario e da cause secondarie tra cui l'aumento del lavoro domestico delle donne immigrate e dell'età pensionabile nel pubblico impiego (CNEL, 2013).

Il miglioramento dell'efficacia dell'azione pubblica nell'attuazione dei programmi della politica di coesione comunitaria, specificamente per gli aspetti della non discriminazione, potrebbe essere funzionale all'attuazione dell'intera strategia definita dall'Accordo di partenariato. L'accresciuta capacità di attuare politiche di investimento pubblico basate sull'analisi delle disparità e dei fabbisogni di sviluppo e ispirate al *mainstreaming* della parità potrebbe infatti esprimersi anche in una migliorata capacità di gestione dei fondi di investimento comunitari per la piena attuazione dei diritti di cittadinanza.

Allegati

Allegato 1 - Gli avvisi pubblici considerati nell'analisi qualitativa

Regione Puglia e province pugliesi

- **Ritorno al futuro - avviso pubblico n.3 del 2011** Promuove la qualificazione professionale del segmento più scolarizzato della gioventù pugliese finanziando borse di studio *post lauream* in Italia e all'estero per progetti di ricerca applicata e/o trasferimento tecnologico destinate, a giovani disoccupati/e e inoccupati/e.
- **Tirocini formativi e di inserimento/reinserimento ed incentivi all'occupazione stabile - avviso pubblico n. 4/2011** Finanzia l'opportunità di partecipare a percorsi formativi *on the job* per promuovere le condizioni per un successivo inserimento occupazionale presso la medesima impresa nella quale è stato perfezionato il progetto di tirocinio.
- **Operatori socio sanitari - avviso pubblico n.5/2012** Finanzia percorsi formativi per il conseguimento della qualifica di Operatori socio sanitari (O.S.S.) attraverso l'erogazione di moduli didattici e la realizzazione di un tirocinio guidato.
- **Diritti a scuola - avviso pubblico n.7/2012** Si propone di rafforzare il livello di istruzione dei ragazzi e delle ragazze pugliesi, inteso come volano per la crescita economica e sociale e come principale fattore di inclusione sociale e inserimento lavorativo dei/delle giovani, privilegiando quelli/e più svantaggiati.
- **Laboratori dal basso e Laboratori dal basso Testimonianze - invito a presentare manifestazioni di interesse, 2013** L'obiettivo è consentire ad un grande numero di giovani pugliesi di imparare insieme a fare impresa secondo principi di sostenibilità economica, ambientale e sociale partendo dalla loro domanda di conoscenza. Con il LdB – Testimonianze si sensibilizzano i/le giovani - e in generale l'opinione pubblica - sui temi dell'innovazione e dell'imprenditorialità.
- **Voucher per assistenza durante l'orario di lavoro - avviso pubblico Provincia di Foggia FG/11/2011** Finanzia l'erogazione di buoni spendibili per l'acquisizione di servizi di cura ed assistenza alla persona, destinati a donne occupate che non hanno tempo e modo per partecipare pienamente al mercato del lavoro perché chiamate a gestire carichi familiari.

- **Migranti Formazione e Lavoro - avviso pubblico Provincia di Bari BA/04/2011** Finanzia interventi di accompagnamento, formazione, emersione per persone immigrate, in particolare neo e non comunitari anche con il supporto delle reti istituzionali esistenti sul territorio.

Regione Calabria

- **Percorsi di istruzione e formazione professionale a titolarità agenzia formativa accreditata triennio 2012-2015 - avviso pubblico, 2012** Finanzia percorsi triennali di Istruzione e formazione professionale per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione professionale, nonché la possibilità di prosecuzione in percorsi dell'istruzione secondaria di secondo grado.
- **Manifestazione di interesse per la sensibilizzazione sulla cultura giuridica rivolta agli imprenditori della Regione Calabria - avviso pubblico 2012** Finanzia interventi di promozione della cultura giuridica d'impresa rispondendo all'esigenza, rappresentata dalle associazioni di categoria, di avere un aggiornamento qualificato sulle tematiche giuridiche ed imprenditoriali per supportare una crescita consapevole ed un coerente sviluppo economico del territorio locale.
- **Percorsi di formazione, qualificazione e accompagnamento all'inserimento lavorativo per mediatori interculturali - avviso pubblico, 2011** Promuove un percorso sperimentale di formazione, professionalizzazione e inserimento lavorativo per mediatore interculturale. L'azione è diretta a tutto il territorio regionale, con particolare riferimento alle aree caratterizzate da una maggiore presenza immigrata e da un più alto grado di criticità legate all'inserimento socio-lavorativo.

Regione Campania

- **Work experience finalizzate all'inserimento lavorativo di persone con disabilità e per la concessione di aiuti all'assunzione - avviso pubblico, 2012** Finanzia interventi integrati di inserimento al lavoro per persone con disabilità attraverso lo svolgimento di esperienze di lavoro presso imprese, retribuite mediante un'indennità denominata *borsa di lavoro persone con disabilità*. Inoltre prevede l'erogazione di aiuti per l'assunzione, destinati alle imprese che al termine del periodo di *work experience* scelgano di assumere con contratto a tempo indeterminato le persone destinatarie coinvolte.

- **Attivazione di percorsi formativi nel settore della green economy – avviso pubblico, 2012** Prevede la realizzazione di progetti formativi diretti a rafforzare le competenze nei nuovi settori di investimento legati alla tutela e valorizzazione dell'ambiente con una particolare attenzione alla green economy. L'obiettivo è incrementare il livello di partecipazione e di occupabilità delle fasce giovanili inoccupate o disoccupate.
- **Giovani attivi – avviso pubblico, 2011** Intende sostenere i Comuni nell'attuazione di politiche che favoriscano la partecipazione attiva della popolazione giovanile nella comunità di appartenenza, attraverso l'aggregazione in gruppi informali e la successiva trasformazione in nuovi soggetti giuridici (società, associazione, cooperativa etc.). L'intervento è finalizzato a sostenere le iniziative giovanili sui temi della solidarietà e dell'impegno civile, favorendo la creazione di forme di aggregazione stabili, attraverso azioni di accompagnamento iniziale ed in itinere.
- **Dottorati in azienda – avviso pubblico, 2011** Finanzia l'attivazione di dottorati da parte delle università in discipline scientifiche e tecniche legate allo sviluppo dell'economia e dei servizi innovativi, prestando attenzione alla promozione delle pari opportunità. Parte del percorso sarà svolto presso piccole e medie imprese, scelte dai/dalle dottorandi/e tra quelle che avranno manifestato interesse all'iniziativa presentando la propria candidatura a seguito di avviso della regione.

Regione Siciliana

- **Progetti volti all'inclusione socio-lavorativa di soggetti in condizione di disagio ed esclusione sociale – avviso pubblico n. 1/2011** Promuove la parità di opportunità per coloro che sono in condizioni di disagio o svantaggio e di esclusione dal mercato del lavoro attraverso la partecipazione alle opportunità occupazionali e formative; la promozione dell'integrazione sociale e il contrasto della povertà; l'integrazione tra assistenza e politiche attive del lavoro.
- **Progetti sperimentali per l'inclusione sociale di soggetti in condizione di svantaggio – avviso pubblico n. 2/2011** Promuove iniziative finalizzate a garantire pari opportunità per coloro che sono in condizioni di disagio o svantaggio e che si trovano ad affrontare maggiori ostacoli nell'accesso al mercato del lavoro. In particolare favorisce l'orientamento, la formazione e l'effettivo inserimento di lavoratori e lavoratrici molto svantaggiati o con disabilità.
- **Progetti per la realizzazione a titolo sperimentale del secondo, terzo e quarto anno dei percorsi formativi di istruzione e formazione professionale – avviso pubblico n. 19/2011** L'obiettivo è offrire ai/le giovani un'offerta formativa personalizzata in grado di assicurare titoli di qualifica professionale

riconosciuti a livello nazionale e comunitario, agevolare l'inserimento lavorativo e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.

- **Percorsi formativi per il rafforzamento dell'occupabilità della forza lavoro siciliana periodo 2012/2014 - avviso pubblico n. 20/2011** Intende offrire opportunità formative per i cittadini e le cittadine che vivono situazioni di svantaggio per i quali la formazione può rappresentare un'occasione di espressione del diritto di cittadinanza oltre che di inclusione lavorativa e sociale.

Allegato 2 - Traccia di intervista per le Autorità di gestione POR FSE 2007-2013

- A. Quale approccio segue l'Amministrazione nella **predisposizione degli strumenti attuativi** per l'integrazione del principio di parità e non discriminazione? (per es. privilegia aspetti di *mainstreaming* oppure azioni specifiche nei confronti delle persone / gruppi a rischio di discriminazione)

- B. Quali modalità/criteri sono utilizzati, nella predisposizione dell'avviso, nella **selezione/valutazione dei progetti**, per l'integrazione del principio di parità e non discriminazione? (Strumenti utili ad evitare che la strategia, orientata al *mainstreaming* o alle azioni specifiche, sia solo formale)

- C. Quali misure sono adottate dalla AdG per assicurare che le persone con caratteristiche protette e i loro bisogni siano presi in considerazione durante **l'implementazione dell'avviso**? (Sono stati adottati ad es. accordi istituzionali con lo scopo di integrare il tema della parità e della non discriminazione nella gestione del programma o misure di controllo, forme di assistenza che facilitano l'integrazione del principio)

- D. Quali strumenti sono adottati dalla AdG per **monitorare e valutare** i risultati raggiunti dall'avviso rispetto al principio di parità e non discriminazione? (I progetti devono per esempio indicare nei report intermedi e/o finali in che modo danno attuazione al principio?)
- E. Quali **modalità informative e di pubblicizzazione** sono adottate per promuovere l'attenzione e una cultura sul tema della parità e della non discriminazione? Gli avvisi utilizzano un **linguaggio** adeguato per promuovere un'immagine positiva delle persone destinatarie coinvolte?
- F. Con quali modalità è coinvolto il **partenariato** nella definizione e implementazione dell'avviso?
- G. Quali sono /come possono essere descritte le **ricadute** sul territorio e sulle persone destinatarie dell'avviso in termini di parità e di non discriminazione?
- H. Verso la nuova programmazione 2014-2020: quali le **novità** introdotte rispetto al principio di parità e non discriminazione?

Allegato 3 - Traccia di intervista – Attuatori Progetti FSE Regioni Ob. Convergenza

A. Il territorio

A.1 Le discriminazioni

- 1 A suo avviso, il territorio in cui opera conosce episodi di esclusione, intolleranza e discriminazione?
- 2 In particolare nei confronti di quali persone / gruppi (donne, minoranze etniche, persone con disabilità, giovani, anziani, persone LGBT- Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transessuali, ecc.)?
- 3 In quali ambiti (il lavoro, la casa, l'istruzione, la formazione, il credito, la sanità...)?

A.2 Gli strumenti di contrasto alla discriminazione

- 1 A fronte di un episodio di discriminazione, c'è la possibilità di avere informazioni sulle forme di tutela previste dalla legge?
- 2 Ci sono associazioni di riferimento?
- 3 C'è la possibilità di ricevere assistenza per la denuncia?
- 4 Ci sono esperienze significative di scambio e valorizzazione delle diversità?

B. Il progetto

B.1 Descrizione del progetto

- 1 Quali sono gli obiettivi, attività e i risultati attesi e/o realizzati dal progetto?
- 2 In che misura tali risultati contribuiscono ad accrescere l'uguaglianza tra le persone e i gruppi a rischio di discriminazione?

B.2 Destinatari

- 1 Chi (e quanti) sono le persone destinatarie interessate dal progetto?
- 2 C'è una condizione personale prevalente (disabilità, status giuridico, età...) che interessa le persone destinatarie?

B.3 Accesso all'iniziativa progettuale

- 1 Come è garantita l'accessibilità per le persone con disabilità?
- 2 Come/dove è stato pubblicizzato l'intervento al fine di raggiungere il pubblico meno favorito (brochure, manifesti, inserzioni su stampa - eventualmente anche in lingua straniera, annunci radio, TV, eventi, presentazioni, ecc.)?
- 3 Sono previsti requisiti di accesso alle opportunità offerte dal progetto? (limite di età, titolo di studio, condizione di svantaggio ecc.) Se sì, quali?
- 4 Tali requisiti rispondono alle indicazioni dell'avviso/altro documento regionale o sono aggiuntivi rispetto a quanto previsto nell'atto?
- 5 Come è avvenuta la selezione /reclutamento le persone destinatarie?

B.4 Azioni/attività per favorire le pari opportunità e contrastare le discriminazioni

- 1 Sono previste iniziative mirate (di accoglienza, facilitazione, sostegno, conciliazione ecc..) nei confronti delle persone destinatarie?
- 2 Quante sono le persone destinatarie interessate da tali misure (valore assoluto e percentuale)?
- 3 Tali misure prevedono costi aggiuntivi previsti dal progetto?
- 4 Tali misure rispondono a indicazioni previste dall'avviso?

- 5 Sono previste nel progetto azioni di formazione/informazione sui diritti, pari opportunità e forme di tutela attivabili, valorizzazione della diversità e pari opportunità?
- 6 È prevista una formazione del corpo docente su tali temi?
- 7 Sono previste specifiche azioni di *empowerment* per persone e gruppi a rischio discriminazione nel progetto?

B.5 Strumenti

- 1 Sono previste partnership mirate a sostegno per l'utenza? Quali sono?
- 2 È previsto un monitoraggio delle attività, in termini di efficienza, efficacia e gradimento da parte dell'utenza? Sono previsti ugualmente momenti di valutazione / autovalutazione in itinere?
- 3 Sono previste e/o sperimentate metodologie formative (laboratoriali, di apprendimento cooperativo, ecc.) e strumenti e materiali (supporti tecnologici, mediazione / traduzione ecc.) che incontrino i bisogni di persone e gruppi a rischio?

Bibliografia

- Bribosia E., Ringelheim J., Rorive I., *Reasonable accommodation for religious minority: a promising concept for European Antidiscrimination Law?* in "Maastricht Journal of European and Comparative Law", vol.17, n.2, (2010)
- Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea*, (2010/C 83/02), Gazzetta Ufficiale C83/389, 30.03.2010, in <http://goo.gl/6nLhpl>
- Chiurco L., *Disabilità e linguaggio di riferimento nel rinnovato scenario della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità*, ISFOL, 2013, in <http://goo.gl/9uzlF8>
- CNEL, *Stati generali sul lavoro delle donne in Italia*. Seconda edizione (Atti), 10 e 11 aprile 2013 – Roma, in <http://goo.gl/pmJ7Jb>
- Commissione europea, *Rapporto strategico 2013*, COM (2013) 210 final 18.04.2013, in <http://goo.gl/ZD75KV>
- Commissione europea, *Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato, e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020*, Rif. Ares (2012) 1326063 del 09/11/2012, in <http://goo.gl/Dhi5mg>
- Commissione europea, *Europa 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva* COM(2010) 2020 del 3/3/2010, in <http://goo.gl/xMu675>
- Commissione europea, *Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale*, COM(2008) 426 del 2/7/2008, in <http://goo.gl/MXSGUd>
- Commissione europea, *Non discriminazione e pari opportunità: Un impegno rinnovato*, COM/2008/0420, del 2/7/2008, in <http://goo.gl/CIXz8E>
- Commissione europea, *Strategia quadro per la non discriminazione e la parità di opportunità per tutti* COM(2005) 224 del 1/1/2005, in <http://goo.gl/ZSBek8>
- Commissione europea, *Libro verde Uguaglianza e non discriminazione nell'Unione europea allargata*, COM/2004/0379 del 28/5/2004, in <http://goo.gl/mChYrA>
- Commissione europea, *Integrare la parità di opportunità tra le donne e gli uomini nel complesso delle politiche e azioni comunitarie*, COM/96/0067 del 21/2/1996, in <http://goo.gl/k6OWoR>
- Convenzione ONU sul diritto alle persone con disabilità, 2006, in <http://goo.gl/OL8aSC>
- Corte di giustizia, *Sentenza Coleman v. Attridge Law and Stee Law*, Case C-303/06 S del 17 luglio 2008, in <http://goo.gl/BYJIRI>
- Corte di giustizia, causa C-312/11, sentenza del 4 luglio 2013, in <http://goo.gl/L2lpMz>

- CSES - Centre for Strategy & Evaluation Services, *Evaluation of ESF Support for Enhancing Access to the Labour Market and the Social Inclusion of Migrants and Ethnic Minorities. Roma Thematic Report. Executive Summary*, May 2011 in <http://goo.gl/odOOGi>
- Decisione del Consiglio n. 2010/48/UE relativa alla conclusione, da parte della Comunità europea della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 26/11/2009, in <http://goo.gl/B4xj00>
- Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, *Accordo di partenariato 2014-2020 Italia - sezione 1B*, settembre 2014, in <http://goo.gl/Oxr9tT>
- Direttiva 2000/43/CE del Consiglio che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica (pubblicata nella GU L 180 del 19 luglio 2000) in <http://goo.gl/Xjkvvx>
- Direttiva 2000/78/CE del Consiglio, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro (pubblicata nella GU L 303 del 2 dicembre 2000) in <http://goo.gl/88ArNP>
- ENAR (European Network Against Racism), *Reasonable accommodation of cultural diversity in the workplace*, 2011, in <http://goo.gl/IBHyVk>
- European Commission, Employment, Social Affairs and Equal Opportunities DG, Directorate General Evaluation and impact assessment, *Indicative guidance for the evaluation of interventions combating discrimination within the framework of ESF co-funded programmes 2007-2013*, 2008, in <http://goo.gl/bH7GdF>
- European Commission, Directorate-General for Employment, Social Affairs and Equal Opportunities, Unit G.3, *Toolkit for using EU Structural and Cohesion Funds. Ensuring accessibility and non-discrimination of people with disabilities*. Manuscript completed in January, 2009, in <http://goo.gl/CMJ422>
- European Commission, Directorate-General for Employment, Social Affairs and Equal Opportunities, Unit G.4, *International perspectives on positive action measures. A comparative analysis in the European Union, Canada, the United States and South Africa*, Luxembourg, 2009
- European Commission, Directorate-General for Employment, Social Affairs and Equal Opportunities, Unit G.1, *Gender mainstreaming and active inclusion policies*, Luxembourg, 2010
- European Commission, *The European social fund and equality mainstreaming*, 2010, in <http://goo.gl/YOYFU5>
- European Commission, Directorate-General Employment, Social Affairs and Equal Opportunities *Evaluation of the European Social Fund's support to Gender Equality Synthesis Report FINAL*, 24 January 2011, in <http://goo.gl/CWU17Y>
- European Commission, *Compendium of Practices of Non Discrimination / Equality Mainstreaming*, Luxembourg, 2011 in <http://goo.gl/RHNv9d>
- European Commission, Directorate-General Justice, *Discrimination in the EU in 2012, Special Eurobarometer 393*, in <http://goo.gl/W6Y0h6>
- European Commission, *Migrants. Integration of migrants in the European Social Fund 2007-2013*, Information service of DG Employment, Social Affairs & Equal Opportunities. Communication Unit, in <http://goo.gl/ZSkHBm>
- Fundación Secretariado Gitano, ISFOL, Attanasio A., Anderini S., D'Alessandro L., Racioppo A.R., *Guida per un uso efficace dei fondi strutturali per l'inclusione dei Rom Pro-*

- grammazione 2014-2020, ISFOL maggio 2013, trad.it. (ed. originale *Tackling Roma Needs in the 2014-2020 Structural Funds Programming Period*, aprile 2013) in <http://goo.gl/GBQx7L>
- Human European Consultancy, Osb Consulting, *Final Seminar Report, Good Practice Exchange seminar on non-discrimination mainstreaming*, 7-8 September 2009 in <http://goo.gl/cc4D4B>
- ISFOL, *Analisi tramite banca dati dei bandi e degli avvisi pubblici emanati dalle Amministrazioni titolari di PO nel periodo di programmazione 2017-13. Rapporto finale*, in corso di pubblicazione
- ISFOL, Chiurco L., Gentile L., Monaldi G., *Riflessioni per un linguaggio non discriminatorio [Risorsa elettronica]: alcune proposte per la redazione di avvisi pubblici di Fondo sociale europeo* Roma, 2014, in <http://goo.gl/axLRXg>
- ISFOL, Gruppo di lavoro Valutazione delle politiche della formazione, Gruppo di lavoro Pari opportunità e contrasto alle discriminazioni, Gruppo di lavoro Cles-Laser, *Analisi tramite banca dati dei bandi e degli avvisi pubblici emessi dalle amministrazioni titolari di PO FSE e di altri fondi della politica regionale nel periodo di programmazione 2007-2013*, in <http://goo.gl/IFRS3N>
- ISFOL, Murtas E. (a cura di), *Programmare e valutare le pari opportunità e la non discriminazione. Un'ipotesi di percorso*, in <http://goo.gl/q1y9Tt>, 2015
- Legge 9 agosto 2013, n. 99, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, recante primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti*. (13G00142) (GU Serie Generale n.196 del 22-8-2013), in <http://goo.gl/l1XVpc>
- Ministero per i rapporti con le regioni e la coesione territoriale, *Piano di azione coesione*, 2011, in <http://goo.gl/KqpaOu>
- Ministro per la Coesione territoriale, *Le politiche di coesione territoriale. Rapporto di fine mandato*, aprile 2013, in <http://goo.gl/GQf5vh>
- Parlamento europeo, Direzione generale politiche interne, Dipartimento tematico Diritti dei cittadini e affari costituzionali Uguaglianza di genere, *La politica sull'uguaglianza di genere in Italia, analisi approfondita per la Commissione FEMM*, Bruxelles 2014, in <http://goo.gl/ku62GC>
- PPMI - Public Policy and Management Institute, *Study on the translation of article 16 of Regulation (EC) n. 1083/2006 into Cohesion policy programmes 2007-2013 co-financed by the ERDF and the Cohesion Fund*, 2009, in <http://goo.gl/FVJ6DZ>
- Regione Calabria POR Fondo sociale europeo 2007-2013 Rapporto Annuale di Esecuzione annualità 2011 e 2012, in <http://goo.gl/AL8PQp>
- Progetto di semplificazione della lingua delle pubbliche amministrazioni*, in <http://goo.gl/JH4mKT>.
- Regione Campania POR Fondo sociale europeo 2007-2013, *Rapporto Annuale di Esecuzione annualità 2011 e 2012*, in <http://goo.gl/GwCiRW>
- Regione Puglia, area Politiche per la promozione della salute, delle persone e delle pari opportunità, *PO FESR Puglia 2007-2013, Guida per l'applicazione del principio di pari opportunità e non discriminazione negli avvisi pubblici*, giugno 2011 in <http://goo.gl/sy0iPO>

- Regione Puglia POR Fondo sociale europeo 2007-2013, *Rapporto annuale di esecuzione*, annualità 2011, 2012 e 2013, in <http://goo.gl/ry9ygE>
- Regione Siciliana, *Vademecum. Le pari opportunità nella programmazione dei fondi strutturali, 2007-2013*, dicembre 2008 in <http://goo.gl/sEgn0U>
- Regione Siciliana POR Fondo sociale europeo 2007-2013, *Rapporto annuale di esecuzione 2011 e 2012*, in <http://goo.gl/cSxLi6>
- Regione Piemonte, direzione Attività produttive, *Principali elementi emersi dall'attività di valutazione 2010-2012*, Il rapporto tematico sulle pari opportunità, proposte operative e di policy, febbraio 2013 in <http://goo.gl/5UvLqI>
- Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n.1784/1999 in <http://goo.gl/P30fKX>
- Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999 in <http://goo.gl/TKqs9K>
- Regolamento (CE) n.800 del 2008 del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria)
- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, in <http://goo.gl/b0Wd9y>
- Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo, in <http://goo.gl/Gn36de>
- Regolamento (CE) n. 1784/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo sociale europeo, in <http://goo.gl/QGDs8b>
- Robustelli C., *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo, Progetto Genere e Linguaggio. Parole e immagini della Comunicazione*, 2012, in <http://goo.gl/EiKa3M>
- Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR), *Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere (2013 -2015)*, 2013 in <http://goo.gl/d1G9yI>
- Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR), *Dossier statistico immigrazione. Dalle discriminazioni ai diritti*, Rapporto Unar 2014, in <http://goo.gl/bAagJi>
- Unione Europea, *Trattato di Amsterdam*, 1997, in <http://goo.gl/HQGUeM>
- Waddington L. and Lawson A., *Disability and non-discrimination law in the European Union. An analysis of disability discrimination law within and beyond the employment field*. European Network of Legal Experts in the non-discrimination field, European Union, 2009, in <http://goo.gl/skt0P4>

Risorse in rete

Consultation Document European Accessibility Act, 2011, in <http://goo.gl/BPnCJa>

European Standard on Gender Mainstreaming in the ESF, in <http://goo.gl/M0tyOz>

European Commission, DG Employment, Social Affairs and Inclusion, *The new European Social Fund*, SOCIAL AGENDA n°37, June, 2014 in <http://goo.gl/OqIB58>

ISTAT, *L'indagine sulle Discriminazioni in base al genere, all'orientamento sessuale e all'appartenenza etnica*, in <http://www.istat.it/it/archivio/137544>

Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le Pari opportunità – Gruppo di Lavoro Sicilia, in <http://goo.gl/AghSsm>

Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR), *Rapporto statistico 2014*, Conferenza stampa di presentazione, 5 marzo 2015 Roma, in <http://goo.gl/9C7d8P>



Collana editoriale
I libri del Fondo sociale europeo

1. **I termini della formazione.** *Il controllo terminologico come strumento per la ricerca*, 2002
2. **Compendio normativo del FSE.** *Manuale 2000-2006*, 1a edizione 2002, 2a edizione aggiornata 2003
3. **Compendio normativo del FSE.** *Guida operativa*, 1a edizione ed. 2002, 2a edizione aggiornata 2003
4. **Il FSE nel web.** *Analisi della comunicazione attraverso Internet*, 2002
5. **Informazione e pubblicità del FSE: dall'analisi dei piani di comunicazione ad una proposta di indicatori per il monitoraggio e la valutazione**, 2003
6. **Politiche regionali per la formazione permanente.** *Primo rapporto nazionale*, 2003
7. **Sviluppo del territorio nella new e net economy**, 2003
8. **Le campagne di informazione pubblica: un'esperienza nazionale sulla formazione e le politiche attive del lavoro**, 2003
9. **L'attuazione dell'obbligo formativo.** *Terzo rapporto di monitoraggio*, 2003
10. **Manuale per il tutor dell'obbligo formativo.** *Manuale operativo e percorsi di formazione*, 2003
11. **Secondo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia.** *Anno formativo 2000-2001*, 2003
12. **Fondo sociale europeo: strategie europee e mainstreaming per lo sviluppo dell'occupazione**, 2003
13. **Il Centro di Documentazione: gestione e diffusione dell'informazione**, 2003
14. **I contenuti per l'apprendistato**, 2003
15. **Formazione continua e politiche di sostegno per le micro-imprese**, 2003
16. **L'apprendimento organizzativo e la formazione continua on the job**, 2003
17. **L'offerta di formazione permanente in Italia.** *Primo rapporto nazionale*, 2003
18. **Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso.** *Primo rapporto nazionale sulla domanda*, 2003

19. La qualità dell'e-learning nella formazione continua, 2003
20. Linee guida per la valutazione del software didattico nell'e-learning, 2003
21. Apprendimento in età adulta. *Modelli e strumenti*, 2004
22. Il monitoraggio e la valutazione dei Piani di comunicazione regionali: prima fase applicativa del modello di indicatori, 2004
23. La comunicazione nelle azioni di sistema e nel mainstreaming per la società dell'informazione: un modello di analisi e valutazione, 2004
24. La formazione continua nella contrattazione collettiva, 2004
25. Definizione di un modello di valutazione ex-ante della qualità degli interventi fad/elearning cofinanziati dal FSE (volume + cd rom), 2004
26. Appunti sull'impresa sociale, 2004
27. Adult education – Supply, demand and lifelong learning policies. *Synthesis report*, 2004
28. Formazione continua e grandi imprese (volume + cd rom), 2004
29. Guida al mentoring. *Istruzioni per l'uso*, 2004
30. Gli appalti pubblici di servizi e il FSE. *Guida operativa*, 2004
31. La filiera IFTS: tra sperimentazione e sistema. *Terzo rapporto nazionale di monitoraggio e valutazione dei percorsi IFTS*, 2004
32. Una lente sull'apprendistato: i protagonisti ed i processi della formazione, 2004
33. Tecnici al lavoro. *Secondo rapporto nazionale sugli esiti formativi ed occupazionali dei corsi IFTS*, 2004
34. Approcci gestionali e soluzioni organizzative nei servizi per l'impiego, 2004
35. Indagine campionaria sul funzionamento dei centri per l'impiego, 2004
36. Indirizzi operativi per l'attuazione delle linee guida V.I.S.P.O. *Indicazioni per il Fondo sociale europeo*, 2004
37. L'attuazione dell'obbligo formativo. *Quarto rapporto di monitoraggio*, 2004
38. Terzo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia, 2004
39. Accreditamento delle sedi orientative (8 volumi in cofanetto), 2004
40. Trasferimento di buone pratiche: analisi dell'attuazione, 2004
41. Trasferimento di buone pratiche: schede di sintesi, 2004
42. Guida al mentoring in carcere, 2004
43. Applicazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi. *Prima sperimentazione nell'area Obiettivo 3*, 2004
44. Certificazione delle competenze e life long learning. *Scenari e cambiamenti in Italia ed in Europa*, 2004
45. Fondo sociale europeo: politiche dell'occupazione, 2004
46. Le campagne di informazione e comunicazione della pubblica amministrazione, 2004
47. Le azioni di sistema nazionali: tra conoscenza, qualificazione e innovazione (volume + cd rom), 2005
48. L'analisi dei fabbisogni nella programmazione FSE 2000-2006: stato di attuazione al termine del primo triennio, 2005
49. I profili professionali nei servizi per l'impiego in Italia ed in Europa, 2005
50. Le strategie di sviluppo delle risorse umane del Centro-nord. *Un'analisi dei bandi di gara ed avvisi pubblici in obiettivo 3 2000-2003*, 2005
51. La rete, i confini, le prospettive. *Rapporto apprendistato 2004*, 2005
52. La spesa per la formazione professionale in Italia, 2005
53. La riprogrammazione del Fondo sociale europeo nel nuovo orizzonte comunitario (volume + cd rom), 2005

54. **Informare per scegliere.** *Strumenti e documentazione a supporto dell'orientamento al lavoro e alle professioni*, 2005
55. **Conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare.** *Integrazione delle politiche a problemi di valutazione*, 2005
56. **Modelli e servizi per la qualificazione dei giovani.** *V rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, 2005
57. **La simulazione nella formazione a distanza: modelli di apprendimento nella Knowledge society** (volume + cd rom), 2005
58. **La domanda di lavoro qualificato.** *Le inserzioni a "modulo" nel 2003*, 2005
59. **La formazione continua nelle piccole e medie imprese del Veneto.** *Atteggiamenti, comportamenti, ruolo del territorio*, 2005
60. **La moltiplicazione del tutor.** *Fra funzione diffusa e nuovi ruoli professionali*, 2005
61. **Quarto rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia.** *Anno formativo 2002-2003*, 2005
62. **La Ricerca di lavoro.** *Patrimonio formativo, caratteristiche premianti, attitudini e propensioni dell'offerta di lavoro in Italia*, 2005
63. **I formatori della formazione professionale.** *Come (e perché) cambia una professione*, 2005
64. **I sistemi regionali di certificazione: monografie**, 2005
65. **Il Fondo Sociale Europeo nella programmazione 2000-2006: risultati e prospettive.** *Atti dell'Incontro Annuale QCS Ob3. Roma, 31 gennaio-1 febbraio 2005*, 2005
66. **Trasferimento di buone pratiche: case study.** *Terzo volume*, 2005
67. **Applicazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi formativi in obiettivo.** *Seconda sperimentazione in ambito regionale*, 2005
68. **L'accompagnamento per contrastare la dispersione universitaria. Mentoring e tutoring a sostegno degli studenti**, 2005
69. **Analisi dei meccanismi di governance nell'ambito della programmazione regionale FSE 2000-2006**, 2005
70. **La valutazione degli interventi del Fondo sociale europeo 2000-2006 a sostegno dell'occupazione.** *Indagini placement Obiettivo 3*, 2006
71. **Aspettative e comportamenti di individui e aziende in tema di invecchiamento della popolazione e della forza lavoro.** *I risultati di due indagini*, 2006
72. **La domanda di lavoro qualificato: le inserzioni "a modulo" nel 2004**, 2006
73. **Insegnare agli adulti: una professione in formazione**, 2006
74. **Il governo locale dell'obbligo formativo.** *Indagine sulle attività svolte dalle Province per la costruzione del sistema di obbligo formativo*, 2006
75. **Dipendenze e Mentoring.** *Prevenzione del disagio giovanile e sostegno alla famiglia*, 2006
76. **Guida all'Autovalutazione per le strutture scolastiche e formative.** *Versione italiana della Guida preparata dal Technical Working Group on Quality con il supporto del Cedefop*, 2006
77. **Modelli e metodologie per la formazione continua nelle Azioni di Sistema.** *I progetti degli Avvisi 6 e 9 del 2001 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*, 2006
78. **Esiti dell'applicazione della politica delle pari opportunità e del mainstreaming di genere negli interventi di FSE.** *Le azioni rivolte alle persone e le azioni rivolte all'accompagnamento lette secondo il genere*, 2006
79. **La transizione dall'apprendistato agli apprendistati.** *Monitoraggio 2004-2005*, 2006
80. **Plus Participation Labour Unemployment Survey.** *Indagine campionaria nazionale sulle caratteristiche e le aspettative degli individui sul lavoro*, 2006

81. Valutazione finale del Quadro comunitario di sostegno dell'Obiettivo 3 2000-2006. The 2000-2006 Objective 3 Community Support Framework Final Evaluation. *Executive Summary*, 2006
82. La comunicazione per l'Europa: politiche, prodotti e strumenti, 2006
83. Le Azioni Innovative del FSE in Italia 2000-2006. *Sostegno alla diffusione e al trasferimento dell'innovazione. Complementarità tra il FSE e le Azioni Innovative (ex art. 6 FSE)*, 2006
84. Organizzazione Apprendimento Competenze. *Indagine sulle competenze nelle imprese industriali e di servizi in Italia*, 2006
85. L'offerta regionale di formazione permanente. *Rilevazione delle attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo*, 2007
86. La valutazione di efficacia delle azioni di sistema nazionali: le ricadute sui sistemi regionali del Centro Nord Italia, 2007
87. Il Glossario e-learning per gli operatori del sistema formativo integrato. Uno strumento per l'apprendimento in rete, 2007
88. Verso il successo formativo. *Sesto rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, 2007
89. xformare.it Sistema Permanente di Formazione on line. *Catalogo dei percorsi di formazione continua per gli operatori del Sistema Formativo Integrato. Verso un quadro europeo delle qualificazioni*, 2007
90. Impiego delle risorse finanziarie in chiave di genere nelle politiche cofinanziate dal FSE. *Le province di Genova, Modena e Siena*, 2007
91. I Fondi strutturali nel web: metodi d'uso e valutazione, 2007
92. Esiste un differenziale retributivo di genere in Italia? *Il lavoro femminile tra discriminazioni e diritto alla parità di trattamento*, 2007
93. La riflessività nella formazione: pratiche e strumenti, 2007
94. La domanda di lavoro qualificato in Italia. Le inserzioni a modulo nel 2005, 2007
95. Gli organismi per le politiche di genere. *Compiti, strumenti, risultati nella programmazione del FSE: una ricerca valutativa*, 2007
96. L'apprendistato fra regolamentazioni regionali e discipline contrattuali. *Monitoraggio sul 2005-06*, 2007
97. La qualità nei servizi di orientamento e inserimento lavorativo nei Centri per l'Impiego: Linee guida e Carta dei Servizi, 2007
98. Analisi della progettazione integrata. *Elementi della programmazione 2000/2006 e prospettive della nuova programmazione 2007/2013*, 2007
99. L'Atlante dei Sistemi del lavoro: attori e territori a confronto. *I risultati del SIST Il mercato del lavoro attraverso una lettura cartografica*, 2007
100. Procedure per la gestione della qualità dei servizi di orientamento e inserimento lavorativo nei Centri per l'Impiego. *Manuale operativo*, 2007
101. I modelli di qualità nel sistema di formazione professionale italiano, 2007
102. Sviluppo, Lavoro e Formazione. L'integrazione delle politiche. *Atti del Seminario "Sistemi produttivi locali e politiche della formazione e del lavoro"*, 2007
103. I volontari-mentori dei soggetti in esecuzione penale e le buone prassi nei partenariati locali, 2007
104. Guida ai gruppi di auto-aiuto per il sostegno dei soggetti tossicodipendenti e delle famiglie, 2007
105. Gli esiti occupazionali dell'alta formazione nel Mezzogiorno. *Indagine placement sugli interventi cofinanziati dal FSE nell'ambito del PON Ricerca 2000-2006*, 2007
106. La riflessività nella formazione: modelli e metodi, 2007

107. L'analisi dei fabbisogni nella programmazione FSE 2000-2006: esiti del secondo triennio, 2007
108. Rapporto annuale sui corsi IFTS. *Esiti formativi ed occupazionali dei corsi programmati nell'annualità 2000-2001 e Monitoraggio dei corsi programmati nell'annualità 2002-2003*, 2007
109. La formazione permanente nelle Regioni. *Approfondimenti sull'offerta e la partecipazione*, 2007
110. Le misure di inserimento al lavoro in Italia (1999-2005), 2008
111. Dieci anni di orientamenti europei per l'occupazione (1997-2007). *Le politiche del lavoro in Italia nel quadro della Strategia europea per l'occupazione*, 2008
112. Squilibri quantitativi, qualitativi e territoriali del mercato del lavoro giovanile. *I risultati di una indagine conoscitiva*, 2008
113. Verso la qualità dei servizi di orientamento e inserimento lavorativo nei centri per l'impiego. *Risultati di una sperimentazione. Atti del Convegno*, 2008
114. Il lavoro a termine dopo la Direttiva n. 1999/70/CE, 2008
115. Differenziali retributivi di genere e organizzazione del lavoro. *Una indagine qualitativa*, 2008
116. La formazione dei rappresentanti delle parti sociali per lo sviluppo della formazione continua, 2008
117. Fostering the participation in lifelong learning. *Measures and actions in France, Germany, Sweden, United Kingdom. Final research report*, (volume + cd rom), 2008
118. Sostenere la partecipazione all'apprendimento permanente. *Misure e azioni in Francia, Germania, Svezia, Regno Unito - Vol. 1 Il Rapporto di ricerca*, 2008
119. Sostenere la partecipazione all'apprendimento permanente. *Misure e azioni in Francia, Germania, Regno Unito, Svezia - Vol. 2 Le specifiche misure*, 2008
120. Partecipazione e dispersione. *Settimo rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, 2008
121. Strumenti e strategie di governance dei sistemi locali per il lavoro. *Monitoraggio Spi 2000-2007. Volume I*, 2008
122. Strumenti e strategie di attivazione nei sistemi locali per il lavoro. *Monitoraggio Spi 2000-2007. Volume II*, 2008
123. La domanda di istruzione e formazione degli allievi in diritto-dovere all'istruzione e formazione. *I risultati dell'indagine ISFOL*, 2008
124. La partecipazione degli adulti alla formazione permanente. *Seconda Rilevazione Nazionale sulla Domanda*, 2008
125. Il bene apprendere nei contesti e-learning, 2008
126. Il bisogno dell'altra barca. Percorsi di relazionalità formativa, 2008
127. I call center in Italia: forme di organizzazione e condizioni di lavoro, 2008
128. Contributi per l'analisi delle politiche pubbliche in materia di immigrazione, 2008
129. Quattordici voci per un glossario del welfare, 2008
130. Il capitale esperienza. Ricostruirlo, valorizzarlo. *Piste di lavoro e indicazioni operative*, 2008
131. Verso l'European Qualification Framework, 2008
132. Le competenze per la governance degli operatori del sistema integrato, 2008
133. Donne sull'orlo di una possibile ripresa. *Valutazione e programmazione 2007-2013 come risorse per la crescita dell'occupazione femminile*, 2009
134. Monitoraggio dei Servizi per l'impiego 2008, 2009

135. **Le misure per il successo formativo.** *Ottavo rapporto di monitoraggio del diritto-dovere*, 2009
136. **La prima generazione dell'accreditamento: evoluzione del dispositivo normativo e nuova configurazione delle agenzie formative accreditate**, 2009
137. **Le pari opportunità e il mainstreaming di genere nelle "azioni rivolte alle strutture e ai sistemi" cofinanziate dal FSE**, 2009
138. **Apprendimenti e competenze strategiche nei percorsi formativi triennali: i risultati della valutazione**, 2010
139. **Il Nuovo Accreditamento per l'Obbligo di Istruzione/Diritto-Dovere Formativo.** *La sfida di una sperimentazione in corso*, 2010
140. **Rapporto orientamento 2009.** *L'offerta di orientamento in Italia*, 2010
141. **Apprendistato: un sistema plurale.** *X Rapporto di Monitoraggio*, 2010
142. **Rompere il cristallo.** *I risultati di un'indagine ISFOL sui differenziali retributivi di genere in Italia*, 2010
143. **Formazione e lavoro nel Mezzogiorno.** *La Valutazione degli esiti occupazionali degli interventi finalizzati all'occupabilità cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo 2000-2006 nelle Regioni Obiettivo 1*, 2010
144. **Valutare la qualità dell'offerta formativa territoriale.** *Un quadro di riferimento*, 2010
145. **Perché non lavori?** *I risultati di una indagine Isfol sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro*, 2010
146. **Le azioni sperimentali nei Centri per l'impiego.** *Verso una personalizzazione dei servizi*, 2010
147. **La ricerca dell'integrazione fra università e imprese.** *L'esperienza sperimentale dell'apprendistato alto*, 2010
148. **Occupazione e maternità: modelli territoriali e forme di compatibilità**, 2011
149. **Anticipazione dei fabbisogni professionali nel settore Turismo**, 2011
150. **Rapporto orientamento 2010.** *L'offerta e la domanda di orientamento in Italia*, 2011
151. **Lisbona 2000-2010.** *Rapporto di monitoraggio ISFOL sulla Strategia europea per l'occupazione*, 2011
152. **Il divario digitale nel mondo giovanile.** *Il rapporto dei giovani italiani con le ICT*, 2011
153. **Istruzione, formazione e mercato del lavoro: i rendimenti del capitale umano in Italia**, 2011
154. **La terziarizzazione del sommerso.** *Dimensioni e caratteristiche del lavoro nero e irregolare nel settore dei servizi*, 2011
155. **Donne e professioni.** *Caratteristiche e prospettive della presenza delle donne negli ordini professionali*, 2011
156. **Valutazione delle misure per l'inserimento al lavoro: i tirocini formativi e di orientamento**, 2011
157. **La buona occupazione.** *I risultati delle indagini ISFOL sulla Qualità del lavoro in Italia*, 2011
158. **La flexicurity come nuovo modello di politica del lavoro**, 2011
159. **Le azioni locali a supporto del prolungamento della vita attiva**, 2011
160. **Paradigmi emergenti di apprendimento e costruzione della conoscenza**, 2012
161. **Qualità dell'offerta e-learning e valorizzazione delle competenze dei formatori**, 2012
162. **Dimensioni e caratteristiche del lavoro sommerso/irregolare in agricoltura**, 2012
163. **Validazione delle competenze da esperienza: approcci e pratiche in Italia e in Europa**, 2012

164. Il fenomeno delle esternalizzazioni in Italia. *Indagine sull'impatto dell'outsourcing sull'organizzazione aziendale, sulle relazioni industriali e sulle condizioni di tutela dei lavoratori*, 2012
165. Strumenti per la formazione esperienziale dei manager, 2012
166. Etnie e Web. *La rappresentazione delle popolazioni migranti e rom nella rete Internet*, 2012
167. Indagine Plus. Il mondo del lavoro tra forma e sostanza. *Terza annualità*, 2012
168. Manuale di Peer Review per l'Istruzione e la Formazione Professionale iniziale, 2012
169. Lauree ambientali triennali: inserimento lavorativo e prosecuzione degli studi, 2012
170. Energie rinnovabili e efficienza energetica. *Settori strategici per lo sviluppo sostenibile: implicazioni occupazionali e formative*, 2012
171. Modelli di apprendistato in Europa: Francia, Germania, Paesi Bassi, Regno Unito, 2012
172. Modello teorico integrato di valutazione delle strutture scolastiche e formative, 2012
173. Attuazione primi risultati del programma di contrasto alla crisi occupazionale. *Il triennio 2009-2011*, 2012
174. Sviluppo locale: diffusione delle conoscenze e competenze nei sistemi produttivi e filiere territoriali, 2012
175. Rapporto nazionale di valutazione intermedia delle attività di informazione e pubblicità dei programmi operativi Fse 2007-2013, 2013
176. Lavoratori autonomi: Identità e percorsi formativi. *Risultati di un'indagine quali-quantitativa*, 2013
177. Impatto delle tematiche dello sviluppo sostenibile sui sistemi produttivi e professionali, 2013
178. Il tutor aziendale per l'apprendistato: Manuale per la formazione, 2013
179. Le competenze trasversali nelle équipes della salute mentale, 2013
180. Rapporto di monitoraggio del mercato del lavoro 2012, 2013
181. Validazione delle competenze da esperienza: approcci e pratiche in Italia e in Europa. *Edizione aggiornata 2013*, 2013
182. La riqualificazione sostenibile dei contesti urbani metropolitani. *Settori strategici per lo sviluppo sostenibile: implicazioni occupazionali e formative*, 2013
183. Le dimensioni della qualità del lavoro. I risultati della III Indagine ISFOL sulla qualità del lavoro, 2013
184. Mercato del lavoro, capitale umano ed imprese: una nuova prospettiva di politica del lavoro, 2013
185. Oltre il disagio psichico dei giovani: modelli e pratiche di inclusione socio-lavorativa. *Riflessioni e contributi del seminario di studio*, 2013
186. Ammortizzatori sociali in deroga e politiche attive del lavoro: monitoraggio dell'attuazione, degli esiti e degli effetti dell'Accordo Stato Regioni 2009-2012. Volume 1, 2014
187. Ammortizzatori sociali in deroga e politiche attive del lavoro: l'attuazione regionale dell'Accordo Stato Regioni 2009-2012. Volume 2, 2014
188. Istruzione degli adulti: politiche e casi significativi sul territorio, 2014
189. Primo Rapporto italiano di Referenziazione delle Qualificazioni al quadro europeo EQF, 2014
190. First Italian referencing report to the European qualifications framework EQF, 2014
191. Le aree protette: vincolo o opportunità? Indagine empirica nelle regioni Ob. Conv. Sul ruolo del capitale umano nello sviluppo territoriale, 2014
192. Responsabilità Sociale d'Impresa. *Policy e Pratiche*, 2014

193. **Il contributo del Fse 2007-2013 alla costruzione dei sistemi regionali di innovazione.** *Prospettive per la valutazione*, 2014
194. **La formazione per la sostenibilità energetica: permanenza nel lavoro e nuova occupazione**, 2014
195. **Il Bilancio di genere della Regione Puglia; la sperimentazione di una buona prassi**, 2014
196. **Non sempre mobili.** *I risultati dell'Indagine ISFOL sulla mobilità geografica dei dottori di ricerca*, 2014
197. **Le prospettive di impiego delle persone con disabilità psichica: opportunità e barriere nei contesti aziendali**, 2014
198. **Prevenire si può.** *Analisi delle misure di accompagnamento per la transizione scuola-lavoro dei giovani con disagio psichico*, 2014
199. **Rapporto di monitoraggio del mercato del lavoro**, 2014
200. **Disagio psichico, minori e recupero**, 2014
201. **Il reinserimento lavorativo dei detenuti.** *Il lavoro carcerario come leva motivazionale e di reintegrazione sociale. Il caso di Rebibbia*, 2014
202. **Il welfare che cambia: il non profit nell'erogazione di servizi sociali**, 2014
203. **Responsabilità Sociale d'Impresa nelle PMI. Emersione della formazione implicita e dell'innovazione sociale**, 2015
204. **Modelli di governance territoriale per sviluppare innovazione e conoscenza nelle PMI – I risultati di un'indagine qualitativa in tre regioni italiane**, 2015
205. **Formazione tecnica Superiore e lavoro.** *Gli esiti occupazionali dei corsi IFTS*, 2015
206. **Programmare e valutare le Pari opportunità e la non discriminazione.** *Un'ipotesi di percorso*, 2015
207. **Figure professionali innovative per la riqualificazione sostenibile delle città.** *Spendibilità e fabbisogni professionali e formativi*, 2015
208. **L'apprendistato tra risultati raggiunti e prospettive di innovazione.** *XV Rapporto sull'apprendistato in Italia*, 2015
209. **Pari opportunità e non discriminazione.** *Il Fondo sociale europeo nei territori in Convergenza tra attuazione e proposte per la programmazione 2014-2020*, 2015



La pubblicazione del presente lavoro avviene in una fase cruciale per le politiche di inclusione e coesione sociale dell'Unione europea, ovvero all'avvio del nuovo ciclo di politiche che investono nelle priorità di intervento per una crescita sostenibile, intelligente e inclusiva della Strategia Europa 2020. Il lavoro ha inteso analizzare le modalità di attuazione del principio di pari opportunità e non discriminazione, enunciato all'articolo 16 del Regolamento CE n. 1083/2006, nella programmazione attuativa del Fondo sociale europeo (FSE) da parte delle Regioni in obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) durante l'arco di tempo 2011-2013. Lo scopo generale dello studio è offrire alle Autorità di gestione, ai responsabili dell'attuazione delle misure del FSE e agli amministratori nel loro complesso una panoramica sull'integrazione del principio di parità e non discriminazione nelle varie fasi di attuazione dei Piani operativi regionali: l'ideazione degli avvisi, il coinvolgimento del partenariato, la selezione delle proposte progettuali, il monitoraggio e la valutazione. Ciò consente di individuare le aree su cui intervenire nella prospettiva di ottimizzare l'impegno delle amministrazioni per dare piena attuazione al principio di parità di trattamento per tutti nella programmazione 2014-2020.